LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

Anno XXXII — Mercoledì 15 Aprile 1914 — ROMA — Mercoledì 15 Aprile 1914 — Num. 104

Lo sciopero ferroviario sarebbe quasi scongiurato?

Diplomazia interna?

Il buon pubblico italiano, vedendo fiorire improvvisamente su le colonne di tutti i giornali della penisola il nome del comm. Iona, deve avere in cuor suo parafrasato la famosa esclamazione di Don Abbondio, e deve essersi domandato: — Il comm. Iona? Chi è questo signore? Chi l'ha scoperto? Da donde viene? Quale fortuna ha voluto che questo signore, fino a ieri sconosciuto o quasi nella vita politica, interponga oggi, fra il paese e una categoria di suoi funzionari in umore di ribellione e sopraffazione, la benemerenza e l'umiliazione del suo intervento?

Scriviamo questo, beninteso, non a menomazione del comm. Iona, che sappiamo persona egregia per ogni rispetto e assai stimata nel suo campo, e che agisce indubbiamente con le migliori intenzioni; ma perchè la sua azione diventa, in questo momento, una specie di simbolo, che deve essere decifrato.

Rifacciamoci dal nodo della questione.

In questi ultimi giorni, negli ambienti politici e fra il pubblico, di fronte al prolungarsi di una situazione d'incertezza, si sono mosse delle critiche alla condotta del governo; e si è sopratutto osservato che esso ha errato nel determinare subito le concessioni da farsi alle domande dei ferrovieri, invece di riservarsi qualche cosa per la diplomazia delle trattative.

Non siamo di questo parere. Noi troviamo anzi che il governo ha agito ottimamente, e come si conviene alla sua dignità, dichiarando subito quanto poteva fare ed era disposto a fare. Il governo, anche gestendo delle aziende industriali, non può e non deve mettersi al livello di un semplice privato: oltre e più che industriale esso è il rappresentante morale del paese, e questa sua situazione gli impone una attitudine di dignità, e gli conferisce nello stesso tempo una forza d'autorità a cui la sua condotta deve corrispondere sempre. Ma come noi approviamo il modo con cui esso dall'inizio è venuto incontro alla questione, così e appunto per le stesse ragioni, noi non possiamo assistere senza inquietudine e dissenso allo spettacolo di questi protratti negoziati, di questi continui affiatamenti per venirne alla soluzione.

Il governo, ripetiamo, ha sino dall'inizio, e con commendevole dirittura, dichiarato ciò che lo Stato poteva dare pel miglioramento delle condizioni delle categorie più umili dei ferrovieri. Che questa immediata concessione fosse stata preceduta da una richiesta, poco importa, perchè in questo mondo non si risponde che a chi domanda. Ma dopo ciò si doveva fare punto. Quell'autorità, quella dignità che viene ad esso dalla sua superiore funzione morale, e che permette allo Stato quello che non potrebbe un'azienda privata, cioè provvedere al personale di una sua azienda anche astraendo parzialmente dalle condizioni dell'azienda stessa, e ciò perchè questa azienda, oltre che una industria è un servizio pubblico ed uno strumento dello sviluppo economico del paese; — questa sua situazione particolarissima, ripetiamo, gli impone pure l'obbligo di tenersi ad un ben altro livello che non sia quello in cui si discutono e risolvono le questioni comuni fra capitale e lavoro. Enunciata la sua concessione, industrialmente non giustificata, ma giustificata moralmente, il governo non aveva e non ha più ragione di trattative coi suoi dipendenti; e ciò tanto più quando questi credono di potersi mettere di fronte ad esso in una situazione da potenza a potenza, e ricorrere all'arma della minaccia e del ricatto, diretta contro l'intero paese e contro quei fondamentali interessi della produzione dai quali la stessa azienda ferroviaria ed il suo personale traggono le loro ragioni ed i loro mezzi di vita.

Assoggettarsi alle trattative protratte di questi giorni; permettere che si stabiliscano fra governo e rappresentanti dei funzionari questioni di etichetta; accettare, e perfino in forma ufficiale, interventi, sia pure bene intenzionati di persone sino che si voglia egregie: tutto questo non può riuscire che ad una menomazione del governo e della altissima funzione ad esso affidata.

Qualcuno risponderà che il Governo si assoggetta a tutto questo per risparmiare al paese la jattura di uno sciopero ferroviario.

Ma noi sosteniamo che il semplice affacciare, da parte delle organizzazioni, la minaccia-ricatto di questo sciopero, doveva essere ragione sufficiente perchè il governo troncasse immediatamente qualunque rapporto fra sè e le organizzazioni, procedendo ad esplicare le decisioni prese in favore delle categorie più umili del personale, senza curarsi delle velleità politiche-anarcoidi dei caporioni, che cercano appunto sulla pretesa necessità della loro intromissione stabilire la propria importanza e fondare la propria potenza. Che se poi si vuole considerare la questione anche dal solo lato grettamente pratico e immediato; a noi pare che nulla possa meglio concorrere a dare corpo al pericolo dello sciopero, che queste dimostrazioni di debolezza e di incertezza.

Nè il governo deve credere che il paese domandi oggi ad esso, con preoccupazione paurosa, che si eviti lo sciopero a qualunque costo. Niente affatto. Ciò di cui il paese si preoccupa è ben altro; e cioè del mantenimento di quella disciplina dei funzionari dello Stato, il cui indebolimento e la cui violazione impunita sarebbero la radice di guai infiniti fra cui lo scioperoiolismo in permanenza, nell'avvenire. La minaccia e la propaganda prolungata dello sciopero e della indisciplina sono già per sè una mancanza grave; e la legge fornisce al governo validi mezzi per provvedere.

Un falso allarme a Firenze

FIRENZE, 14.

Essendo corsa la voce ieri sera in città che i ferrovieri si sarebbero messi in isciopero alla mezzanotte o alle 3, cioè alla partenza dei primi treni, è stato un continuo telefonare alle redazioni dei giornali per avere notizie.

Così pure molti cittadini si sono recati alla stazione per assicurarsi che i treni partivano ed hanno avuto la consolazione di notare che tutti i treni sono parti in perfetto orario.

Le notizie da Ancona

ANCONA, 14.

Ieri sera, nella sede del Sindacato, si riunirono il Comitato Centrale e parecchi componenti del Consiglio generale rimanendo a discutere fino a mezz'ora dopo la mezza notte. Che cosa abbiano deliberato non è possibile sapere con precisione. Si sa soltanto che i dirigenti del Sindacato erano in massima contrari alla accettazione dell'invito di recarsi a Roma che il comm. Jona aveva loro fatto.

Le trattative con il Ministro non si devono aprire se non nel caso che il Governo, prima che avvenga il colloquio, dichiari d'essere disposto a fare al Sindacato concessioni maggiori di quelle annunciate alla Camera e alla Federazione. Questa strana pretesa, anche essa a chi bei guardi più formale che sostanziale, è il capovolgimento di ogni legge di buon senso e di logica, senza dire che è in aperta contraddizione con quanto finora chiedevano i ferrovieri del Sindacato. Essi infatti dicevano di essere disposti a trattare, ma di non voler chiedere alcun colloquio ai Ministri. Cercavano perciò, o almeno avrebbero volentieri accettato, un intermediario apolitico. Orbene: il comm. Jona — interponendosi di sua iniziativa tra ferrovieri e Governo — aveva trovato la procedura per ottenere l'incontro e aveva eliminato ogni questione di cerimoniale e salvaguardato perfettamente l'amor proprio del Sindacato. Ma ecco che mentre tutto era disposto che stamane o quando che sia potesse avvenire l'incontro del Sindacato con il Governo, i ferrovieri interpongono un'altra difficoltà; e pretendono che il Governo prometta prima di discutere e si dichiari persuaso prima che la discussione lo abbia eventualmente persuaso.

Ognuno comprende l'assurdità e la poca sincerità di tale pretesa. Evidentemente il Sindacato vuole la guerra per la guerra e non tanto allo scopo di ottenere i miglioramenti richiesti per la classe dei ferrovieri, quanto perchè si illude che l'agitazione attuale possa giovare all'ente Sindacato che è in lotta — non solo col Governo e con la Direzione Generale delle Ferrovie — ma anche con l'organizzazione. E' dunque da una parte un dissidio profondo di tendenza e di metodo nel campo dell'organizzazione, dall'altra una lotta politica vera e propria che il Sindacato ferrovieri intende sostenere contro lo Stato.

Ormai la linea e il colore che sono proprii delle agitazioni prettamente politiche sono evidentissimi. L'incidente Jona ha contribuito a metterli in luce.

Non a caso nel recente congresso che il Sindacato ferrovieri tenne a Milano fu scelta Ancona come sede centrale dell'agitazione. Ancona è innegabilmente un punto strategico di prim'ordine. Posta quasi nel mezzo della penisola non suscita le rivalità tra Nord e Sud, ma sopratutto è un centro ferroviario importante perchè da esso si diramano le grandi linee adriatiche che giungono fino a Gallipoli, quella che collega l'Umbria e le Marche con Roma e quella che traverse la Romagna per innestarsi con le arterie ferroviarie che fanno capo a Bologna. Gli ordini che si distaccano da Ancona giungono contemporaneamente in Piemonte e in Sicilia.

Chi dirige l'organizzazione è nel centro di un cerchio che tocca idealmente Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Venezia. Inoltre, essendo una città tutta dedita ai commerci e alle industrie, Ancona ha un buon numero di operai in ogni specie di lavori e parecchie organizzazioni, come quella dei facchini del porto, sono salde e disciplinate. Come tutte le città di mare, e forse più delle altre per la sua posizione naturale e per le sue tradizioni, partecipa intensamente alla vita politica e accoglie tutte le idee, tutte le propagande e tutte le utopie che le reca il soffio dei venti. Quando il partito anarchico languiva in Italia, cercò rifugio in Ancona per la pubblicazione di un giornale ed anche Enrico Malatesta vi ha di nuovo piantato la sua residenza e vi dirige un giornale anarchico: « La Volontà », e vi continua propaganda tra i ferrovieri. Qual meraviglia che gli anarchici e gli anarcoidi abbiano preso o stiano per prendere la mano ai dirigenti del Sindacato, tra i quali non mancano pure uomini equilibrati e consapevoli della propria responsabilità?

Tornando alla cronaca, sembra che sia mancato finora ogni contatto — sia pure telegrafico — tra i ferrovieri e il comm. Jona. Anzi, facendosi interprete degli umori che predominano nel Sindacato, l'on. Bocconi avrebbe ieri sera telegrafato al comm. Jona pregandolo di tornare subito in Ancona per esporre a voce il modo e le condizioni per un eventuale colloquio tra Governo e Sindacato. Il comm. Jona sarebbe per questa sera atteso in Ancona. Durante tutta la notte e nella mattinata di oggi non è mancata da parte di uomini autorevoli e benvisi alla classe operaia, come l'on. Pescetti e l'on. Bocconi, l'opera di persuasione sugli elementi meno impulsivi del Comitato centrale, allo scopo di farli recedere dai propositi estremi, ma sembra invano.

I capi dell'agitazione hanno intensificato l'opera di propaganda e di preparazione sulle masse, dividendo i propagandisti in tante zone. Ne sono stati mandati a S. Benedetto del Tronto, a Porto Civitanova, a Rimini, in Piemonte, ovunque. E' loro compito visitare tutte le stazioni, comprese le più piccole e parlare col personale allo scopo di conoscere con esattezza il numero degli uomini sul quale il Sindacato può fare sicuro assegnamento.

Inoltre il Sindacato è in continua corrispondenza con i capi delle organizzazioni economico-politiche di Milano e di altre città: con la Confederazione del lavoro, con l'Unione Sindacale, con l'Organizzazione della gente di mare...

Sembra accertato che il Consiglio generale del Sindacato nella sua adunanza di Roma abbia già deciso lo sciopero ferroviario da iniziarsi immediatamente dopo la scadenza del termine fissato al Governo per la risposta al memoriale e cioè il 15 aprile. Lo sciopero comincerebbe alla mezzanotte del 15 senza bisogno di altro preavviso. Il Comitato esecutivo avrebbe già diramato le istruzioni opportune. Dal canto suo il Governo ha preso i provvedimenti necessarii per la continuazione del servizio ferroviario e la tutela dell'ordine pubblico. Si ritiene generalmente — tranne s'intende nel campo del Sindacato — che il Governo riuscirà a fronteggiare vigorosamente la situazione. La città è tranquillissima per quanto ormai non si parli che dello sciopero ferroviario come se già fosse avvenuto.

Alcuni cittadini, in verità molto previdenti, hanno già fatto grandi provviste di viveri per timore di uno sciopero generale in città. Ma Ancona non è Adrianopoli e credo che nemmeno i ferrovieri del Sindacato abbiano la precisa intenzione di farci morire di fame.

Con Angelo Scalzotto della Federazione Italiana

Ho avuto occasione stamane di conoscere il signor ragioniere Angelo Scalzotto che è, nato, si può dire, e vive nell'organizzazione: un distinto funzionario delle ferrovie iscritto alla Federazione e sopratutto una mente elevatissima.

— Volete conoscere il pensiero mio? — ha detto sorridendo — Ebbene: eccovi servito. Nessun apprezzamento e giudizio posso ora fare in tema al dissidio Sindacato-Federazione: siamo in tempo di guerra guerreggiata e le polemiche debbono essere lasciate da parte. Il tempo è galantuomo e farà giustizia degli errori degli uni e degli altri.

Non vedo a che cosa di concreto possa giungere la mossa del comm. Jona. Se egli non ha alcun mezzo per obbligare il Governo ad invitare il Sindacato ed un colloquio e a costringere il Sindacato a chiederlo, era superfluo che il presidente della Camera di commercio si scomodasse. Trattasi di una questione di forma che non presenta via di uscita e quindi è vano ogni tentativo di soluzione.

— Cosicchè voi concludete che dovremo senz'altro venire allo sciopero?

— Adagio. Certe questioni che non si possono risolvere si possono... saltare. Non è vero anzitutto che il Sindacato voglia lo sciopero per lo sciopero. Gli impulsivi contano qualche cosa nei comizi, ma contano poco nei corpi deliberanti. Ora basta questa semplice constatazione, che il Sindacato non vuole lo sciopero per lo sciopero, per ammettere la possibilità di un accomodamento. Di vero intanto c'è questo: che lo sciopero non è ancora stato deliberato. Chi vi assicura che lo sarà tra 24 ore o fra 10 giorni? Anche questa può essere una forma di lotta e io, che sono un poco il papà dell'ostruzionismo, mi compiaccio un poco con quei miei discepoli... posto che siano proprio miei discepoli.

— Questo sarebbe un *bluff!*....

— Adagio anche qui. Sarebbe un *bluff* se effettivamente lo fosse. Ma quando anche lo fosse in qual codice è detto che in queste competizioni i *bluffs* non abbiano anche valore? Ma torniamo al nostro discorso: sapete voi il vero perchè della insoddisfazione del Sindacato? Non si tratta di milioni, ma si tratta invece di pura e semplice garanzia. Il Ministero Salandra non è ancora un Ministero vitale: un colpo di vento giolittiano lo può far naufragare con facilità. Se naufraga, le promesse dell'on. Ciuffelli saranno spedite all'inferno per lastricarne le vie. E i ferrovieri rimarranno con tanto di naso. Vi pare che il proletariato in lotta possa accontentarsi di tanto poco, tanto più che le concessioni ministeriali, così imprecise, non soddisfano la gran massa perchè rimangono nell'equivoco? Per chi ha due lire e cinquanta al giorno l'aumento di cinquanta centesimi è qualche cosa; ma per chi ha due e novanta, si tratta solo di dieci centesimi. E per chi ha tre lire? Sarà provveduto in seguito, e dentro l'anno, dice il ministro. Ma è appunto questo seguito che non appaga e non affida!

— E allora?

— Allora pare impossibile che della gente equilibrata ed intelligente non abbia trovato, una soluzione, mentre io nel mio piccolo ne vedo già due. La prima è questa: stabilire *subito* che le paghe dei ferrovieri siano così aumentate: i salari da L. 2,50 a 3 siano aumentati di 50 centesimi; quelli da 3,01 a 3,50 di centesimi 45; quelli da 3,51 a 4 di centesimi 40; quelli da 4,01 a 4,50 di centesimi 35; quelli da 4,51 a 5 lire di centesimi 30; quelli da 5,01 a 5,50 di centesimi 25; quelli da 5,51 e 6 di centesimi venti. E fermiamoci qui. L'aumento medio sarebbe di 35 centesimi che diventa di 40 per il maggior numero di agenti delle categorie inferiori. Tenuto conto della quantità di aumentabili nello stipendio si andrà incontro ad una spesa di 10, 11 milioni. Il resto per arrivare ai 15 milioni stabiliti dal Governo servirebbe a migliorare i turni. Se il ministro dichiarasse questo, è certo che il Sindacato disarmerebbe subito e tornerebbe la tranquillità nel paese. Ma se non vuol dir questo, dica almeno quest'altro: « tutto ciò che io ho promesso ai rappresentanti della Federazione è cosa sicura, perchè lo tramuto immediatamente le promesse in fatti a mezzo di un decreto reale ». Che cosa volete! I ferrovieri possono avere molta stima nelle onestà personale dei ministri, ma ne hanno molta più nei fatti positivi e concreti. I ministri possono passare, i decreti reali rimangono. La grossa questione ferroviaria è perciò un povero uovo di Colombo. Dia il Ministero le garanzie che le sue promesse saranno mantenute, e allora soltanto i ferrovieri lo crederanno: che sopratutto stabilisca la data della decorrenza dei miglioramenti.

— Ma quale assicurazione potete voi prevedere sull'accettazione di queste proposte da parte del Sindacato?

— Ma che credete, che possano scioperare i ferrovieri con uno stipendio di sei o più lire? Farebbero ridere a se stessi. Quelli con paghe inferiori sarebbero soddisfatti e dove troverebbe più voi la « massa scioperante »?

— Conclusione vostra sarebbe dunque?...

— Una conclusione strana: lo sciopero dei ferrovieri può essere evitato... con un decreto reale!... E così si salta a piedi pari la questione formale del colloquio fra Ministro e Sindacato. Infrattanto è certo che lo sciopero si farà quando lo vorrà non il Governo, ma il Sindacato; e il Sindacato lo farà quando avrà la garanzia di riuscita. Molto probabilmente dunque quando il Governo, stanco, comincerà a disarmare.

A. CASTELLI.

Verso l'accordo?

ANCONA, 14.

Notizie meno pessimistiche si sono sparse in città verso il mezzogiorno. Si diceva che il Comitato centrale del Sindacato ha ricevuto stamane da qualche membro della Direzione del Partito socialista o da altre persone di sua fiducia sollecitazioni vivissime affinchè lo sciopero dei ferrovieri sia in qualunque modo evitato.

Il Comitato ha tenuto, contrariamente a quanto dicevano anche stanotte nei colloqui privati i suoi componenti, che la grande massa dei ferrovieri non seguiste con entusiasmo l'idea dello sciopero; non solo, ma ha pensato che potrebbe mancare quella decantata solidarietà delle altre classi operaie sulle quali il Sindacato dovrebbe fare affidamento.

Specialmente nell'alta Italia, l'idea dello sciopero non è condivisa, non è sentita dalle masse. Si giudica inopportuno il momento e poco giustificate le ragioni che si accampano dal Sindacato per la eventuale adozione di passi estremi. La preparazione del Governo per assicurare la continuazione del servizio e la tutela dell'ordine pubblico ha impressionato molto i ferrovieri, i quali pensano con dolore alle conseguenze prevedibili dello arresto improvviso del servizio, di una specie di rivolta contro lo Stato.

I propositi bellicosi si sono così man mano illanguiditi. Anche il prolungarsi dell'attesa ha finito per stancare molti ferrovieri i quali di fronte alla iniziativa del comm. Jona vedono tutta l'opportunità di non lasciarla bruscamente cadere.

Si aggiunga che è sorto improvvisamente un aspro dissidio tra queste e quelle categorie di ferrovieri inscritte al Sindacato e nel seno stesso di una categoria, specialmente fra macchinisti e fuochisti. Il mio paragone di ieri con la Bête humaine di Zola non era dunque inopportuno. I macchinisti in fondo amano le loro macchine e non possono adattarsi al pensiero che queste in caso di sciopero vadano in mano a degli spregevoli fuochisti più o meno crumiri che la direzione generale promuoverebbe ipso facto al grado superiore. Discrepanze e dibattiti violenti e rumorosi sono già avvenuti nelle segrete adunanze di categoria che si tengono quasi continuamente.

Tutto considerato dunque, secondo le voci che corrono, il Comitato centrale avrebbe nella mattinata modificato in modo abbastanza notevole il suo atteggiamento intransigente e avrebbe troncato il suo pericoloso bizantinismo. Per opera di non sappiamo quali intermediari i dirigenti del Sindacato avrebbero fatto conoscere al Governo la possibilità di una loro venuta a Roma solo che il comm. Jona annunzi direttamente al Comitato i passi fatti di sua iniziativa presso il Governo.

Il comm. Jona dovrebbe, tornato da Roma, comunicar loro le buone disposizioni del Governo ad esaminare le proposte del Sindacato.

Potrebbe poi avvenire un colloquio decisivo a Roma ed esser risparmiate all'Italia giornate di disordini e di trepidazione.

Rinnoviamo l'augurio che nella classe dei ferrovieri trionfi il buon senso sulla passione, e che ciascuno ascolti la voce del proprio dovere.

A. CASTELLI.

Il convegno di Abbazia

Articolo di RASTIGNAC

Vedi quinta pagina.

Il comm. Jona parte da Roma

Le trattative del comm. Jona

Le trattative iniziate ieri dal commendator Jona non hanno ancora avuto un risultato concreto, ma non è improbabile che possano averlo. Il comm. Jona ha dichiarato che intende disimpegnare il compito assuntosi col maggior zelo e perciò non si arresterà ai primi ostacoli, cercherà di stabilire una linea di discussione alla quale possano accedere tanto il Governo che i ferrovieri.

La giornata di ieri del comm. Jona si può riassumere in uno scambio di idee avuto coi ministri on. Salandra e Ciuffelli, e con qualche alto funzionario delle ferrovie. Il comm. Jona, seppe ieri in sul tardi, e probabilmente mediante un telegramma dell'on. Bocconi, che il Sindacato di Ancona non si era mostrato favorevole a che la Commissione, telegraficamente chiamata dal comm. Jona dopo il colloquio con gli on. Salandra e Ciuffelli, partisse per Roma per avere un abboccamento col Ministro dei Lavori Pubblici e col Presidente del Consiglio. La risposta indiretta del Sindacato di Ancona non ha fatto desistere il comm. Jona dal suo proposito. Questi non è alieno dal credere che il diniego del Sindacato di Ancona all'invio della Commissione, possa dipendere da un puntiglio che potrà essere logicamente discusso. Stamane il commendator Jona ha avuto un altro colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici, al quale ha comunicato le intenzioni del Sindacato. Col treno delle 12,10 il comm. Jona è partito per Ancona.

Convocazione del Parlamentino

La convocazione del « Parlamentino » è stata annunziata come assai probabile dai giornali di stamane, secondo i quali il Ministro dei Lavori Pubblici e il Direttore generale delle ferrovie in un lungo colloquio avvenuto ieri, avrebbero deciso di convocare il « Parlamentino ». Riguardo a ciò, notizie più precise non si avevano stamane, sebbene si dicesse insistentemente che il Governo intenderebbe convocare il « Parlamentino » ai primi di maggio, qualche giorno prima della riapertura della Camera. Sarebbero per quell'epoca concordati i provvedimenti legislativi opportuni.

In vista d'una soluzione

Il comm. Raffaele Jona, Presidente della Camera di Commercio d'Ancona, è dunque ripartito oggi da Roma, dopo un nuovo colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli. La partenza del comm. Jona da Roma ha dato l'impressione che la via d'uscita della difficile situazione possa essere trovata.

Infatti sembra che dai colloqui d'ieri e d'oggi sia sorta la proposta di riattivare l'organismo istituito dalla Legge Sacchi del 1911, che dava ai rappresentanti dei ferrovieri la facoltà di trattare colla Direzione generale intorno alle controversie che potessero nascere: il così detto « Parlamentino ». Il « Parlamentino » da oltre due anni, per ragioni che sarebbe lungo qui elencare, non funzionava più. Ma è parso in questi giorni che la sua convocazione rappresenterebbe oggi il mezzo più legale per facilitare un'intesa temporanea tra ferrovieri e Governo, capace di scongiurare la dichiarazione di sciopero. L'idea sarebbe stata maturata ieri sera, dopo i colloqui del comm. Jona coll'on. Salandra e l'on. Ciuffelli, in una conferenza intervenuta fra il Ministro dei Lavori Pubblici e il Direttore generale delle Ferrovie comm. Bianchi. Sembra che Raffaele Jona avesse ieri fatto comprendere che il provvedimento della resurrezione del « Parlamentino » non sarebbe stato sgradito ai dirigenti del Sindacato, poichè la maggior parte di essi sono membri del « Parlamentino » stesso. A questo modo le trattative rientrerebbero nell'ordine normale e naturale delle cose, perchè quella rappresentanza di ferrovieri autorizzata a discutere con la Direzione Generale è costituita da una legge votata dai due rami del Parlamento e divenuta legge dello Stato.

Le ultime notizie inviateci dal nostro Alighiero Castelli da Ancona sono più ottimistiche, in complesso, di quelle trasmesseci stanotte e stamane. Però l'ultima parola non è stata ancora detta; e non si può — fino al momento in cui andiamo in macchina — affermare che lo sciopero sarà evitato. Sembra infatti che oggi nel pomeriggio gli amici di Jona gli abbiano diretto a Roma molti dispacci che il comm. Jona non può aver ricevuti, perchè essi sono arrivati allo *Splendid Hotel* dopo ch'egli era già partito. Che cosa contengono o potevano contenere quei dispacci? Nessuno lo sa. Forse erano nuove proposte affacciate dal Sindacato. Certo è che, se novità ci saranno, le conosceremo in serata, poichè il comm. Jona ha convocato per questa sera, al suo arrivo ad Ancona, i suoi amici, come si rileva da questo fonogramma che all'ora di andare in macchina il nostro Castelli ci trasmette da Ancona:

« Come sapete il comm. Jona è partito da Roma alle 12,30 e giungerà in Ancona questa sera alle 19. Così ha telegrafato egli stesso ad alcuni suoi amici i quali lo attenderanno alla stazione per conferire d'urgenza con lui.

Il comm. Jona prima di partire da Roma non può avere ricevuto i telegrammi che gli sono stati inviati di qui e che lo interessavano a corrispondere direttamente col Sindacato ferrovieri. Tuttavia non è perduta la speranza di comporre col suo mezzo la vertenza dei ferrovieri a-

"Segnale rosso„ è la parola d'ordine per lo sciopero?

La Commissione del personale di linea facente parte del Sindacato ferrovieri italiani ha diffuso oggi un manifesto-proclama ai compagni di tutta Italia, in cui si passano in rassegna le richieste del Sindacato e le risposte del Governo.

Il manifesto dice:

« E' accettato, è vero, il *minimo di paga di L. 3 per le basse categorie*, ma senza la riforma delle tabelle organiche pel graduale elevamento alle varie categorie e per gli aumenti, crescendo cioè di pochi centesimi la paga, perchè vengono sfruttati veri soprassoldi e compensi, come, ad esempio, l'indennità di località, l'indennità di sostituzione a gradi e mansioni superiori, compensi di dischi in custodia, dei passaggi a livello importanti, dei piazzali avanti congegni meccanici, del pro' alloggio e chi sa quante altre invenzioni diaboliche di restrizioni perchè, includendo il tutto nel minimo di 3 lire di paga, si riduce a zero la miglioria tanto vantata e rimandando gli aumenti di paga a dopo la morte. — Per l'*eguaglianza di trattamento fra le categorie assimilabili* e per l'*indennità di notturna* non è stata fatta parola neanche di promessa. — Per il *miglioramento della pensione* è stata data una risposta insufficiente quanto oscura e non rispondente allo scopo giusto della nostra richiesta. — Alla richiesta del *riposo settimanale*, che lo Stato impone ad altri, come per la *riforma dei turni di servizio e di lavoro* è stato detto in modo vago di studiare ancora per vedere se è il caso di paragonarci ai ferrovieri di altre nazioni ed a quel personale che crumirescamente o meno non partecipò a scioperi. — I *punti di merito* e gli *aumenti a scelta* sono lasciati e non aboliti come si è chiesto per distruggere uno sconcio ed un insulto alla nostra classe. — La Direzione ed il Governo usano il solito ripiego provvisorio usato in tutti i tempi invece di risolvere l'arduo e penoso problema ».

Alla « sfida » così è chiamata in linguaggio sindacalista l'attitudine del ministro Ciuffelli — la Commissione invita i compagni a rispondere dichiarandosi pronti allo sciopero generale. E dopo aver lanciato il solito fervorino affinchè « nessuno sia crumiro », il manifesto conclude:

« *Segnale rosso è: fermo il servizio.* Attenti all'ordine! »

La Confederazione del Lavoro favorevole al Sindacato

MILANO, 14, ore 10.

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro per accordarsi sul prossimo Congresso della resistenza. I presenti presero subito in esame la questione dei ferrovieri, e la discussione su questo punto durò fino a tarda ora. Il segretario on. Rigola accennò ai precedenti della presentazione del memoriale da parte del Sindacato, all'intervento della Federazione ferroviaria ed all'ordine del giorno già approvato in merito dalla Confederazione. Rilevò il conflitto sorto fra le due organizzazioni ferroviarie dopo che la Federazione andò a trattare col Governo accompagnata da deputati socialisti e concluse invitando il Consiglio a dare il suo parere sulla situazione. Parlarono quindi sull'argomento Del Buono, Calda, Vergnanini, Bellotti ed alla unanimità il Consiglio approvò questo ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, in merito alla agitazione dei ferrovieri, richiamandosi all'ordine del giorno votato dal Comitato esecutivo il 31 marzo, sente il dovere di iniziare i suoi lavori riaffermando la sua piena solidarietà in appoggio alle loro giuste rivendicazioni, facendo auguri perchè la lotta impegnata abbia a chiudersi con la vittoria del personale ferroviario, deplorando che lo Stato non abbia ancora saputo e voluto affrontare con serietà di propositi il grave problema del trattamento dei ferrovieri, cercando di destreggiarsi con provvedimenti e metodi dilatori ed inconcludenti; ritiene necessario che al buon esito della battaglia si debba provvedere eliminando ogni ragione di vertenza fra i competenti, riconoscendo che al Sindacato ferrovieri che iniziò l'agitazione e presentò il memoriale spetta di condurre le pratiche col Governo e di guidare la lotta. »

Tumultuoso comizio a Genova

GENOVA, 14.

Alla università popolare si tenne ieri sera un comizio di ferrovieri.

I discorsi furono violentissimi. Parlarono Pacchioni e Meschi, i quali trattarono le questioni politiche e i ferrovieri Sellini, Celesia e Palazzi, i quali illustrarono le questioni economiche, nonchè il segretario generale del sindacato postelegrafico, Ciengo. Venne quindi votato un ordine del giorno in cui si approvava l'operato del Sindacato ferrovieri e si delibera ad attenersi ad ogni ordine che da esso verrà.

Sciolto il comizio i comizianti si riversarono verso via Roma emettendo grida di *viva l'anarchia! viva lo sciopero!* Accorsero naturalmente, carabinieri ed agenti, i quali cercarono di sciogliere i dimostranti. Avvenne qualche colluttazione, furono suonati gli squilli e operati alcuni arresti. Finalmente la calma potè ritornare negli animi.

In questura furono trattenuti solamente certi Raffaele Giglioli, che si è qualificato proprietario e anarchico, e tale Natale Funghi, che sarebbe imputato di avere schiaffeggiato e ferito una guardia di P. S. tale Alessandro di Tommaso, causandole leggere lesioni. I due arrestati sono messi a disposizione dell'autorità giudiziaria per rispondere di violenza e oltraggio alla forza pubblica e grida sediziose.

La maggioranza reggiana contraria allo sciopero

REGGIO CALABRIA, 14, ore [illegible]

Non ho mancato in questi giorni di tener dietro a tutto il movimento ferroviario, in merito all'attuale agitazione. Reggio è centro importantissimo [illegible]

timento e capo di tre linee principali e vi è qui un stato maggiore non indifferente che si mantiene in relazione continua con il comando generale di Ancona.

Posso darvi oggi notizie [illegible] positive, assicurandovi che qui il servizio, se si attuerà il minacciato sciopero, [illegible] un danno molto relativo, [illegible] assicurata la partenza di un [illegible], di un diretto e di un treno merci, tutti questi treni aumentati di vetture in modo da soddisfare in grandissima parte a tutto il movimento giornaliero. Sarebbe anche assicurata la partenza di un diretto dell'Isola e di un altro treno omnibus. Sarebbero pure assicurate due partenze di ferry-boats per Messina.

Nella grande maggioranza dei nostri ferrovieri prevale un senso di contrarietà allo sciopero e se questo domani dovesse imporsi dal comando generale di Ancona, da pochi sarebbe seguito.

Il comizio di Palermo

PALERMO, 14, ore 14.30.

Ieri sera in piazza della Stazione centrale ha avuto luogo l'annunziato comizio dei ferrovieri del nostro compartimento. Al comizio intervennero un migliaio di persone, e le rappresentanze di tutte le categorie del personale.

Parlò per primo l'avv. Purpura, spesso interrotto da applausi, il quale invitò i ferrovieri a tenersi pronti alla grande battaglia che dovrà scoppiare da un momento all'altro e che deve trovare tutti uniti e compatti i lavoratori. Si scagliò poi contro l'impresa libica che, secondo lui, ha reso esausto il bilancio dello Stato. Secondo lo stesso oratore però lo sciopero in questo momento sarebbe un punto interrogativo perchè se si sa quando e deve incomincia non si sa quando e come potrebbe finire. Poscia l'avv. Purpura si scaglia contro il Governo affermando che i ferrovieri fin dal gennaio aspettano una risposta concreta e che quelle di oggi date dal Ministro Ciuffelli ai rappresentanti della Federazione sono inadeguate. Infatti, conclude l'oratore, i 15 milioni promessi si ridurrebbero a sei e le misere paghe sarebbero aumentate di soli pochi centesimi.

Dopo gli applausi all'avv. Purpura prende la parola il sig. Francesco Nicolosi il quale si augura che il Ministro vorrà accogliere i desiderata dei ferrovieri onde evitare lo sciopero che sarebbe un grave danno per tutta la Nazione. L'oratore presenta quindi un ordine del giorno, approvato all'unanimità, col quale i ferrovieri di Palermo riconfermano la loro disciplina nel Sindacato Nazionale, in qualunque azione diretta al miglioramenti della classe.

Il servizio in Sardegna continua regolare

SASSARI, 13.

Il servizio ferroviario in tutta l'isola continua in modo normale.

Si ripete che i ferrovieri ebbero l'assicurazione che la legge sull'equo trattamento verrà presto applicata.

Il 20 si conseguirebbero integralmente i benefici conseguiti.

Per il momento dunque non si parla più di sciopero.

Navi a Genova

SPEZIA, 14.

In seguito ad ordini del Ministero, ieri le r. navi *Leonardo Vinci* e *Libia* lasciarono la nostra rada dirette a Genova, a causa del minacciato sciopero dei ferrovieri. Vennero sospese pertanto le licenze agli ufficiali e agli equipaggi.

DALL'ULTIMA EDIZIONE DI IERI

Il Sindacato convoca

Il Consiglio generale per le trattative di Jona

ANCONA, 13, ore 19.

L'on. Bocconi, dopo aver ricevuto il telegramma del comm. Jona, è dovuto recarsi a Jesi, dove si teneva un comizio. Sarà di ritorno ad Ancona questa sera alle ore 18.30, e il suo ritorno è atteso dai dirigenti del Sindacato ferrovieri i quali non hanno ancora ricevuta comunicazione — per dire così — ufficiale dell'invito fatto loro dal comm. Jona. Essi si mostrano molto riservati coi giornalisti, cercando di non far trapelare nulla sulle loro intenzioni. Non si riesce perciò a sapere se si recheranno o no al convegno, di Roma.

Aroldo Marchetti ci diceva:

— Innanzi tutto, noi del Sindacato non abbiamo ricevuta alcuna comunicazione. Il comm. Jona ha agito di sua iniziativa e per proprio conto. Inoltre il Comitato Esecutivo non potrebbe, senza il Consiglio Generale, accettare di discutere col Governo o con altri perchè — secondo lo statuto — il Comitato stesso non ha questa facoltà, che spetta invece al Consiglio Generale.

— Vi adunerete questa sera?

— Non lo so; io non fo parte del Comitato Centrale, ma del Consiglio Generale. Può essere i colleghi del Comitato si adunino questa sera per decidere sulla partenza o meno per Roma. Ma, ripeto, io non so ancora come stanno le cose. Bisognerà attendere il ritorno dell'on. Bocconi.

Era oggi ad Ancona anche Livio Ciardi, il quale ha detto:

— Per fare che noi andiamo a Roma per trattare di nuovo col Governo, occorrerebbe che questo dicesse che le sue condizioni andranno al di là di quelle già annunziate e che le richieste dei ferrovieri saranno soddisfatte. Allora soltanto potremo discutere.

Il giornale *L'Ordine* così commenta:

« Vogliamo augurarci che il filo tessuto con tanta volontà di bene dal comm. Jona non vada spezzato e che il Sindacato intenda la responsabilità che incombe in questa ora su di esso. »

I postelegrafici e le qualifiche

Abbiamo annunziato che il Ministro, on. Riccio aveva consentito dietro domanda della Federazione postelegrafica ad abolire la qualifica. Su tali questioni ci viene inviato il seguente comunicato:

« Gli impiegati postali e telegrafici, che beneficiano delle attuali qualifiche e che rappresentano l'ottanta per cento di tutto il personale, protestano contro l'operato della Federazione che, per problematiche e discutibili promesse di futuri miglioramenti, si è fatta promotrice della abolizione di tali qualifiche.

Domandano al Ministro che non tenga alcun conto delle proposte al riguardo formulate dalla detta Federazione, i cui inscritti non superano la sesta parte del personale, e invitano i colleghi aderenti a tale ordine di idee a promuovere pubblici comizi in tutta Italia.

In ogni modo chiedono che non siano con [illegible] e precipitati provvedimenti peggiorate le loro attuali condizioni, finchè non sarà provveduto alla chiesta sistemazione economica.

Invitano intanto i colleghi di Roma a mandare le loro adesioni e proposte al Comitato provvisorio sedente in Via Otranto 15, Roma.

Il Comitato promotore: *Tussi Guido*, capo ufficio — *Di Lulio Francesco*, ufficiale ammin. — *Franco Silvio*, segretario — *Aiello Giuseppe*, ufficiale — *Cioffi Ercole*, ufficiale d'ordine — *Del Buono Cesare*, ufficiale — *Battisti Albino*, id. — *Tucci Michele*, id. — *Lazzano Mario*, id. — *Gentili Gaspare*, id. — *Dott. Palaviccino Carlo*, id. — *Dott. Leone Attilio*, id. — *Balmas Domenico*, l.º ufficiale.

Per la Sardegna

L'attuale crisi economica che travaglia la Sardegna ha reso ancora una volta di attualità il problema sardo, che è il più grave e difficile tra i nostri problemi regionali. Nelle recenti comunicazioni del nuovo Gabinetto al Parlamento, l'on. Salandra disse: « Salvo alcuni urgenti provvedimenti, già in parte attuati, per venire in aiuto delle popolazioni agricole della Sardegna colpite da una durissima crisi, noi riteniamo che, prima di proporre nuove leggi speciali per talune regioni d'Italia più bisognose degli aiuti dello Stato, convenga riprendere in esame quelle già esistenti, e, coi suggerimenti della esperienza quasi decennale, certificare i loro effetti reali e le correzioni ed integrazioni necessarie, affinchè non sieno deluse le speranze e fatte vane le intenzioni del legislatore ». Nulla di più saggio e giusto di questo proponimento del Governo. Infatti la Sardegna dovrebbe già godere i benefici di un poderoso testo unico di leggi speciali approvato con R. D. 10 novembre 1907, n. 884, la prima delle quali fu quella del 2 agosto 1897, ma ne ha finora ben poco usufruito, perchè, come rilevò nel 1905 il ministro di agricoltura on. Rava nella discussione del suo bilancio, tra le nostre leggi di diritto regionale, quelle per la Sardegna soffrono maggiormente di « auto-ostruzionismo ». Questo fenomeno stranissimo, che merita tutto lo studio dei competenti, proviene da un complesso di cause burocratiche e amministrative, le quali impediscono di trattare e risolvere con unità di criterii i problemi speciali sardi indissolubilmente uniti, ma frazionati nella competenza di tre o quattro Ministeri, e suddivisi ancora entro ciascuno di questi Dicasteri nella competenza di varie Direzioni generali, tra le quali, in pratica, l'accordo per l'unità di azione è difficilmente conseguibile.

L'unità indissolubile del problema sardo fu già intraveduta dal nostro Legislatore nel 1897, quando per la prima volta, a vantaggio della Sardegna, si persuase della necessità di derogare al principio della eguaglianza legislativa e amministrativa per tutto il Regno ed iniziò così la nostra legislazione regionale per le provincie sofferenti. La prima legge speciale per la Sardegna venne poi imitata in gran parte a favore della Basilicata e della Calabria. Ma il problema sardo rimase insoluto, perchè è assai più largo di quello concepito nelle leggi speciali del 1897, 1902 e 1907. Coloro che l'hanno studiato a delibato a sufficienza lo definirono un problema di « bonifica integrale »: sanitaria, idraulica, commerciale (ferroviaria e stradale) agraria-forestale e pastolare, scolastica e umana. In nessuna regione italiana del Mezzogiorno l'impresa della bonifica integrale riuscirebbe più redditizia. Per converso in Sardegna più che in qualunque altra regione sofferente, sono inefficaci e costituiscono un vero sperpero di fondi pubblici — come riconobbero in passato i ministri Tedesco e Sacchi — le bonifiche « a spizzico », isolate artificialmente nel campo igienico, o idraulico, o agrario. E' certo per questa ragione che in Sardegna da 15 anni domina un grave malcontento e una radicata sfiducia nella efficacia delle leggi speciali, del resto poco o punto applicate.

Quel malcontento ha una lunga e dolorosa storia. Infatti non si può disconoscere l'apparente inutilità delle varie inchieste parlamentari e governative che si seguirono dalla prima del 1869 all'ultima del 1906, che pure servì di base alla legge del 1907. Apparono tuttora inefficaci, perchè rimaste in gran parte lettera morta, le tre leggi speciali riunite in testo unico nel 1907; ed ogni qualvolta si ripresenta la crisi periodica agricola determinata dalla siccità, dalla insufficienza di pascoli e di foraggi e dalla mortalità del bestiame, le classi colpite invocano l'aiuto del Governo ma non sanno formulare voti espliciti, perchè non conoscono le cause reali dell'auto-ostruzionismo delle leggi speciali già ottenute.

Eppure la storia della Sardegna offrì dei precedenti degni di studio per l'« unificazione » del problema sardo, necessaria anche nel campo degli studi per preparare una soluzione integrale. Prima del 1848 la Sardegna era governata da un Viceré. Il Governo piemontese abolì questa carica con la legge 12 agosto 1848; ma vi sostituì tre divisioni amministrative, che costituivano quasi un ufficio speciale. E' pure da ricordare che appunto in riguardo all'unità indissolubile dei problemi sardi funzionava a Torino un Consiglio Supremo della Sardegna, che dava il suo avviso su tutti gli affari che prima il Viceré e poscia le Divisioni speciali per la Sardegna sottoponevano al Re. A questi precedenti s'inspirò certo, un po tardivamente, è vero, il ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu, quando con R. Decreto 9 dicembre 1909, n. 778 istituì un Ufficio speciale per la Sardegna, il quale avrebbe dovuto sovraintendere ai servizi per le acque, le foreste, i rimboschimenti, le bonifiche agrarie e pastorali e la sistemazione dei beni ex-ademprivili della Sardegna. E le ragioni per cui fu creato quell'ufficio speciale, che il Consiglio di Stato riconobbe opportuno, erano sobriamente indicate nella relazione a S. M. il Re, pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale », che accompagna il decreto reale; inquantochè non poteva una legge speciale, che regolava il credito agrario, le bonifiche agrarie, la costruzione di bacini di irrigazione, le sistemazioni idraulico-forestali e quella dei beni ex-ademprivili trovare attuazione univoca e armonica senza un ufficio autonomo corrispondente. Anche il successore dell'on. Cocco-Ortu, il ministro Raineri, riconobbe questa necessità e sviluppò quell'istituzione con R. Decreto 9 agosto 1910, n. 738 aggiungendovi uno speciale organo consultivo e di vigilanza, cioè una Commissione composta di due rappresentanti dei Consigli Provinciali di Cagliari e di Sassari, di due persone di notoria competenza nelle questioni economiche della Sardegna, di un tecnico specialista nelle discipline idrologiche e di delegati dei Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici. Ma quell'Ufficio non potè mai funzionare e la Commissione consultiva e di vigilanza non fu mai convocata, a causa delle solite difficoltà che hanno sempre reso lettera morta la maggior parte dei provvedimenti a vantaggio della Sardegna.

Oggi che la crisi economica infierisce nell'isola nobilissima e sventurata, lo studio completo del problema sardo, a cominciare dal fenomeno di auto-ostruzionismo delle leggi speciali per la Sardegna, s'impone come urgente necessità.

Occorre accertare una buona volta le cause naturali, economiche e giuridiche del secolare ristagno dell'economia sarda, la quale offre appunto la caratteristica di un circolo chiuso all'innesto capitalistico esterno e bilancio chiuso all'azione delle leggi imperanti nell'economia libera, come rilevò il prof. Coletti. Occorre trovare dei provvedimenti atti a preparare l'ambiente economico libero, e particolarmente atti a spezzare l'adattamento reciproco che si è compiuto fra l'uomo e l'ambiente agrario, il quale fa sì che la condizione dei contadini e dei pastori può peggiorare e peggiora difatti, anche quando esula la crisi periodica, contrariamente a ciò che deve avvenire nell'economia libera. Occorre [illegible] la rinnovazione commerciale della Sardegna. E' noto il circolo vizioso del problema ferroviario sardo: le ferrovie sono passive e perciò non conviene ampliare e integrare il servizio; ma l'economia dell'isola soffre appunto per insufficienza di mezzi di comunicazione e trasporto. Occorre affrontare con criteri radicali magari inspirati a quelli del noto programma di Lloyd George nella questione agraria inglese, la questione dei contratti agrarii. Il Governo sembra di già inclinato a riconoscere questa necessità almeno nel campo del diritto regionale agrario, perchè l'on. Salandra pronunciò queste parole suggestive, giustamente messe in rilievo dall'on. Raineri: « la proprietà fondiaria, al pari di ogni altra proprietà, ha diritti « soltanto » al rispetto integrale del suo giusto valore economico ». Il quale principio significa che nella crisi attuale che travaglia specialmente gli allevatori di bestiame e i pastori in Sardegna, non si può pensare solo ai proprietari delle terre. Quel principio va integrato con un altro che già l'on. Rolandi Ricci nel Congresso delle scienze di Genova nel 1911 aveva messo in luce, cioè che « l'jus abutendi del proprietario non può più escludere l'uso ragionevole altrui, e lo stesso uso ragionevole del proprietario è trasformabile e restringibile senza indennizzo di sorta quando potrebbe impedire un vantaggio collettivo notevole e reclamato come necessario ».

E' una somma di problemi interessanti che si presentano all'intelligenza ed esperienza dell'on. Cavasola per una soluzione corrispondente all'esigenze della giustizia e della moderna civiltà.

L'opera sua, di risurrezione morale ed economica sarà segnata a caratteri d'oro nella storia della Sardegna.

A.-go.

Da Sassari

SASSARI, 13.

IL SAGGIO DELLA « TORRES »

Un'eletta di signore e di signorine e molte autorità e notabilità, fra cui il prefetto comm. Orso, il colonnello Panicali, l'ingegnere capo del Genio civile, march. Manca di Villahermosa, il presidente della Camera di Commercio cav. Costa, il prof. Sella, il prof. Binna, il rettore del convitto nazionale prof. Ruina, assistevano nel pomeriggio di ieri al saggio dato dalle squadre della *Torres* che parteciparono al Concorso di Genova.

Le squadre erano dirette dal sottotenente Idini; il saggio riuscì brillantissimo.

Gli onori di casa furono fatti con grande cortesia dal presidente avv. march. Di Suni e dagli altri componenti il Consiglio.

Da Ozieri

OZIERI, 13.

LA MOSTRA ZOOTECNICA

Malgrado le poco liete condizioni della pastorizia, numerose domande vengono ancora presentate per la Mostra Zootecnica che avrà luogo nei giorni 19 e 20 corrente.

I lavori per gli steccati, mandrie, addobbi, ecc., sono cominciati da vari giorni.

Pervennero altre offerte: la Cassa Ademprivile di Sassari, inviò L. 500; quella di Cagliari, L. 200; l'on. Pala, L. 200; la Camera di Commercio di Sassari, L. 100; quella di Cagliari, una medaglia d'oro e due di argento.

Ferisce la moglie a revolverate!

PALERMO, 14, ore 9.

Un grave fatto di sangue si è verificato in una casa al corso Scinà. L'impiegato Vincenzo Chianello, di anni 42, in un momento di furore, esplose tre colpi di rivoltella contro la moglie Filippa, di anni 41.

Il Chianello parecchio tempo fa era stato ricoverato al manicomio perchè dava segni di alienazione mentale. Da qualche tempo era diventato gelosissimo della moglie alla quale faceva frequenti scenate. Una di queste scenate è stata appunto la causa occasionale del tentato uxoricidio di oggi. Un proiettile ha colpito la povera donna al secondo spazio intercostale sinistro. La ferita è stata giudicata gravissima. Alla scena assistettero terrorizzate le uniche due figliuole.

Come si affermano le grandi industrie a Milano

"LA TESSILE"

MILANO, Aprile.

Milano dà sempre, pure a chi vi sia nato o spesso la visiti, un senso di grandezza soverchiante. Altre città, in Italia, si affermano ogni ora di più nel lavoro e nell'industria, ma qui vi ha il segno originario delle grandi capitali, destinate ad assurgere i cieli più alti nell'avvenire.

Il rombo delle macchine qui, è come il ritmo che accompagna in ogni atto, tutto lo svolgersi febbrile di questa vita cittadina nel giorno alto e nella notte insonne.

Milano è molteplice. Ogni attività trova la sua forma ed il suo scopo: ma sopra tutto è nel lavoro che la sua maggiore grandezza trionfa, nel lavoro che dà il ferro per le glebe e il cesello per l'eroe, che edifica i templi e trae dalle officine sonore di metallo e accese di fuochi, quanto dovrà cantare pel mondo la potenza e il fervore d'Italia.

I suburbii di Milano, formano un meandro di cantieri e di opifici dalle finestre dei quali scende nelle vie ingombre l'anelito operoso; è pieno di quella moltitudine e di quella fuliggine, dentro le quali si respira l'ansia [illegible] travaglia dell'opera sempre incompiuta, perchè l'uomo la resigna sempre più bella, sempre più grande, sempre più presta al compito che l'attende domani.

In uno di questi suburbi, tuttavia prossimo al centro per complessa e sapiente rete tramviaria, in un ampio fabbricato che tutto tiene la via Lambro e la via Pisacane, ha sede una felice azienda. Ed in questo giro per l'Italia industriale io non potevo esimermi dal visitare gli stabilimenti della Società « *La Tessile* » Wollen Tuch di Milano, che appunto è quella cui dedico la mia prima corrispondenza.

Perchè, l'Italia industriale, è ancora da scoprirsi. Chi ha mai supposto, ad esempio, che oltre gli opifici del Piemonte e del Veneto, altre case esistessero, di maggior importanza, le quali fossero produttrici e rivenditrici a un tempo alla piccola Clientela?

Le leggi del risparmio

Qui sta il segreto della grande organizzazione industriale; la quale ha saputo sorgendo e sviluppandosi, rispettare i due inalienabili fattori della prosperità economica: il pregio della produzione e l'interesse del consumatore.

La Società « *La Tessile* » che pure produce in un anno tanto tessuto da vestire cinquanta divisioni da guerra, non fornisce i rivenditori, ma direttamente i privati e le famiglie, dovunque sparsi in Italia, in ogni comune, in ogni frazione di comune. Onde la ragione del suo costante trionfo; perocchè chi ad essa si rivolge per acquisti, non deve essere tributario al mercante del suo paese, il quale a sua volta sarà stato strozzato dal negoziante del piccolo centro vicino, che pure non avrà comperato a condizioni favorevoli; ma pagherà il ragionevole e il giusto, e avrà modo di scegliere in un ricco assortimento di campioni, quanto di meglio, di più elegante, di più solido, di più nuovo, offrono, stagione per stagione, l'industria tessile e la Moda.

Il campionario

Facendo il giro delle ampie sale del riparto campionario e rispondendo al gentile ispettore che mi accompagnava, il quale mi faceva considerare come ogni campionario di mille campioni all'incirca, costasse alla Casa molte decine di lire, io ho osservato:

— Ma, e quanti mai saranno coloro che son disposti a pagarvi il campionario, senza conoscervi?

L'ispettore sorrise:

— I campionarii vengono spediti gratuitamente senza nemmeno la spesa di porto, a chiunque ne faccia richiesta.

— Lei può vedere (e mi condusse nell'immenso archivio) quanta gente ci conosce!

E ho sfogliato i registri. Non parlo dei grandi nomi che vi figurano, di nobilissime dame, di grandi ufficiali dello Stato. Non parlo, per contrasto delle buone, semplici massaie di tutta Italia!... oltre queste, oltre i primi, medici, ingegneri, giudici, segretari comunali, tutta quella moltitudine di persone dispersa in mille paeselli e che forma il vero fiore d'Italia, la piccola intellettualità e la piccola agiatezza provinciale, onde l'Italia si onora, figurano tra i clienti della Società « *La Tessile* ». Essi richiedono con una semplice cartolina il campionario. In tre o quattro giorni, il campionario arriva, portando il suo alito cittadino nella casa del richiedente, il saluto della grande industria, le notizie della grande vita. Perchè, insieme alle stoffe, su ricche cartelle a colori, spiccano i figurini più moderni di assoluta originalità, improntate alle eleganze più in voga, adattabili ad ogni gusto, ad ogni bisogno, ad ogni risorsa.

Poi, il campionario è sempre seguito dal catalogo che è opera d'arte eletta e che tecnicamente, per varietà, per perizia, per mole (cinquecento pagine e più) per bellezza ed utilità, è nel suo genere, una delle più importanti pubblicazioni del mondo.

Milioni per la posta!!

— E poi?

— E poi, spiegò l'ispettore, poi arrivano infallibilmente le commissioni! E' impossibile che una persona intelligente non comprenda da noi data la convenienza dei prezzi ed altri compensi di cui parlano le avvertenze generali che spediamo in foglio, col campionario. Tanto è vero, che quello è l'ufficio delle commissioni.

In quell'ufficio lavoravano non so quanti impiegati a trascrivere su moduli speciali le ordinazioni dei clienti; il silenzio, la celerità, la disciplina e la sorveglianza erano ammirevoli. Pure, mi colpì la quantità del lavoro.

— Ma non vi succedono inconvenienti? Come fate ad essere precisi con tutti?

— Purtroppo, mi fu risposto, calcoliamo che gli inconvenienti costituiti, per esempio da errori di indirizzo, o di fatturazione, e da scambi di merce, siano l'uno per mille delle nostre spedizioni. Ma come si fa? Anche ai revisori più fidati qualche cosa scappa!...

E aggiunse:

— Ma non fa nulla, sa? Noi provvediamo subito, ed eliminiamo senz'altro gli inconvenienti, dando alla nostra clientela la più ampia soddisfazione. E' soprattutto giustizia e interesse nostro accontentarla. E' soltanto con questo metodo di correntezza che riesciamo ora a vantare il movimento più importante che nel genere tessuti si verifichi da un decennio in Italia.

— Ah, sì? Ma qual cifra enorme d'affari raggiungete, in un anno?

— Senta, mi disse il mio informatore, con riserbo. Le basti sapere che le nostre spese di posta, per i pacchi, le fatture, la corrispondenza passano di molto, in un anno, il milione!...

E infatti nel cortile altri uomini stavano, comandati da impiegati, accatastando con cura nei furgoni, diverse migliaia di pacchi, che andavano d'urgenza alla stazione ferroviaria, dove, da una banchina riservata alla Società « *La Tessile* » dovevano subito essere caricati nei vagoni postali.

— Questa è la spedizione per la Sicilia, mi fu spiegato. Successivamente seguiranno quelle per l'Italia meridionale e per la centrale. Per il Piemonte, il Veneto, e le provincie liguri e lombarde, la spedizione è già stata fatta. Anche quella per l'Estero, fu già effettuata.

— In quanti paesi avete clienti?

— All'estero, non glielo saprei dire, specialmente perchè in questo periodo di rivolgimenti politici, nell'Europa orientale, i clienti della Serbia, della Bulgaria, della Grecia, e anche quelli dell'Egitto, per riflesso della guerra Libica, non sono stati più o meno costanti con forti dislivelli nel loro diagramma di consumo mentre abbiamo avuto più incremento in Turchia, in Rumenia e nell'Asia minore.

Ma in Italia senza contare le frazioni di comune, sono ottomila e trecento i paesi in cui . . . .

Dopo il congedo io uscii nella via con la mente ingombra di tanti congegni industriali e amministrativi, di tanti operai e di tanti impiegati e di quel campionario importante e magnifico errabondo per ogni dove persona lo chiama, con un semplice cenno senza alcuno impegno e senza spese.

PRIMO.

Ammutinamento di detenuti nelle carceri di Iglesias

IGLESIAS, 14.

Ieri si ebbe a lamentare un grave ammutinamento nelle nostre carceri mandamentali.

Ivi erano rinchiusi sei detenuti, tre dei quali pregiudicati, erano stati arrestati per oltraggio e contravvenzione alla vigilanza della P. S. sabato sera. Pensarono però questi tre di passare — sebbene in carcere — la Pasqua allegramente — e a mezzo di parenti, si fecero mandare del vino, che pare fosse in gran quantità e col quale presero una solenne sbornia. Sotto i fumi del vino, ruppero tutto quanto era a loro portata; vetri, panche, bottiglie, piatti, stoviglie, gridando e schiamazzando.

Il custode diede subito l'allarme ad accorsero agenti e carabinieri; ma alla loro vista, i tre, come energumeni, si barricarono dentro e lanciarono contro gli accorsi tutto quanto loro capitava.

Vennero allora il sottoprefetto, il pretore, il capitano dei carabinieri, il commissario di P. S. i quali tutti tentarono di calmare i ribelli e di indurli ad aprire la porta. Ma ogni sforzo fu vano, chè anzi, i tre diventarono più furiosi.

Allora, per evitare guai maggiori, fu portata una grossa pompa e con un getto potente d'acqua si allagò la stanza, il che valse a calmare un po' i detenuti, ma non a farli desistere dalla barricata.

Per tutta la notte e per la mattinata d'oggi, malgrado l'acqua immessa, malgrado le minaccie dell'autorità, quantunque più calmi, essi si rifiutarono di uscire dalla cella.

Molta gente è accorsa nei pressi delle carceri, che ora sono custodite da guardie e carabinieri.

Il Congresso delle Università Popolari

L'inizio dei lavori

FIRENZE, 14.

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15 nel salone dell'Università popolare sono cominciati i lavori del Congresso. Fu nominato presidente il senatore Pullè; a vice-presidenti Riccardo Della Volta, prof. Mussi e avv. Sangiorgi.

Dopo la relazione morale e finanziaria, fatta dal signor Emilio Della Volta, si inizia la discussione sui sussidi dati alle Università popolari.

Parlano in proposito Massi, Iberna, Frugis, Melavasi, Stefani, Nobile Lojacono e Tempesti, e si approva quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delle Università Popolari, mentre plaude a quelle Casse di Risparmio che hanno contribuito finanziariamente all'incremento delle istituzioni popolari di cultura, fa voti che tutte le Casse di Risparmio si uniformino a questo moderno concetto di fattiva beneficenza, secondo la loro potenzialità.

F.ti: *Prof. L. Castellani — A. Francolini.* »

Poscia Luigi Nobile Lojacono, segretario dell'Università Fiorentina, fa la storia del sodalizio dalla sua origine fino ad oggi. Si apprende così che, dal gennaio scorso ad oggi — per citare uno dei tanti dati statistici accennati dal relatore — la sezione fiorentina ha tenuto 80 lezioni e 9 conferenze. I soci frequentatori sono stati 13.595 dei quali 11.149 uomini e 2440 donne.

L'oratore accenna poi alla parte finanziaria, ai contributi degli enti rilasciati a favore della Associazione e dice come la Cassa di Risparmio, la Provincia, la Camera di Commercio abbiano concorso con sussidi a consolidare il bilancio dell'Associazione. Accenna al forte contributo che ha dato alla Associazione la Commissione delle gite, la quale, coi suoi provvedimenti oculati, ha saputo organizzare gite difficoltosissime e molto preziose per l'istruzione e la educazione dei soci.

La relazione Lojacono è approvata con un voto di plauso per il relatore.

Quindi il prof. Alfredo Frassi, il quale è relatore, in unione al prof. Renzo Boccardi, del quarto tema: « Le Università nei piccoli centri », fa la sua relazione e presenta le seguenti conclusioni:

« Il V Congresso nazionale delle Università popolari, Scuole libere ed Associazioni pro-cultura popolare (Firenze, 13-15 aprile 1914);

ritenuto necessario dare opera perchè si intensifichi la diffusione della cultura nei centri minori, industriali e rurali, mediante la organizzazione di Università popolari o di istituti similari;

fa voti: che per opera dello Stato che ne ha l'obbligo, degli enti amministrativi e delle grandi associazioni nazionali di cultura e principalmente in funzione dei patronati scolastici, si incoraggino e si promuovano nei centri minori comitati per la diffusione della cultura mediante istituzioni affini alle Università popolari;

dà mandato al Consiglio federale di iniziare nelle regioni d'Italia che più ne abbisognano tali organizzazioni e di promuovere dai Ministeri della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio un fattivo interessamento allo scopo suddetto ».

Prendono parte alla discussione il prof. Merlini, dott. Furno, prof. Cesaroni, prof. Rignano, prof. Baresse, avv. Cerchiari, prof. Berlingozzi, Frugis, Lojacono, Sorgente.

Infine il prof. Frassi risponde a tutti gli oratori ed il presidente pone in votazione la relazione, che è approvata all'unanimità.

Alle 20 la seduta è sospesa. Alle 21, nel salone della Pro-Cultura affollata di invitati, è stato dato un concerto in onore dei congressisti.

La giornata di oggi

La relazione Pullè

FIRENZE, 14, ore 1...

Alle 10 si riprendono i lavori del Congresso. Sono presenti il senatore Triani di Modena e il presidente delle Università popolari di Parigi prof. Gabriele Seailles.

Il presidente legge varii telegrammi di saluto e di augurio. Si approvano alcuni emendamenti all'ordine del giorno votato ieri sera sulle Università popolari nei piccoli centri. Quindi il senatore Pullè cede la presidenza al prof. Mussi e fa la sua relazione sulle « Università popolari in rapporto all'Unione nazionale ». Sostiene il concetto dell'Unione delle forze attive delle Università popolari lasciando ad ognuna di esse completa autonomia per quanto riguarda il proprio sviluppo. Egli vorrebbe che si costituisse la Confederazione di tutte le varie federazioni di Università, scuole di cultura ed altri enti di cultura popolare. Dà lettura dei capisaldi che dovrebbero costituire tale Confederazione e cioè: la Federazione delle Università popolari si confedererà con l'unione di educazione popolare sulla base della completa autonomia; un membro del Consiglio direttivo della Confederazione delle Unioni popolari entrerà a far parte del Consiglio direttivo dell'Unione e viceversa; la Confederazione nazionale delle Università popolari parteciperà ai congressi dell'Unione, ma è libera di tenere anche congressi indipendentemente dall'Unione stessa; l'organo della cultura popolare diverrà organo anche della Confederazione e la Confederazione poi contribuirà alle spese per la pubblicazione.

Merlini, segretario dell'Unione, fa osservare al senatore Pullè e al congresso come l'Unione non sia una organizzazione accentratrice, ma bensì una organizzazione che vuole soltanto dare una direttiva a tutte le associazioni di cultura popolare affinchè esse riescano veramente utili al paese. Difende quindi l'opera dell'Unione fino ad oggi compiuta, e confuta qualche apprezzamento del senatore Pullè. Questi risponde che non ha inteso biasimare l'Unione parlando di opera di concentrazione.

Il prof. Merlini conclude col dire che un accordo potrebbe avvenire solo quando la Confederazione accettasse quanto è stabilito dallo statuto sociale dell'Unione, il quale statuto è garanzia dell'opera di essa.

Il dott. Furno rileva che siamo impreparati alla Confederazione e propone di risolvere la questione al prossimo congresso. Il prof. Rignano chiede la sospensiva che il relatore accetta.

Dopo la discussione il prof. Rignano presenta quest'ordine del giorno:

« Il Congresso rimanda la discussione al prossimo congresso delle Università popolari ».

Messo in votazione l'ordine del giorno, viene approvato, e alle 12 si toglie la seduta.

L'epilogo d'un dramma passionale alle Assise di Sassari

SASSARI, 14.

Domani si inizierà alla nostra Corte d'Assise uno di quei processi passionali che richiamano la curiosità delle folle, spesso anche in forma morbosa, uno di quei processi in cui tutta la vita di un individuo è attentamente esaminata e vagliata dai giurati, tutta un'anima scrutata sin nelle più intime profondità.

Si avrà così l'epilogo giudiziario di una tragedia d'amore che commosse vivamente il pubblico nel trascorso maggio.

L'imputata è una fanciulla, povera figlia d'ignoti, che esplose due colpi di pistola contro il suo amante da cui aveva già avuto un bambino con promessa di matrimonio. Ma non si tratta delle solite vicende della « donna che spara »: l'antefatto del processo è invece ricco di particolari interessanti.

Pare che Maddalena Sermolino nota « Meledda » fosse una buona ragazza, onesta e laboriosa, malgrado sia nata da genitori ignoti, a Nuoro, e abbandonata nella vita sin dall'età più tenera. Nella cittadina de La Maddalena mentre ella era occupata come infermiera all'Ospedale Garibaldi, si fidanzò con Antonio Delogu prima che costui partisse per cercar l'agiatezza nella lontana America.

Ma il fratello del Delogu, un marinaio sassarese, durante l'assenza del fidanzato, si invaghì della leggiadra cognata: e fra i due sbocciò un idillio con la naturale conseguenza della nascita di un bambino: vi furono promesse di matrimonio, di Antonio non si parlò più, e il piccolo frutto della passione fu dato in custodia alla matrigna del Delogu a cui « Melodia », prima balia poi infermiera a Genova ove il fidanzato era stato trasferito, corrispondeva un assegno alimentare.

Ma dopo un'assenza del marinaio per la campagna libica, sorsero gravi malumori fra i due amanti: egli la accusava di infedeltà, ella diceva che questo era un pretesto per abbandonarla.

Un giorno Peppino Delogu la abbandonò infatti a Genova e ritornò con una licenza a La Maddalena: « Melodia », sebbene incinta di nove mesi, lo seguì disperata; poi, durante un colloquio definitivo, gli sparò contro un primo colpo di pistola ferendolo leggermente e lo avrebbe ucciso se il giovane non l'avesse ghermita prontamente facendo deviare il secondo colpo e disarmandola.

« Melodia », costituitasi il giorno dopo, affermò di non esser pentita del suo atto e di desiderare la libertà per ritentare il colpo se l'amante avesse persistito nel suo rifiuto di regolarizzare lo stato civile dei suoi figli, il primo riconosciuto anche dal Delogu, il secondo nato in carcere poco dopo il delitto e di cui Delogu affermava di non esser padre.

Queste le linee generali dell'antefatto.

L'imputata è difesa dall'avv. Mario Berlinguer.

Presiederà la Corte il cav. Pipia; P. M. il procuratore del Re cav. Luigi Piredda.

Sinora non si ha costituzione di parte civile: ma certo le udienze del processo si annunziano ricche di novità e di incidenti drammatici, specialmente interessante sarà il confronto fra l'imputata e la parte lesa.

Una dimostrazione al principe di Udine al Teatro Traiano di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 14.

Al comunale teatro « Traiano » si rappresenta da due sere, con grande successo, la *Traviata*. Ieri sera poco prima che lo spettacolo cominciasse, il principe di Udine che comanda la *Perseo* ancorata in porto, è apparso nel palco del sotto-prefetto con il suo aiutante di bandiera march. Spinola e altri ufficiali di marina.

Il teatro si è subito illuminato a giorno e l'orchestra diretta dal maestro Paolini ha intonato la marcia reale. Il pubblico che affollava il teatro l'ha ascoltata in piedi mentre acclamava al principe che più volte ha salutato sorridendo.

Quindi è cominciato lo spettacolo distinguendosi come sempre il soprano Paradisi, il tenore Facchini e il baritono Cubiani tutti romani.

Il principe di Udine dava il segnale degli applausi e si è ritirato solo a spettacolo finito.

OGGI PIU' COMUNI CHE MAI.

La stitichezza l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo la stessa vita attiva e all'aria libera dei nostri padri: i nostri cibi non sono così semplici e sani e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo sì che il fegato, lo stomaco e gli intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare le parti utili e le nocive dai cibi, sotto pena di avere il sistema denutrito e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitichezza, bile, indigestione, mali epatici, dolori di testa, nausea, acredine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, flatulenza, dolori di stomaco e di conseguenti complicazioni che sarebbe bene un mito [illegible].

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, dovete aiutare la natura con l'attenervi ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli sports, all'aria aperta, e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le

MARCA DEPOSITATA
Esigetela su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disturbi e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate poichè le Pillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono ingredienti nocivi e minerali, come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster non producono dolori e disturbi, benchè la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel coricarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno una azione tonica e fortificante sulla parete muscolosa degl'intestini e perciò li aiutano a riacquistare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, L. 1.25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Casa di Vendite CORVISIERI e C.
Via del Babuino, 155 - ROMA - Nuova Sede Centrale

Dal 16 al 21 Aprile 1914	Dal 22 Aprile al 7 Maggio 1914
VENDITA ALL'ASTA	VENDITA ALL'ASTA
Collezione E. MERCIER	Collezione E. FOSCHINI
Quadri classici — Rare maioliche italiane, ispano-moresche, persiane ed arabe — Oggetti di scavo — Smalti di Limoges — Bronzi — sculture in legno — Oggetti di curiosità, ecc.	Pregevoli quadri — Mobili dal XV al XVIII secolo — Armi — Bronzi — Marmi di scavo — Stoffe — Tappeti Orientali — Oggetti di curiosità, ecc.
Catalogo Illustrato L. 3	Catalogo Illustrato L. 3

ESPOSIZIONE GENERALE: PRIVATA: Martedì 14 Aprile dalle 9 alle [illegible] PUBBLICA: Mercoledì 15 Aprile dalle 9 [illegible]

La dinastia dei Rothschild

Lo scudo rosso

Lo scudo rosso servì a dare un nome a un commerciante di Francoforte, che fu capostipite della dinastia dei Rothschild. Abitava in una casetta del quartiere ebreo: la sua casa non aveva neppure il numero: era contrassegnata, per volontà del commerciante, con l'insegna onde venne il cognome dei Rothschild. Si chiamava Maier Amshel. Speculava in monete antiche. Suo padre lo aveva iscritto nella scuola salmudica di Vurth, allora in gran voga. Il giovinetto per adempiere la volontà del padre e anche per seguire i propri impulsi, volontieri avrebbe continuato i suoi studi teologici: glie ne mancavano i mezzi. Passò dalla religione al commercio. Il grande sacerdote dell'oro era un mancato sacerdote di Jehova. Ma faceva pur sempre parte di quel popolo che migra sulla terra, stretto nelle sue antichissime fascie geroglifiche, come un fossile della storia universale. Era segnato dei caratteri originari della sua razza. La numismatica fu il ponte di passaggio verso il banchierato: gli diede modo di conoscere il grande elettore di Assia, Guglielmo IX di Hanau, il quale nominandolo banchiere di corte, gli offrì il maneggio dei suoi milioni e l'avvio alla ricchezza.

Da quest'uomo, da Maier Amshel Rothschild nascono i futuri dominatori d'Europa: come ognuno di essi giunga al trono che si è scelto, parigino, londinese, viennese, napoletano, è narrato in un libro di Ignazio Balla che non saprei come definire se un romanzo della ricchezza, o una estetica dell'oro.

E infatti, tutte le imprese umane, se costrette entro brevi confini appaiono vestite dalla loro grigia umiltà, svolte invece in amplitudine di stile, assumono una loro riconoscibile bellezza. Così è di quella gesta che in termini volgari può definirsi il *fare quattrini*. Innalzate gli uomini e lo scopo: ingrandite fino a perdita di vista la quantità della produzione, ed ecco che non più l'ombra della tediosa, bassa libidine dell'oro indugia sull'uomo il quale ha compiuta la sua conquista, ma un'aureola imperiale ne cinge la fronte luminosa. Essere nelle capitali d'Europa, il più forte e il più temuto accentratore di ricchezza è un prodigio coronato di tanto fulgore per quanta umile umanità è conchiusa nello spiare il quotidiano guadagno, all'agguato d'un uomo sull'uscio d'una bottega. Napoleone perdeva a Waterloo la sua grande battaglia: ventiquattr'ore dopo, Nathan Rothschild, il figlio dell'ebreo di Francoforte, nella borsa di Londra lasciava credere disfatto l'esercito vincitore, e faceva vendere rovinosamente i titoli e i valori, consapevole, lui solo della verità. I suoi agenti li ricompravano al più vile prezzo. Egli assisteva alla battaglia senza sangue, appoggiato a una colonna della sala. Sentiva e viveva la sua vittoria. Il giorno dopo la verità sulla battaglia di Waterloo sarebbe giunta a Londra: egli avrebbe guadagnato venti milioni. Il piano infernale s'agitava di là dalla sua fronte impassibile. Londra, l'Inghilterra, l'Europa versavano, senza saperlo, fiumi d'oro nella cassa di Nathan Rothschild, per quanto sangue i soldati di Napoleone avevano versato a Waterloo.

Lo sguardo di Nathan dominava quei folli, quegli ebri di povertà, sotto le spoglie di assetati di ricchezza, che si agitavano intorno a lui. L'inganno era tramato. Orbene, alcunchè di sublime era nell'ora. Quell'uomo aveva con un cenno aperto un gorgo infinito: per sè stesso, aggiunto un gradino di verghe d'oro al suo trono. Nel silenzio di Nathan Rothschild era lo stesso sublime che è in certe urla di Shylock. Entrambi per vie diverse, l'uno seguendo il suo magnifico sogno imperiale, l'altro la sua bassa umanità, servivano le fatalità cieche della loro razza. Di là dalla casa di Shylock a Venezia, di là dalla borsa di Londra nell'ora della disfatta napoleonica, appariva la mummia di quel popolo migrante, fasciato di geroglifici oscuri, espressa dalla prosa infiammata di Arrigo Heine.

\+ + +

E' dunque il libro del Balla un'estetica della ricchezza? O è un tormento imposto ai nostalgici di un regno, che sarà sempre relegato nel sogno? E' semplicemente una cronaca donde scaturiscono specie di apoftegmi teoretici e applicazioni pratiche nella cotidianità della battaglia.

Da Francoforte i cinque figli di Maier Amshel emigrano pel mondo. Uno stesso spirito li anima. Una loro vocazione li attrae e li persuade. Qualcuno combatte nelle torbide ore delle rivoluzioni. Ma tutti sono in fondo dei tipi di conservatori. Lo sono molto tempo prima che la baronia conferita alla famiglia vesta di nobiltà la progenie di un uomo di cui non si conoscono gli antenati. Sono conservatori i Rothscild francesi come i Rothscild napoletani: lo schema della loro attività è unico. Maier Amshel doveva la sua personalità civile alla rivoluzione: di questa si servì come ponte di passaggio per il predominio del suo reazionarismo. Intuiva egli e intuirono i suoi figli che la normalità della vita è la conservazione e però giuocarono tutti il loro giuoco sulla posta della reazione. Una patria, eletta dall'uno dei figli, sembrava non riuscisse a incanalarsi nella sicurezza della vita sociale costretta da inviolabili leggi; e allora il Rothschild napoletano si allontanò dalla Napoli borbonica. Se una collana di rivoluzioni non si fosse sgranata sotto il bello italo cielo, forse i Rothschild sarebbero stati i banchieri d'Italia, come furono i banchieri di Francia.

E appunto in quel periodo di reazione che va dal milleottocentoquindici al milleottocentocinquanta la grande potenza finanziaria dello scudo rosso si afferma. Gli alleati avevano imaginato di creare un accerchiamento di forza armata, decisivo per l'equilibrio europeo: i fratelli mossi per le vie del mondo dalla breve casa di Francoforte creavano, conchiudevano l'accerchiamento economico. Scaturiti dalle profondità più pure della razza, seguivano un internazionalismo che a volte, nei momenti più pericolosi della politica europea, metteva nelle loro mani i destini della pace e della guerra: mentre l'uno dei fratelli era deputato a Londra, l'altro era parigino d'elezione, e il terzo amico di Metternich: ciascuno, incurante d'una patria, se l'era creata quale l'aveva voluta perchè dall'oltre tomba la mano giudaica del vecchio padre compisse il simbolico gesto schiacciando le barriere tra le nazioni, erette dalla volontà dei popoli. Se la vita di codesta gente è piena di episodii nutriti d'umanità, nell'insieme del quadro essa si compone secondo una legge fondamentale creatrice d'una speciale bellezza, che è assurdo definire. Essa oscilla tra diversissimi poli. A volte appare come colorita di afflato evangelico, e il cenno del banchiere è simile al cenno del sacerdote latino che ordinava l'apertura e la chiusura del tempio di Giano. A volte si sente sotto il dominio dorato la ribellione sorda dell'umanità povera e grande: e il banchiere appare un Iddio, flagellante con saette luminose il Prometeo nuovo confitto in vetta alla roccia nuda della sua povertà.

Tutto questo, se si guardi alla dinastia nel suo complesso ideale. Ma restringiamo l'analisi: cogliamo i nostri re nella loro vita quotidiana. Sono i fedeli di tre principi: sono gli amici dei forti: l'impresa commerciale dell'uno è in rapporto dell'impresa dell'altro: ogni loro sforzo è nel rendersi indipendenti dal giuoco del caso. I miliardarii d'Europa sono dunque i ribelli alla Fortuna. Non vogliono che la dea bizzarra rotoli sull'asse volubile per i giardini rothschildiani. Non giuocano: operano. Il rischio entra, in minima parte, nelle loro combinazioni. Il guadagno scaturisce dalla vastità della massa, non dall'intensità dell'impresa.

Ecco la teoria: vi guardino dentro, con occhi avidi, i nostalgici della febbre dorata, i sognatori d'un destino, nel quale per lo più si identifica la morte!

\+ + +

Ma c'è taluno nella dinastia dei Rothschild che la nostra fantasia accorata predilige.

E' colui che assunse la direzione della casa di Francoforte dopo la morte di Maier Amshel. E' di questa genia di potenti il più triste: il malinconioso. Una volta un giovane parigino, che era suo ospite, accomiatandosi da lui e ringraziandolo dell'ospitalità goduta esclamò:

— Potessi fare a cambio con lei, signor barone!

La fronte del Rothschild si oscurò: e gli disse:

— Caro amico, in questo scambio chi sarebbe più contento di me? Ascoltatemi. Voi ammirate i miei cavalli... certo, il cavalcare è una grande delizia, ma i medici me lo hanno proibito, perchè i miei organi digestivi non lo sopportano. Se io cedo un po' agli allettamenti della tavola, lo devo scontare con gravi dolori. Per il profumo dei fiori io provo una vera idrosincrasia e così sono privo di quelle gioie che il mio giardino molto ammirato concede a tutti gli altri. La mia operosità affaristica non mi permette di avere nella abitazione quadri e statue. L'unica creatura che io abbia veramente amata non è stata mia... »

Basta: non indaghiamo più oltre nella confessione del miliardario. Che giova? Egli, l'elettissimo delle felicità per gli occhi del mondo, ha disegnata la sua tragedia. Ha contrapposto l'umiltà umana alla effimera gloria del vero vincitore di Waterloo. Davanti a Nathan Rothschild questo accorato Anselmo Maier: davanti alla figura sbalzata nel bronzo dalla parola di Heine, quest'ombra suggerita da un elegiaco cantore di vagabondi e di camminatori: il signore di molti destini abbassato al livello d'uno di quei *gueux* che Callot disegnava a bianco e nero sullo sfondo felice dei cieli imaginarii: accanto al trono, il primo gradino della vita: una mano che schiaccia e un uomo in ginocchio: la volontà e l'umanità grezza: i termini antitetici conchiusi nel cerchio di una stessa famiglia, compiuto dai figli di quello stesso che sulla sua casa aveva dipinto lo scudo rosso per farsi un cognome, e più, di là da tutte le patrie, una sua piccola grande patria. I figli avevano giurato dinanzi al letto del padre morente che avrebbero mantenuto, oltre ogni insidia del mondo, la loro unità primitiva: ognuno avrebbe esaltato l'ente familiare, la casa, la razza; avrebbero irretita l'Europa con catene d'oro, ciascuno agli estremi d'ognuna catena, in nome del genitore che scompariva: la stessa fede che li aveva raccolti nel ghetto di Francoforte li avrebbe mossi per le vie del mondo.

Il giuramento fu mantenuto. Ma la cronaca intima delle varie esistenze segna vicino a tutti i trionfi più clamorosi, queste mute disfatte. Sono poche pagine, scolorite, sbiadite per gli occhi dei più, accanto a quelle dove il romanzo dei milioni è narrato, dove l'estetica dell'oro è imaginata e travista. Per noi, sono le più intime, le più umane. La cronaca cede il posto all'opera d'arte. E' un brano di romanzo. E' come un lavacro di povertà dopo tanta orgia di ricchezza. E' una ondata d'azzurro in una giornata torrida e afosa. La tristezza sconfinata di Anselmo Maier barone Rothschild ci riconcilia con l'umanità. Credevamo, leggendo l'interessantissimo libro del Balla, di aver dato la scalata a un olimpo d'oro con città d'oro, ville d'oro, giardini d'oro, alberi d'oro, strade d'oro, e vi incontriamo in una passeggiata vespertina un nato di femmina, grave per il fardello della sua carne e del suo cuore.

Lo guardiamo in faccia. E' un nostro vicino. Non ostante il peso dei suoi molti milioni, è il fratello di colui, il quale all'alba si leva dal giaciglio di foglie secche, esce dalla sua capanna di falasco, col bordone e il sacco, ebro di felicità perchè fra poco apparirà all'estremo del cielo la sua grande moneta, il suo soldo tondo, rosso, immenso, coniato nella notte da una zecca d'oltremare: il Sole.

FAUSTO M. MARTINI.

La partecipazione dell'Italia
alla mostra del libro a Lipsia

Alla Mostra Internazionale di libri, giornali, carta, fotografia, di tutto quanto insomma è destinato a celebrare l'arte della stampa, che si inaugurerà in maggio a Lipsia, parteciperà, come è noto, anche l'Italia. E si fanno tutti gli sforzi perchè l'Italia figuri degnamente accanto alle altre nazioni che vi hanno ufficialmente aderito: Germania, Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Olanda, Svizzera, Spagna, Portogallo, Danimarca, Belgio, Svezia, Norvegia, Argentina, India, Cina, Giappone e Stati Uniti. Quasi ognuna di queste nazioni avrà un padiglione proprio e tutti questi padiglioni, vari per dimensioni e per architettura formeranno una pittoresca via delle Nazioni, che sarà la più interessante attrattiva della Mostra.

Mercè l'appoggio morale e l'aiuto finanziario del Governo, la sezione italiana avrà la sua degna sede in un padiglione di circa mille metri quadrati geniale creazione dell'architetto Giuseppe Boni.

La commissione ordinatrice, anzichè lasciare che ogni espositore avesse una propria vetrina speciale, ha provveduto direttamente a fare costruire dall'architetto Enrico Monti delle bellissime vetrine uniformi ed adatte ai diversi bisogni della libreria delle industrie grafiche. Questo sistema elimina parecchi inconvenienti di ordine estetico ed anche di ordine economico nell'interesse dei singoli espositori.

Il salone centrale del Padiglione italiano è destinato alla Mostra restrospettiva dei cimeli dell'industria. E finalmente l'industria della carta avrà per sè sola un ampio salone nel quale verrà ordinata una grande mostra collettiva dei prodotti di questa industria italiana che venne sempre tenuta in grande onore. Figureranno pure in queste padiglione ritratti dei fondatori delle maggiori case editrici o grafiche e dei più riputati autori, indicazioni speciali per le opere maggiormente vendute, delle traduzioni fatte, ecc. Il numero e l'importanza degli espositori assicurano un buon successo alla partecipazione italiana e questa Mostra destinata a solennizzare il 150.o anno grafico ed editoriale italiano. Sarà questo il salone d'onore. Per cura di una speciale commissione di competenti presieduta dal comm. prof. Francesco Novati, dell'Accademia scientifica-letteraria di Milano, in questa sala saranno disposte in artistiche vetrine, riproducenti i motivi degli scaffali della sagrestia di S. Maria della Grazia di Milano, i preziosi cimeli d'arte, dalle stampe del '500 fino alle edizioni bodoniane.

Attorno al salone centrale d'onore figureranno le sale speciali dell'editoria e della libreria, della tipografia, della litografia, delle riproduzioni fotomeccaniche, della legatoria, della musica, della fotografia, delle scuole professionali, del giornale ecc., di fondazione dell'Accademia delle arti grafiche e dell'industria del libro che ha sede in Lipsia.

Del Comitato italiano è presidente il commendator Piero Barbera e sono vice-presidenti S. E. Martini, gli on. Barzilai e Milani ed il comm. Treves. E' direttore generale l'ing. Giuseppe Gatti-Casazza.

Le mosche veicoli di gravi malattie
Un manifesto dell'ufficio inglese d'igiene.

LONDRA, 14.

Centoventicinque medici municipali ed ispettori d'igiene hanno pubblicato un manifesto diretto al pubblico inglese per eccitarlo alla distruzione delle mosche e a usare tutti i mezzi adatti ad impedirne la riproduzione.

Il problema è assai più serio di quel che non si creda, specialmente dal punto di vista delle malattie infettive che colpiscono i bambini e gli adolescenti.

Il manifesto ricorda i magnifici risultati ottenuti a Cuba ed a Panama, ove la guerra mossa alle zanzare ha completamente mutate le condizioni igieniche della località, facendo scomparire la malaria e la febbre gialla da località che ne erano afflitte da secoli.

Prosegue, quindi ricordando che nel 1909, quando la piaga delle mosche fu più pronunciata al Cairo d'ogni altro anno precedente, a memorie d'uomo, tremila bambini al di sotto dei cinque anni morirono in due mesi di enterite infantile.

Nel 1911 quando l'estate fu eccezionalmente calda in Inghilterra, le statistiche della mortalità segnarono 130 morti di neonati e bambini al disotto di un anno per ogni mille nascite, mentre in condizioni normali la mortalità è soltanto dell'85 per mille.

L'aumento fu dovuto quasi esclusivamente allo svilupparsi della enterite infantile.

L'interessante documento continua dando istruzioni sul modo migliore di impedire la riproduzione delle mosche, e questo consiste nell'impedire l'accumularsi di detriti organici in prossimità delle abitazioni, o di sterilizzarli mediante disinfettanti. Per nessuna ragione si deve permettere che la spazzatura delle case sia gettata all'aperto, ma deve essere posta in recipienti ben chiusi e possibilmente disinfettata in attesa che sia rimessa. Ai ragazzi nelle scuole si dovrebbe insegnare con quale rapidità le mosche si propagano, ed incitarli alla pulizia ed alla distruzione degli insetti.

Per questa propaganda contro le mosche la cinematografia potrebbe essere usata con vantaggio, dimostrando al pubblico che gli insetti sono i principali propagatori, della enterite infantile, della febbre tifoide, della oftalmia, del colera e, probabilmente, anche della difterite, del vaiuolo e della tubercolosi.

I ragazzi che fanno parte della organizzazione dei *Boys Scouts* potrebbero rendere grandi servizi alle autorità ricercando nelle loro peregrinazioni i focolari di propagazione delle mosche e segnalandoli agli ispettori d'igiene, per provvedere alla loro distruzione.

La stagione più propizia per procedere alla distruzione dei centri infettivi, cioè dei centri di sviluppo delle mosche, è precisamente la primavera, ed i firmatari dell'appello incitano vivamente tutti i cittadini ad una energica azione, che, ripetuta negli anni successivi, non tarderà a portare benefici risultati.

Nel numero uscito oggi in tutta Italia della Tribuna illustrata (N. 16), pubblica

Una novella di Roberto Bracco

La Tribuna illustrata, continuando così la serie di quei miglioramenti che hanno dato un così irresistibile impulso al suo successo sempre crescente, offre questa volta ai suoi lettori un'attrattiva di straordinario splendore. Roberto Bracco, nome che è fra i tre o quattro veramente grandi delle nostre lettere, è fra gli scrittori più rari e più disputati d'Italia. Le maggiori riviste e i maggiori giornali — anche quelli che possono compensar gli scrittori con inconsueta larghezza — non riescono che assai di rado ad ornarsi della firma del grande scrittore napoletano, poichè la sua produzione è parsimoniosa e severa: è un maestro, un nobile e austero maestro, Roberto Bracco, che bada alla qualità e non alla quantità. Tuttavia, per quanto severamente curata, l'opera del grande scrittore è imponente. Senza contare la sua vastissima opera giornalistica degli anni meno vicini, Roberto Bracco ha dato alla nostra letteratura varii volumi di novelle, di saggi di psicologia, di versi e circa trenta commedie che, dall'Infedele al Perfetto amore, da Sperduti nel buio alla Piccola fonte, da Maternità a Nemmeno un bacio, traversarono trionfalmente le scene del mondo intero, ed hanno tutte il loro posto tra le opere maggiori del teatro italiano alla fine del secolo XIX e agli inizii del XX.

Legato da antico affetto alle persone che oggi redigono la Tribuna illustrata il grande scrittore ha voluto accordare al nostro supplemento settimanale il diritto di pubblicare questa sua bellissima novella: La capretta privilegiata! che fa parte d'un nuovo volume di novelle di Roberto Bracco

La vita e la favola

che l'editore Remo Sandron, di Palermo, editore delle opere complete del Bracco, pubblicherà fra giorni rinnovando certo il trionfale successo ottenuto dai capolavori narrativi già raccolti nei due volumi di Smorfie tristi e di Smorfie gaie. La pubblicazione del nuovo volume del Bracco è un vero avvenimento letterario di singolare importanza e la Tribuna illustrata è lieta e si onora di poterne offrire ai suoi amici una preziosa primizia nel suo odierno fascicolo.

La salute del Re di Svezia
Il miglioramento continua

STOCCOLMA, 14.

Ecco il bollettino pubblicato sulla salute del Re.

Il Sovrano ha potuto, durante la giornata, prendere a più riprese il nutrimento che gli è stato prescritto. Nessuna sofferenza: temperatura 37.5; polso 63; le forze sono buone.

TEATRI ED ARTE

Alla vigilia dell'"Agamennone" a Siracusa

Aspettando l'eroe che ritorna...

SIRACUSA, 14.

Molte città sono oppresse di storia; si direbbe quasi che ne soffrano: Siracusa è una di queste.

Le grandi anime del passato vegliano sulla *Pentapolis* e qui Eschilo rivive oggi la sua ora gloriosa, Pindaro ricanta di nascosto le sue odi ditirambiche in onore del genio greco, Teocrito susurra maliziosamente le non troppo caste espressioni del suo linguaggio idilliaco e Racchilide e Epicarmo ripetono le loro strofi alate.

La città, nel crepuscolo, si è stretta in un orizzonte di fiamme; ha sul capo una bella parrucca di viola coi riflessi pallidi di rosa, l'Ortigia stende il suo braccio nudo e bianco alle carezze del suo sempre vecchio e sempre nuovo amante, il mare, e tutta l'aria è piena di profumi inebbrianti, di visioni, di palpiti.

Qui tutto ci ricorda l'Ellade madre; la voce di Eschilo ridesta un mondo che dormiva da secoli e lo mostra a questa lontana generazione che ne resta meravigliata, entusiasmata, conquistata e spande l'eco ovunque e chiama l'umanità a testimone della sua grandezza che rivaleggiava con Roma e Atene nel dominio del mondo.

... Qui la parola è dolce
al par d'un canto, è il canto una magia
[che molce
affascinato l'etere: se vaghi a primavera
lungo i fiumi, pei colli, di canti una riviera
t'accerchia e allaccia...

Così lo stesso Romagnoli, il veggente magnifico che rianima il passato divino, parla di Siracusa nel suo « Carro di Dionisio ». Egli risponde il poeta, il poeta melanconico e sentimentale che ha macerato le sue carni e la sua anima madrigaleggiando:

Primavera 'nta lu cori m'è svampata.

Siracusa è piena di se oggi, rassomiglia a una giovine donna che ha messo i gioielli di famiglia per una festa rara, e si vanta di possederne molti e belli, tutti belli, incastonati a giorno sulla natura stessa; Myrilla distribuisce forse in silenzio i suoi unguenti per le fanciulle che sognano il giorno della *festa*, il nome di Eschilo è sulle bocche di tutte, Agamennone è morto mille volte nei racconti della rievocazione e Cassandra ha già avuto largo tributo di pietà e di lacrime da queste sentimentali e brune creature che odorano di zagare e di viole, che hanno negli occhi grandi e profondi il languore di una voluttà mai nota, che sognano sempre un sogno tinto di colori sempre sereni, di baci sempre caldi, di sfumature sempre tenere.

« Se tu l'occhio sognante chini su quella
[linfa
si snodano tra l'alghe le chiome d'una ninfa!
se appoggi su quel mandorlo la fronte arsa,
[una treccia
ti sfiora, un occhio ceruio t'apre nella cor-
[teccia;
se fra l'erbe ti colgono l'ore meridiane,
alta sopra i tuoi sogni il zufolo di Pane.

« La mia poesia non è morta con me — dice Eschilo nelle *Rane* di Aristofane. E noi oggi non sappiamo dargli torto.

Tutto è pronto per la grande ora. I forestieri hanno invaso la città e riempiono della loro curiosità ogni angolo di Siracusa, ne scrutano i misteri con volto amico, la durezza dei loro lineamenti si spianano di fronte alle bellezze del luogo, e nelle loro gole ride spesso la gioia per il godimento delizioso che danno questi vesperi molli e profumati vanienti con indolenza sotto il cielo bleu ricco di brillanti che s'incupisce sempre più, accompagnato nel trapasso dal cinguettio solenne dei passeri i quali cantano nei giardini una lieta ninna-nanna al Sole che si corica nel gran letto del mare.

I siracusani gareggiano in cortesia verso gli stranieri accorsi da ogni parte del mondo, gli alberghi non hanno più camere disponibili, alle porte della città potrebbe elzarsi senza scrupolo un grande cartellone che dicesse: *Tutto esaurito*.

Eppure no, l'affabilità e la gentilezza di questa gente, che è come divinamente esaltata dall'avvenimento, sa trovare sempre un posto per l'ultimo venuto in pellegrinaggio d'amore per le gioie dell'arte; l'attività del Comitato al quale presiede quello squisito gentiluomo che è il marchese Mario Tommaso Gargallo, sognatore impenitente, ideatore della sublime rievocazione odierna, è centuplicata, il Regio commissario cav. Reggiani sa fare con dignitosa correttezza gli onori di casa, tutti dal più umile al più ricco collaborano con infinito amore alla riuscita dell'avvenimento il cui esito è assicurato dall'entusiasmo col quale è stato portato a termine.

E' stato un lavoro indefesso e costante, sospinto attraverso difficoltà molteplici, da un sincero sentimento di amor patrio, un lavoro che dura da un anno. Oramai siamo alla fine di questo periodo di ansia febbrile ed intensa e sul volto degli ideatori geniali è già la soddisfazione che danno le cose veramente e sinceramente riuscite, le cose fiorite nell'anima e cresciute nell'intelletto con predilezione affettuosa e affetto profondo.

Allo spettacolo interverranno quasi tutti i sindaci dell'isola, il sottosegretario all'Istruzione on. Rosadi, letterati, artisti, uomini politici.

Fra gli inviati speciali sono quelli del *Times*, del *Daily Mail*, del *Figaro*, del *Matin*, del *Berliner Tageblatt*, della *Norddeutsche Zeitung*, della *Neue Freie Presse*, del *Wiener Tageblatt* e di tutti i principali giornali italiani.

Ed ora attendiamo.

In una di queste notti i troiani porteranno entro le mura della loro città il cavallo di legno che nasconde Ulisse e i suoi guerrieri. Più tardi le porte saranno aperte all'armata d'Agamennone e sui colli arderanno i fuochi della gioia e tutti apprenderanno che Elio è caduto.

Osanna all'eroe che ritorna...

SANTI SAVARINO.

Come si svolgerà lo spettacolo

SIRACUSA, 14.

Le rappresentazioni classiche al Teatro Greco avranno luogo nei giorni 16, 19 e 21 corrente.

L'ora della rappresentazione sarà verso le cinque e mezzo, in modo che essa, durando poco meno di un'ora e tre quarti, termini verso il crepuscolo. La tragedia prescelta è l'*Agamennone* di Eschilo, tradotta da Ettore Romagnoli.

Il Teatro Greco, che è stato costruito circa 24 secoli or sono da Demodoco Myrilla per ordine di Gerone II, conserva ancora intatte 54 delle sue 70 gradinate divise tuttora in sette cunei.

Fervono e son per ultimarsi le opere di allestimento della scena del Teatro Greco.

Nel mezzo dell'emiciclo è stata ricostruita un'ara di Dionisio, ossia una *thymele*, intorno alla quale si raccoglierà il coro dei 24 vecchi di Argo.

La scena, vastissima, è stata costruita in legno e stucco con grande magnificenza e solidità.

Essa rappresenta l'*agorà* di Argo, di grandi lastroni di macigno, sui quali si ergono, sparse qua e là, alcune stele sacre, scolpite in istile arcaico con figure di animali sacri, uomini e motivi ornamentali.

A destra dello spettatore si eleva la grande mole della reggia d'Agamennone, costruita su macigni, a cui si accede per un'alta gradinata e che ha un pronao sorretto da due grandi colonne.

Tutta la scena è circondata dalle mura di Argo quasi di fronte si apre la grande porta da cui giungono prima l'araldo Taltibio e poi il corteo trionfale di Agamennone, seguito da uno stuolo di armati e di prigionieri troiani, tra i quali Cassandra.

La porta riproduce con esattezza quella famosa dei leoni che si trova sulle rovine di Micene.

La parte di Clitennestra sarà sostenuta dalla signora Teresa Mariani Zampieri; la parte di Cassandra, la tragica chiaroveggente, da Elisa Berti Masi, la parte di Agamennone da Gualtiero Tumiati; Egisto sarà Giulio Tempesti. La parte dell'araldo è stata affidata a Giosuè Borsi, il giovane letterato e pubblicista toscano; la scolta sarà Luigi Savini.

Il progetto della scena è stato fatto dal prof. Duilio Cambellotti, di Roma.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Il giudice istruttore" di Nancey e Rioux

Non c'è che essere grati agli autori di questi tre atti perchè risparmiano al cronista teatrale di narrare la vicenda da loro pensata. Come mai infatti vi pare possibile ricordare e raccontare ai lettori tutto quello che due scapigliati parigini hanno imaginato che sia accaduto a un giudice istruttore sorpreso con la sua amante in una capanna dall'obbiettivo d'una macchina cinematografica?

Già questo periodo di prosa è arruffatissimo: ma più arruffata è la commedia che ascoltammo ieri sera al *Valle* rappresentata dalla compagnia di Dina Galli: perchè non c'è soltanto un obbiettivo, ma ci sono anche uno scoppio violento di dinamite, una fidanzata alla vigilia delle nozze, un marito geloso, un americano che compera le *films* e non è americano, una barba finta, un *apache*, o meglio un cavalier della luna con la sua *chacune* sciabattata anzi che no, un muto che parla, un sordo che ci sente, un quadro che scompare, un capitano furioso schiaffeggiatore del giudice istruttore, un suocero col naso ciranesco, una suocera incerta se salire all'ultimo piano o scendere in cantina, l'Arabia Petrea, e tutto quello che è già passato nel dimenticatoio.

Il pubblico era moltissimo e si divertì un mondo all'allegra, complicatissima farsa. Spettacolo tutto da ridere, dunque...

Stasera *Il giudice istruttore* si replica.

E' annunciata una ripresa del *Pierrot innamorato*, quel gioiello di poesia che l'Adami ha scritto per Dina Galli e che il Guasti ha messo con uno squisito buon gusto.

La Società Corale di Trieste a Roma

E' imminente l'arrivo a Roma della celebrata *Società Corale di Trieste* invitata dall'Accademia di S. Cecilia e dalla nostra *Società del Quartetto*, a tenere due grandi concerti di antica musica italiana.

Questi concerti avranno luogo nei giorni 17 e 18 del corrente mese al teatro *Argentina*, e riusciranno indubbiamente del massimo interesse: basti dire che questa società corale, diretta con vera fiamma d'amore dal maestro Bartoli, eseguirà tutta una serie di composizioni dei più illustri e geniali madrigalisti italiani, dal Palestrina al Vecchi, al Marenzio, al Monteverdi. Si aggiunga che le interpretazioni del coro in parola, sono modelli del genere: i componenti la bella schiera degli esecutori sono, uno ad uno, artisti di raro valore. L'assieme delle voci risulta d'una fusione meravigliosa, sì che l'effetto è, sotto ogni riguardo, raggiunto a perfezione.

Daremo, appena ci sarà stato comunicato, il programma del primo concerto. Il secondo è dedicato a quella curiosa e ispirata commedia madrigalesca di Orazio Vecchi, *L'Anfiparnaso* (1597) che ha una importanza storica straordinaria e che conserva anche oggidì tutta la sua freschezza e la sua rara arguzia.

I concerti della *Società corale di Trieste* sono a beneficio della Scuola femminile operaia di Porta Metronia.

Gli spettacoli al « Costanzi »
L'ultima di "Parisina"

E' ormai accertato che *Parisina* appartiene al novero di quei lavori che per quanto più sono osservati, tanti maggiori pregi svelano all'occhio dell'ammiratore, senza che nulla della freschezza della primitiva impressione vada perduto. Infatti, le accoglienze che il pubblico ha tributato all'opera mascagnana, dalla sua prima rappresentazione a quella di ieri sera, sono state, grado a grado, sempre più calde, sempre più sicure.

Per quanto poi *Parisina* avesse trovato nel maestro Vitale un interprete sicuro e perfetto, essa non poteva non esser resa in più intimo valore di forma e di espressione, e suscitare quindi i maggiori entusiasmi, che sotto la bacchetta dello stesso autore. Così ieri sera al *Costanzi* si rinnovò il trionfo già verificatosi la sera della prima direzione di Mascagni.

Lo spettacolo di ieri era in onore dei due interpreti principali di *Parisina*, della signora Lina Pasini-Vitale, e di Ippolito Lazzaro; e ad essi il pubblico, con unanime consenso, volle ancora una volta manifestare tutta la propria ammirazione, con applausi ripetuti e calorosi a scena aperta, e con innumerevoli chiamate a fine d'atto.

Alla fine del secondo, i due valorosi interpreti furono evocati otto volte al proscenio, mentre la scena si trasformava in una serra olezzante di fiori.

Molte e belle *corbeilles* e ricchi doni furono inviati alla valentissima cantatrice, da Mattia Battistini, dal Sindacato dei Cronisti, dal tenore Lazzaro, dalla direzione del teatro, da Pietro Mascagni, ecc., ecc.

Anche l'ottimo tenore Lazzaro ebbe fiori, doni e fu assai festeggiato.

In sostituzione del baritono Sammarco, la parte di Nicolò d'Este venne sostenuta ieri sera con ottimo successo, dal baritono Faticanti, il quale seppe meritarsi le generali ferventi approvazioni dopo la drammaticissima scena del terzo atto, interpretato da lui con bella vigoria.

Inutile dire che accanto ai seratanti, trionfatori della serata, fu pure Pietro Mascagni, al quale il pubblico tributò acclamazioni interminabili.

\+ + +

Ricordiamo che stasera ha luogo l'ultima definitiva a prezzi popolarissimi della *Bohème*, e che per domani resta fissata la serata di gala a beneficio dell'*Educatorio Regina Elena*, con intervento delle LL. MM. il Re e la Regina. Si darà la *Favorita* e tra il primo e il secondo atto verrà eseguito:

1\. Dal celebre violinista montenegrino Zlato Balokovic: *Goldmark, Concerto pour violon*, op. 28: Allegro moderato. Air (Andante). Allegretto — 2. Diretto dal maestro Pietro Mascagni: *L'Inno al Sole* dell'opera *Iris* — 3. Dal violinista Zlato Balokovic: Paganini: *Le streghe*, tema con variazioni. Al piano il maestro Alfredo Martino.

Dopo il terzo atto: dal comm. Mattia Battistini verrà cantato il *Prologo* dell'opera *I Pagliacci* di Leoncavallo; e il tenore Ippolito Lazzaro canterà *O Paradiso*, dell'opera *L'Africana*.

Von Vecsey al Costanzi

Nel pomeriggio di ieri il violinista Von Vecsey dette l'ultimo suo concerto al teatro *Costanzi*. E' inutile che ripetiamo qui quanto abbiamo già detto sulla agilità esecutiva e la profondità d'interpretazione del musicista. Quello che il cronista non può non rilevare è l'entusiasmo acclamante che Von Vecsey suscitò ieri sera tra i suoi ascoltatori, numerosissimi, specialmente nelle poltrone e nelle gallerie. Alla fine del programma il pubblico in piedi gli fece una lunga ovazione frenetica, obbligando Von Vecsey ad eseguire dei pezzi fuori programma: fra cui una *Valse Triste* e una *Serenade* dello stesso Vecsey, la *Guitare Moskoska*, l'*Ave Maria* di Schubert, la *Serenade* del Drigo. Ogni esecuzione, una grande acclamazione. Rare volte abbiamo assistito a sì insistente crosciar d'applausi per il concerto di un solista.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — la prima rappresentazione di *Canapone*, che doveva aver luogo stasera, è rimandata.

Stasera, *L'avvocato difensore*; e domani, *Il paterācchio*.

Al *Nazionale*: — dove ieri sera Emma Gramatica ebbe un vero successo d'arte nella *Sfumature*, è annunciato per domani, il *Non si sa mai*, di Bernard Shaw, del quale stasera si rappresenta la *Candida*.

Al *Quirino*: — proseguono affollatissime le repliche di *Il cavaliere della Luna*.

Al *Manzoni*: — la Compagnia Scarpetta richiama ogni sera gran pubblico plaudente. Domani, *Tatillo 'nsurato*.

All'*Adriano*: — il Circo Equestre che ogni sera riscuote nuovi successi dà due rappresentazioni, alle cinque e alle nove.

Al Salone Margherita

Splendidi ed elegantissimo *rendez-vous* di varietà e di mondo internazionale. Festeggiatissime sono: la *Herò*, la *Darto*, la de *Verlac*, ecc.

Spettacoli del 14 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 21: Grande rappresentazione.
ARGENTINA — Compagnia Sorentina A. Niccòli — Ore 21: *L'avvocato difensore*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI
Ultime Rappresentazioni della Stagione

MARTEDI' 14, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) **ultima e definitiva rapp.**

LA BOHEME

MERCOLEDI' 15, ore 20.30 (fuori abbon.) **Serata di gala a beneficio dell'Educ. Regina Elena** con l'intervento delle LL. MM.

LA FAVORITA

Dopo il primo atto il violinista **Zlatko Balokovic** eseguirà alcuni pezzi — Il maestro **P. Mascagni** dirigerà l'« Inno al Sole nell'opera Iris »
Al piano il maestro Martino.
Dopo il terzo atto, il comm. **M. Battistini** canterà il « Prologo, dell'opera: I Pagliacci » — Il tenore **I. Lazzaro** canterà « Oh! Paradiso, nell'opera L'Africana ».

GIOVEDI' 16 ore 21: **DON PASQUALE**.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Candida*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'E nepute d'o sinneco*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 17.30 e 21: *Il cavaliere della Luna*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Il giudice istruttore*.
TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì, ore 16 e 18: *Orchestra; Fasolino giullare di Corte; Balletti; La Gran Via*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festive: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 14, due spettacoli, ore 17.30 e 21.30, con *La Donna Nuda*, di H. Bataille: protagonista *Lyda Borelli*.
EDISON — *La figlia nel carcere* — altre novità cinematografiche.
OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REALE — *La fidanzata del silenzio*.
REGINA — La 4.a e 5.a serie di *Saturnino Farandola*.

CRONACA DI ROMA

Il IV Congresso Nazionale dei liberi docenti

Stamane, alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Università, si è inaugurato, alla presenza del Ministro della P. I., Daneo, il quarto Congresso Nazionale dei liberi docenti. L'aula era affollatissima. Siedono al banco della presidenza, il Ministro Daneo, il rettore prof. Tonelli, l'on. Manna, l'on. Pietravalli; l'avv. Ignazio Sillotti, per il Regio Commissario Aphel. Presiede il prof. V. Giudiceandrea, presidente del Comitato Nazionale, segretario generale prof. Ernesto Pannain.

Notiamo tra le moltissime personalità: il comm. Montani per il Prefetto, l'on. Enrico Ferri, il prof. Tamburini, il prof. Pittarelli, il senatore Morandi, l'on. Vaccari, l'on. Giovanni Amici, il prof. Gaetano Semerari, il prof. Felice Martini, il prof. Battaglini, il comm. Tedeschi, di Torino, il prof. Augusto Giannelli, il prof. Albino Zenatti, il prof. Quattrociocchi, il prof. Marchesini, il prof. Petroli, il prof. Vittorio Martini, la contessa Fanny Zampini Salazar; il dottor prof. Libonati, signora e signorina Giudiceandrea, prof. Impallomeni, prof. Mamulli, prof. Panegrossi, prof. Pagani, prof. D'Alessio, prof. Maselli e infine i professori Capieri, Nardelli, Frattini, Bonvino, ecc., ecc.

L'Associazione dei Liberi Docenti di Roma ha per suoi delegati: prof. Giacomo Tauro, presidente del Comitato ordinatore; prof. Guglielmo Bilancioni, segretario; prof. Ernesto Pannain, segretario del Comitato Nazionale; prof. Arturo Rispoli; prof. Francesco D'Alessio; on. prof. Grassi Giuseppe; prof. Neuschüler Alfonso; prof. Arturo Galanti, prof. Venturino Sabatini, prof. Cesare Facelli.

Sono intervenuti al Congresso in qualità di delegati: Bologna: Ghellini e Alberti — Catania: De Mauro, De Luca, Di Franco — Torino: Tedeschi, Michels, Tirelli — Siena: Martini, D'Ormea Marocco — Genova: Segale, Masini, De Cigna, Morselli — Firenze: Trabucco, Salvadori, Lino Vaccari, Padoa, Rondoni — Pavia: Pietro Vaccari, Arciero Bernini — Padova: Schiavone Mario — Napoli: De Luca Francesco, Tambaro Ignazio Di Franco Luigi, ecc.

Parla per il primo il prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma. Egli reca — con un bellissimo discorso — il saluto al Congressisti.

Parla quindi il Ministro della P. I.

Il discorso del Ministro Daneo

L'on. Daneo dice:

« Sono lieto di porgere oggi il mio saluto ai liberi docenti delle Università italiane.

« E nel mio saluto è l'espressione di una sincera speranza anzi di una calda fiducia nel risultato delle discussioni di questa importante riunione, poichè discussioni e voti risponderanno per certo alle intenzioni oneste ed elevate di coloro che la riunione provocarono.

« Il libero insegnamento, che nel Medio Evo italico seppe nelle libere scuole ridestare e sollevare la cultura dal sonno e dalle rovine barbariche ed elevarla fino alla grandezza delle nostre celebri Università, ha saputo in tempi più recenti in altri paesi suscitare ancora la fiamma alimentatrice del progresso scientifico e vi ha prodotto e produce risultati incontestabilmente proficui e sicuri.

« Nella nuova Italia esso da qualche lustro vive accanto all'insegnamento ufficiale; e son molti i valenti che danno prova di comprendere lo scopo e mantengono viva la lotta delle idee, concorrendo ad integrare la opera dell'insegnamento ufficiale, a formare i buoni professionisti, a spargere intorno la luce della cultura.

« Ma accanto alle luci non mancano le ombre. Forse è troppa la facilità colla quale spesso si consegue il titolo di libero docente, e quindi è troppo il numero di coloro — ormai più di 2600 — che del titolo sono investiti. E non tutti possono essere valenti, per dottrina e per metodo. E da questa facilità di accesso consegue l'ascensione anche di mediocri e derivano talora confusioni e deficienze ed inconvenienti che tutti voi conoscete e per i quali viene abbassato il livello e sminuito il vantaggio dell'istituzione.

« Quali i rimedi? E dovranno essi ricercarsi in speciali proposte di leggi o nell'opera generale di rinnovamento dell'intero organismo delle nostre Università, che a me ormai sembra matura?

« E' bene che le libere discussioni accompagnino gli studi ufficiali e concorrano a chiarire ogni punto del complesso problema universitario, e specialmente questo punto della libera docenza, che ne costituisce uno degli aspetti più importanti.

« L'insegnamento libero deve essere il pungolo dei dormienti, il commento e l'integrazione dell'insegnamento ufficiale. Ma appunto perciò deve mantenersi altissimo e puro da ogni abuso e da ogni intento di speculazione o di arrivismo volgari. Io non dubito che i nostri voti sapranno rispecchiare le nobili aspirazioni che qui certo predominano, cosicchè Governo e legislatori possano tenerne alto conto nel proporre e deliberare le meditate risoluzioni.

« Con questa fiducia esprimo l'augurio che siano proficui i lavori del Congresso dei liberi docenti italiani ».

✦ ✦ ✦

Il prof. Tauro, a nome del Comitato ordinatore, rivolge il saluto agli intervenuti del Congresso.

Prendendo l'occasione dalla presenza del Ministro ricorda il Piemonte, dove il libero insegnamento superiore tentò arditamente le prime prove ed il Regno delle Due Sicilie dove ebbe ricca fioritura, ricongiungendosi a tutto il movimento di pensiero che alla seconda metà del secolo XVIII si proseguì attraverso la feconda opera del De Sanctis e dei numerosi studi privati fiorenti in Napoli.

Ricorda il Decreto del triumvirato romano del 1849 con cui solennemente si affermava il principio della libertà d'insegnamento. Accenna alla complessa funzione della libera docenza nella vita moderna e così termina:

« Se la scienza e lo Stato — come disse Bertrando Spaventa — costituiscono gli ultimi sostegni della civiltà innanzi all'avvenire l'insegnamento libero superiore, nel quale numerose giovanili energie si cimentano, può ancora compiere una benefica funzione di elevazione intellettuale e morale, che è opera di cultura fortemente intesa e largamente diffusa. Il diritto a tale sua missione ben può essere della classe dei liberi docenti solennemente affermato in questa città, la quale, secondo le parole di un grande educatore che fu anche uno degli artefici della rinnovazione della cultura in Roma rivendicata all'Italia, ha un vero fascino sull'immaginazione, perchè ha la gloria mondana, ha le memorie, ha l'arte, ha il segreto delle speranze immortali, ha l'austera bellezza della natura, ha tutto quello che esalta e rapisce l'anima umana ».

✦ ✦ ✦

Dopo l'applaudito discorso del prof. Tauro, pronunzia il discorso inaugurale, il Presidente del Comitato Nazionale, prof. Vincenzo Giudiceandrea, ch'è anche presidente della Associazione Romana dei liberi docenti.

Egli pronuncia uno splendido discorso e riceve alfine le congratulazioni del Ministro Daneo, dell'on. Ferri, del prof. Tonelli e di tutti gli altri colleghi. Indi si è proceduto alla verifica dei poteri. La Presidenza del Comitato d'onore è così costituita:

Presidenti onorari: Il Ministro on. Edoardo Daneo — il prof. Alberto Tonelli, Rettore dell'Università — l'on. prof. Gennaro Manna — il prof. Vincenzo Giudiceandrea, Presidente del Comitato Nazionale.

Vice-presidenti onorari: Ria prof. Giuseppe, presidente dell'Associazione Napoletana — Guarrieri prof. Raffaele, Presidente della Associazione Bolognese — Merenda prof. Pietro, Presidente dell'Associazione Palermitana — Segala prof. Mani, Presidente della Associazione Genovese.

La Presidenza effettiva è così composta. Presidente on. prof. Michele Pietravalle — Vice-presidenti: Tedeschi prof. avv. comm. Felice Pres. Ass. Torinese; Trabucco prof. Giacomo, Pres. Ass. Fiorentina; Ghellini prof. Cesare, vice-pres. dell'Ass. Bolognese; Padoa prof. Gustavo, delegato dell'Ass. Fiorentina; De Luca prof Francesco, delegato Napoletano. — Segretario Generale: Bilancioni prof. Guglielmo, segretario dell'Ass. Romana. — Segretarii: Marocco Cesare, Tambaro Ignazio, Schiavoni Mario, rispettivamente delegati per Siena, Napoli e Padova.

Al Congresso sono pervenute centinaia di adesioni di parlamentari, di autorità, di professori universitari, di associazioni e di giornali.

L'on. Torre ha telegrafato in questi termini: « Dolente che doveri ufficio non mi consentano intervenire Congresso mando ai liberi docenti il mio saluto memore e affettuoso di antico collega ».

Il Congresso dei liberi docenti ha iniziato oggi alle ore 15 i suoi lavori.

Lutto in Casa Sacripante

Alle ore 16 di ieri, nel suo palazzo in via di S. Eufemia cessava serenamente di vivere il Marchese Giuseppe Sacripante Vituty, una delle più severe e nobili figure della nostra città.

Nato in Roma il 13 novembre dell'anno 1832 dal m.se Carlo e dalla m.sa Angelica Theodoli passò la sua giovinezza negli studi fino a laurearsi in legge nella nostra Università, ov'ebbe a compagni il Kambo, il Marucchi, il Bartoccini, il Baccelli... con i quali visse in rapporti di affettuosa amicizia.

Sposatosi alla m.sa Clelia Sacchetti, trascorse la vita operosissima fino al 1870 rivestendo importanti cariche pubbliche, fra cui quella di Presidente del Rione Monti, in quei tempi uno dei più popolari e battaglieri della città, carica che lo pose in contatto con tutte le classi dei cittadini dal popolano al patrizio. Tale carica esigeva lucidità di mente, e senso pratico della vita uniti ad un sentimento profondo di equità e di giustizia, qualità tutte che formavano l'essenza del suo carattere nobilissimo e buono, e che fecero della sua persona la più popolare e la più amata del Rione, anche da coloro le cui idee erano in opposizione alle idee conservatrici di lui.

Dopo il 1870 ritirossi a vita privata che spese unicamente nell'educare la sua famiglia numerosa nell'esercizio della carità verso i derelitti.

Nel 1891 la sua buona consorte fu colpita dalla grave sventura di perdere la vista, e da quel giorno non fu veduto distaccarsi mai un sol momento dal fianco di Lei fino a quello in cui gli venne rapita dalla morte avvenuta tre anni or sono.

Vero modello di cittadino intemerato, di marito e di padre amoroso die' a tutti gli atti di sua vita l'impronta di una correttezza scrupolosa, di una bontà evangelica e di una nobiltà così elevata da apparire, nei nostri tempi, come un sopravvissuto di età trascorse.

Nominato Cameriere Segreto dal Pontefice Pio IX fu amministratore delle Congregazioni di Beneficenza della Divina Pietà e dei Ss. Apostoli.

Il rammentare le virtù modeste dell'Estinto patrizio valga a lenire il dolore dei figli e sia d'incitamento per gli altri a seguirne l'esempio.

Amicus.

PER UNA TRADIZIONE ROMANA

La girandola dello Statuto

Ieri abbiamo annunciato che il R. Commissario comm. Aphel ha deciso di devolvere a scopo di beneficenza la spesa che si sarebbe dovuta incontrare per il ricevimento in Campidoglio in occasione del Natale di Roma, e dichiaravamo di approvare completamente questo provvedimento. Abbiamo pure detto che pare sia intenzione del commendator Aphel di abolire anche la girandola nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto; e su questo punto, esprimevamo il dubbio che il provvedimento potesse non riuscire troppo gradito al popolo, cui si toglierebbe l'unico divertimento gratuito che ancora sia rimasto in uso, e che costituisce una tradizione prettamente romana.

Sul primo provvedimento — eccettuato il *Giornale d'Italia* che si limita ad annunciarlo senza alcun commento — sono d'accordo con noi nel trovarlo opportuno e giustificato gli altri giornali cittadini. *La Vita* intitola la notizia « un ottimo impiego » il *Messaggero* scrive di « approvare la deliberazione presa un poco perchè le spese di simili ricevimenti vanno soltanto a beneficio dei soliti privilegiati, e un poco perchè siamo adesso in periodo... d'interregno dell'Amministrazione ed è perciò apprezzabile la decisione presa dal regio commissario ».

E quanto alla abolizione della girandola aggiunge:

« Quanto alla girandola, ci limitiamo a notare come la sua abolizione significhi che un'altra tradizione romana se ne va a far compagnia a tante altre memorie, a tanti altri caratteri di quella che ormai si è convenuto di chiamare malinconicamente la Roma sparita.

« Speriamo almeno che l'assegnazione dei fondi per la girandola a scopi di beneficenza venga fatta in modo che risulti veramente efficace e sensibile e non equivalga ai goccioloni di certe piogge estive che affiorano la polvere delle strade senza lasciar vi traccia ».

Il *Popolo Romano*, invece, plaude ad entrambi i provvedimenti con questo laconico commento, che segue l'annuncio: « Poco male! »

Noi, sul secondo, rimaniamo dell'opinione ieri espressa.

Ricordiamo che, quando nel bilancio per il 1910, anzichè stanziare, come prima, un fondo per la girandola si impostò un fondo in blocco per « spese per le Feste Nazionali » il consigliere di parte repubblicana Paolo Chiappa — da uomo pratico che vuol divertire il buon popolo e dare incremento al piccolo commercio — presentava una interrogazione per conoscere quali fossero gli intendimenti dell'Amministrazione in merito al tradizionale divertimento popolare ».

Ed in seno al Consiglio — che approvò la spesa per la girandola a grandissima maggioranza — tanto il Chiappa che il consigliere della minoranza monarchica cav. Enrico Palomba — esposero le varie ragioni d'ordine economico e locale che militano in favore dello spettacolo.

E l'anno successivo, quando ancora il Consiglio — malgrado l'opposizione del rag. Alliata, repubblicano, e dei socialisti Della Seta e Sabbatini — e concordando con gli argomenti addotti dai consiglieri Palomba, Chiappa e comm. Berio — approvava la spesa a grande maggioranza, l'Alliata diceva, ironicamente: « Con grande soddisfazione di Palomba! ». Ed il Palomba, subito, rispondeva: « E del popolo romano che alla tradizione romanesca della girandola si mantiene fedelissimo! »

Appunto perchè condividiamo tale opinione, manteniamo la nostra obbiezione.

La grande serata dei cronisti "al Costanzi,,

Un meraviglioso "Don Pasquale,,

Per giovedì, dunque, resta fissata la grande serata promossa dal Sindacato dei Cronisti di Roma e per la quale c'è una così intensa aspettativa.

Convien dire che l'interesse del pubblico è questa volta assai giustificato, poichè si tratterà di una serata invero eccezionale: destinata a segnare una data nei fasti del nostro massimo teatro.

Il *Don Pasquale*, gioiello inimitabile di arguzia e di festevolezza, riunirà per una sera in un complesso mirabile alcuni tra i più grandi e acclamati signori della scena, ognuno dei quali basterebbe da solo a dare allo spettacolo una particolare attrattiva.

Rosina Storchio, una delle maggiori stelle del teatro lirico, la cantante squisita, la interprete deliziosa, sarà ancora una volta *Norina*, quanto dire rinnoverà sulle scene del *Costanzi* quegli entusiasmi che l'hanno

Il tenore Tito Schipa

sempre accompagnata nella sua fortunata carriera.

Il comm. Giuseppe Kaschmann, l'artista versatile e geniale che ha legato il suo nome a tante interpretazioni, e che all'apice della sua gloriosa vita artistica meravigliò ancora il pubblico con la creazione inimitabile del tipo di *Don Pasquale*, da lui contenuto in una linea fatta di signorilità e di buon gusto, sciogliendo il voto di quanti ricordavano le rappresentazioni della stessa opera del 1911, tornerà ad incarnare la caratteristica figura del vecchio innamorato.

Il *Dott. Malatesta* rivivrà la sua vita maliziosa per l'arte di Giuseppe De Luca, il beniamino del nostro pubblico, e che non ha certo bisogno di presentazioni nè tanto meno di elogi. Il comm. De Luca, aderendo all'invito del Sindacato, è venuto espressamente da Odessa, dove sta mietendo nuovi allori.

Completerà il mirabile complesso il tenore Tito Schipa, un artista finissimo, un giovine all'inizio della sua carriera, ma che si è già affermato come un trionfatore. Sarà per il pubblico una grande rivelazione.

Il tenore Tito Schipa ha debuttato, quattro anni or sono a Vercelli nella *Traviata*, riportando un vivissimo successo. Fu poi al *Biondo* di Palermo, al *Vittorio Emanuele* di Ancona, al *Metastasio* di Prato, al *Sociale* di Trento, al *Comunale* di Trieste, al *Dal Verme* di Milano; è stato anche al *Colon* di Buenos Ayres ed infine al *S. Carlo* di Napoli.

Il suo repertorio è dei più estesi e va dalla *Traviata* alla *Favorita*, il *Faust*, la *Bohème*, il *Don Pasquale*, il *Werter*, la *Tosca*, la *Butterfly*, il *Falstaff*, la *Mignon*, il *Rigoletto*, la *Cavalleria*, ecc.

Ha avuto compagni i più celebri artisti, quali la Barrientos, la Cruceniscki, la Carvi-Caroli, la Berlenni, il De Luca, lo Stracciari, il Viglione-Borghese, il Giraldoni, il Ludikar, ecc.

Il comm. Edoardo Vitale, il sommo duce dell'attuale stagione, il concertatore acclamato di tante partiture, dirigerà l'opera Donizettiana, che non potrà certo avere un interprete più valoroso e geniale.

Il Sindacato, promuovendo questo spettacolo, ha voluto che esso non dovesse essere il privilegio di pochi fortunati, ma che tutto il gran pubblico potesse parteciparvi. Ed ha in conseguenza stabilito i seguenti prezzi:

Palchi di primo e secondo ordine L. 30 — Palchi di terzo ordine L. 40 — Poltrone lire 12 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 — Ingresso L. 3 — Galleria numerata L. 1, oltre l'ingresso di L. 2 — Galleria non numerata lire 2.

Questi prezzi, modicissimi, data l'importanza dell'avvenimento, sono stati di generale soddisfazione: tanto vero che il teatro è già in gran parte prenotato e la vendita procede attivissima.

Un avvenimento artistico

Serata di gala al "Costanzi,,

Sotto l'alto patronato delle LL. MM., mercoledì sera, 15, si svolgerà al Teatro *Costanzi* un programma musicale di eccezionale importanza a beneficio dell'Educatorio «Regina Elena». Oltre la *Favorita*, che ha destato tanto entusiasmo per la sua eccezionale esecuzione, il Battistini, l'artista prediletto del pubblico romano, canterà il prologo dei *Pagliacci* come lui solo sa cantare. Il maestro Mascagni, sempre disposto a concorrere con la sua grande arte a qualunque opera di beneficenza, ha accettato di gran cuore l'invito rivoltogli dal Patronato, dirigendo quella meravigliosa pagina musicale che è l'*Inno al sole*. Ed il violinista montenegrino Balokovic, che ha ottenuto successi trionfali nei concerti dati nelle principali città di Europa farà udire alcune delle sue migliori interpretazioni. Nel campo artistico grande è l'aspettativa per questo meraviglioso musicista che si presenta per la prima volta in Roma, dopo il battesimo dei più importanti giornali esteri, che lo hanno descritto maestro esimio per la sua tecnica capace di far sentire sullo mistro corde simultaneamente quattro differenti parti, commovente per dolcezza e sentimento, tale insomma da essere classificato per le sue qualità sublimi come il primo violinista contemporaneo.

Al patronato delle dame, presieduto dalla contessa Laura Marescotti-Martini, ed al botteghino del teatro sono già numerosissime le iscrizioni per questa eccezionale serata.

Lyda Borelli protagonista ne "Ma l'amor mio non muore,,

La Direzione del *Cinematografo Moderno*, in piazza dell'Esedra, ha voluto aderire alle richieste di molti frequentatori del vasto suo salone, ed ha stabilito che venga, per alcune rappresentazioni, proiettata la tanto applaudita film: « *Ma l'amor mio non muore* ».

Il plauso e l'entusiasmo suscitati da questo dramma cinematografico della Casa *Gloria* di Torino tra le ragioni, certo, della interprete: Lyda Borelli, la cui fama si è andata sempre più generalizzando, ma anche dall'interesse che le scene sanno destare, e che rinnoveranno agli spettatori del *Moderno* lo stesso diletto artistico e psicologico provocato in altri spettatori.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

In cui si parla di cose varie

Non appena la Settimana di Passione è cessata le danze hanno ricominciato.

Si è ballato ieri sera dalla marchesa della Gandara e dalla contessa Giulio Senni. Più che un ballo è stato — in queste due case — un esercizio di ginnastica svedese a scopo di allenamento per le prossime grandi serate: la ristrettezza dei piccoli saloni non permetteva lo svolgimento di vere danze, e (ciò che è più importante) di un vero *cotillon*. In un piccolo salottino attiguo si distribuivano delle limonate a coloro che l'esercizio aveva riscaldati. Vi hanno prese parte molte signore naturalmente belle e naturalmente eleganti e molti cavalieri dotati anch'essi di ogni qualità mondana.

Intanto fervono i preparativi per il prossimo *garden party* che si darà lunedì 20 aprile nella Villa del Gran Priorato di Malta sull'Aventino. Nella magnifica villa che sorge sull'area dell'*Armilustrium*, ove i sacerdoti guerrieri di Marte eseguivano le loro sacre funzioni, ed ove più tardi fu cresciuto ed allevato il famoso Ildebrando divenuto poi Gregorio VII, si gode certamente il più bel panorama di Roma dalla loggetta tutta infiorata di piante che si protende quasi a picco sul fiume.

Si accede alla Villa per un lungo e ormai celebre viale di lauri che sembrano incorniciare, in una misteriosa lontananza, la cupola di San Pietro dolcemente delineantesi sull'azzurro del cielo, tra le verdure del Gianicolo e di Monte Mario. Ma a chi non bastasse tutto ciò o che fosse insensibile al gaudio pittoresco e poetico della magnifica villa è stato provveduto con distrazioni ed attrazioni d'ogni genere giacchè si potrà danzare, vi sarà teatro di marionette, pesca ecc. ecc.

Siamo certi che nessuno mancherà di approfittare della rara occasione tanto più che nulla è più modico come prezzo. *Due Lire!* E i bambini non pagheranno che *una lira!*

Il Comitato di questo *garden party* è così formato: Principessa Giustiniani Bandini, principessa di Schönburg, marchesa Fanny Patrizi, contessa Callora, marchesa Carrega, principessa Radziwill, duchessa di Mondragone, donna Isabella Ruffo, contessa Szeptycka, baronessa Blanc, principessa Castagneto, contessa di Sanseverino, principessa di Trabia, contessa Terzi, donna Maria Lancellotti, contessa della Vinaza, principessa d'Antuni, baronessa d'Huart, principessa Aldobrandini, principessa Barberini, contessa di Carpegna, marchesa Marignoli ecc. ecc.

Così pure si dice che sarà bellissimo il ballo in parrucca (non obbligatoria) che verrà dato al *Grand Hôtel* giovedì prossimo 16 aprile a beneficio della Società Romana « Pro infantia » e dell'Educatorio Vittorino da Feltre. La novità della cosa non potrà non attirare una grande quantità di gente elegante con vantaggio rilevante delle opere cui è dedicata.

Sempre in tema di beneficenza avremo un tè danzante all'*Hôtel Excelsior* il prossimo 24 aprile a profitto della Cassa di assistenza e previdenza per la maternità.

Ecco l'elenco delle patronesse:

Sig.na Antonietta Annaratone — Sig.na Regina Avanzini — Donna Anna Maria Borghese — Donna Virginia Chimienti — Signora Evelina Codacci-Pisanelli — Donna Marianna Denti di Pirajno — Marchesa Guidi di Bagno — Marchesa Leonardi di Villecortese — Signora Carolina Marsini — Signora Maria Marselli — Contessa Martini Marescotti — Baronessa Minneci Albamonte — Contessa Noli da Costa — Donna Alda Orlando — Donna Maria Piola-Caselli — Principessa di Piombino — Signorina Raveneway — Signorina Fulvia Rossi-Doria — Donna Isabella Ruffo di Calabria — Signora Adele Sabbadini — Donna Maria Salandra — Contessa Giulia Sanseverino-Vimercati — Signora Alice Schiavoni — Signora Lucia Stringher — Signora Targiani Hermann — Donna Matilde Theodoli — Signorina Clara Valli — Signora Alina Wollemborg.

Se dopo tanta beneficenza, restano ancora degli infelici o dei poveri in Roma, bisogna proprio volerne al destino crudele o alla fatalità inflessibile. Giacchè inesauribili sono i tesori del cuore delle nostre belle signore e inesauribili pure le oblazioni e il concorso di tutti gli altri.

Si dice, è vero, che alcuni non hanno voluto prender parte a nessuna di queste benefiche feste e tener quindi per loro quel denaro che avrebbero fatto assai meglio di versare nelle casse della collettività; ma ciò non è giusto, è assolutamente contrario al vero. Quei pochi che non hanno contribuito a questo lavoro affannoso di altruismo e di carità sono completamente scusabili: ci consta infatti che durante la settimana della Passione, avendo essi fatto delle gite in campagna, hanno dovuto subire lo scoppio irrimediabile di parecchi copertoni. Si dice anche, è vero, che una bella baronessa bionda voglia dare un tè a beneficio delle vittime dei pneumatici, ma nulla su ciò è ancora stabilito, e per ora esiste soltanto una accentuata lotta di classe fra le maternità varie e le fanciulle pericolanti e i copertoni d'automobile.

Si dice anche che la contessa di Mazzarino abbia dato un gran tè e che sia riuscito assai elegante, si dice pure che uno dei più brillanti *gentlemen* della nostra Società si sia trovato a pranzo in un'ambasciata per un inesplicabile scherzo di ignota provenienza. Si dicono tante cose!

Sembra — per esempio — che molte signore siano andate ieri all'inaugurazione della esposizione internazionale futurista. Sono state viste, infatti, fra le tante: la signora Lodi, la signora Hellender, la baronessa Blanc, la signora Folgore, la signorina Maria Antonietta Annaratone, la signora Mazzuoli, la marchesa Misciattelli Soranzo, la signora Riseo, la signora Picardi, le signorine Vecchi ecc.

E vi erano anche dei nomi maschili conosciuti: il conte di San Martino, il marchese Crispolti, l'avv. Bianchi, l'avv. Morrone, l'ing. Bassani, il marchese Tito Sermaggi, il signor Gustavo Marvasi, il comm. Cannizzaro ecc. ecc.

Vi erano pure degli artisti futuristi: Galli, Balla, Prampolini, Del Pero e dei passatisti come: Mancini e Paganelli.

Ma di ciò parleremo fra giorni e dopo aver visto meglio quell'assieme di opere + o —, ma certamente — d'arte!

GIULIO SECONDO.

Suicidio nel Tevere

Un giovane si gettava ieri nel Tevere dal Ponte Umberto, evidentemente a scopo suicida. I barcaiuoli Angelo Marinelli, di 18 anni, abitante in via del Gelsomino n. 21 e Aurelio Federici, di 17 anni, abitante in via Candia n. 65, tentarono con una barca di raggiungere il disgraziato; ma ogni loro sforzo fu vano perchè egli fu subito travolto dalla corrente.

Le guardie di P. S. del Commissariato dei Prati sequestrarono un cappello floscio color canapa con nastro scuro. Vennero subito iniziate le indagini per la identificazione del suicida.

Ladri in un negozio di vini

La scorsa notte i ladri, mediante chiave falsa, hanno aperto il lucchetto che difende la saracinesca del negozio di vini del signor Lorenzo Cipriani, in via Varrone, ai Prati di Castello; e sollevata la saracinesca stessa, sono penetrati nell'interno del magazzino dove hanno rubato una ventina di lire di monete di rame e di nichel e alcune bottiglie di liquore.

In casa Corvisieri & C.

Gentilmente invitati abbiamo assistito ieri sera alla inaugurazione della nuova Sede centrale che la Casa di vendite Corvisieri & C. ha fatto appositamente costruire in Via del Babuino 155.

Siamo rimasti sorpresi ed ammirati della sontuosità dei locali muniti di tutto il *comfort* moderno e disposti con criterio artistico dall'esimio architetto cav. Carlo Busiri e possiamo dire con sincera convinzione e soddisfazione che non solo in Roma, ma in tutta Italia non ha mai esistito uno stabilimento di tal genere così grandioso. Per darne una idea accenneremo che il salone centrale ha una superficie di 150 metri quadrati, è alto sette metri, e riceve luce da cinque grandi lucernari.

Gli onori di casa erano fatti dall'infaticabile direttore-proprietario cav. Gustavo Corvisieri, e da lui guidati abbiamo trascorso due ore deliziose, dalle 6 alle 8, ammirando le molteplici e variate opere d'arte antiche riunite nelle collezioni Mercier e Foschini che verranno vendute all'asta a cominciare da giovedì 16 corrente.

Veniamo a sapere, nè crediamo che di questa nostra indiscrezione ci si faccia una colpa, che il nostro Governo ha già fatto una scelta di alcuni dipinti coi quali arricchire le gallerie nazionali.

Dal canto nostro ci ripromettiamo di visitare nuovamente queste due rare e preziose raccolte ed anche di assistere alle vendite per curiosare specialmente i prezzi che saranno per raggiungere le majoliche, giacchè è a nostra cognizione che nelle recenti vendite, tenute a Parigi e a Berlino, queste salirono a prezzi favolosi.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato: Principe don Fabrizio Massimo; S. A. S. il conte de Thum, Gran Maestro dell'Ordine di Malta; conte senatore Pajolini; conte di Brazzà; comm. sen. Balestra e signorine; principe don Diego Pignatelli; on. Bruno Chimirri; il comm. Apolloni; ambedue gli ambasciatori di Russia; S. E. Krupenjki e S. E. Dimitri; comm. Montealegre, ministro di Costa-Rica; cav. Glanzmann; il cav. Colonnelli in rappresentanza del R. Commissario comm. Aphel; marchese Misciatelli; la sig.ra de Kerbedz; baronessa de Ferrante-Minna; contessa Giannotti; contesse Giannelli; ing. Carlo Busiri e famiglia; avv. Rodolfo De Sanctis e famiglia; dott. Capparoni; ing. Moraldi; barone Eckert; comm. dott. Morini; comm. senatore Scialoja; cav. e baronessa de Boccard; cav. Torraca; prof. G. U. Tadolini; sig.ra Bice-Castellani-Polverosi; i sigg. A. Girard; Ippolito Bondi; Giordano; Rosmini; Sauvage; comm. Fiano; avv. Rognoni; prof. A. Noci; prof. cav. Cecconi; avv. Romizzi; cav. Gothardt; si.ra Maria Gatti ed altri di cui ci sfugge il nome: molti antiquari; nonchè la rappresentanze dell'Associazione Archeologica Romana e di vari Istituti bancari.

Il *buffet* sceltissimo fu apprestato con la massima cura dalla nota Ditta G. Bussi di Via Veneto.

Non ci resta che ringraziare i signori Corvisieri & C. della cortese accoglienza, e di rinnovare ad essi gli auguri, che già furono loro fatti ventidue anni fa all'apertura del loro primo stabilimento in Via Due Macelli, 23, che cioè la nuova Sede sia anch'essa il ritrovo del mondo artistico, dei collettori, della *high-life* degli amatori e dei conoscitori della capitale e ad essi apportatrice di meritata prosperità.

Conferenze all'Inalatorio GRADENIGO-STEFANINI

Una serie di conferenze sarà fatta all'Istituto per inalazioni a secco per dimostrare i vantaggi non solo terapeutici, ma anche igienici dell'uso delle inalazioni salsojodiche. Il ciclo sarà inaugurato giovedì, 16 aprile, alle 15 precise dal Principe di Cassano, che parlerà sul tema suggestivo dello *Sport Sedentario*. Gli inviti si possono ritirare alla sede dell'Istituto in via della Mercede, 54.

NOTIZIE UTILI

Prezioso avviso per avere una bella carnagione comunicatoci da una cortese lettrice del nostro giornale.

Trovandosi in viaggio una delle nostre assidue lettrici, percorrendo la Rubrica « *Consigli* » di un giornale per signore, notò una formola per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, e per dare alla carnagione finezza, freschezza e purezza. Siccome questa Signora aveva studiato Chimica, si interessò subito alla speciale combinazione dei prodotti indicati dalla formula. La pelle sua era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole pensò quindi a provare subito tale lozione. Fattala preparare, l'applicò alla sera ed al mattino mediante un pezzo di tela finissima e logora e dopo qualche giorno ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esisteva più nessuna macchia di rossore, nè vi eran più screpolature, ma invece la pelle era diventata morbida, vellutata, rosea. Insomma si era prodotto un tale mutamento, così subitaneo che sua madre stessa ne fu sorpresa e l'interrogò sul modo che si era prodotto un tale cambiamento. La spiegazione ottenuta fece tentare una nuova prova sulla pelle della madre, la quale ottenne, malgrado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e, cosa sorprendente, le rughe che si eran formate a causa dell'età sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono gradualmente e più non ricomparvero. Tanto la madre quanto la figlia meravigliate ed entusiaste di una tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone e decisero di scrivere a qualche giornale che fosse molto letto, pregando di inserire la formola provata. Appena ricevemmo tale comunicazione, ci siamo dati premura di pubblicarla per le signore alle quali tale cosa può interessare; ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi d'acqua di Rose, 3 grammi e mezzo di tintura di Benzoino, 60 grammi di Fiori d'Ozoino. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formola non è costosa ed è semplicissima, può esser preparata da se stessi ovvero da qualunque buon farmacista. Uno dei Membri della Facoltà, specialista per le malattie e la bellezza della pelle, per esserci compiacente, esaminò tale formola ed accertò che detta lozione era assolutamente inoffensiva e che possedeva fra le altre qualità di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni bruffolo, cicatrice, puntini neri, che tanto deturpano un bel viso di donna.

Il Palazzo della Moda

Se non volete avere il fastidio di ordinare i vostri vestiti, ne troverete sempre pronti, dei veri miracoli di eleganza e buon gusto; al Palazzo della Moda, questo grandioso Magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia.

Se preferite i vostri vestiti su misura il Palazzo della Moda ha delle Sartorie di primissimo ordine, ed in brevissimo tempo e con puntualità ed esattezza avrete dei vestiti eleganti a prezzi modici.

Chi vuole conoscere la Libia

Leggerà certamente *Le altre rive d'Italia*, il libro di Vincenzo Menghi edito dalla *Tribuna*, abbellito di oltre 300 illustrazioni.

In esso i costumi, le passioni, il *folklore*, i metodi agricoli, le relazioni carovaniere della Libia sono trattati largamente e brillantemente.

Per l'acquisto di una copia inviare vaglia di L. 2.50 a Locscher, via Capo le Case Roma.

Furto all'albergo Centrale

Derubato mentre dormiva!

Un furto notevole — stavamo per dire... un bel furto, in considerazione della disinvoltura con cui l'ignoto ladro l'ha compiuto — è stato denunziato stamane al Commissario di P. S. di Trevi.

Denunziante, l'avv. Francesco Onofri, facoltoso professionista di Ortona a Mare, giunto da Ortona ieri mattina per trattenersi qui qualche giorno, più per invago che per attendere ai propri affari: anzi, con lo scopo precipuo di far degli acquisti per la sua casa, per la sua signora e per sè, per i suoi bimbi.

Col suo bagaglio leggero, col portafoglio ben fornito, l'avv. Onofri — simpatico signore sulla quarantina, molto elegante — discese, non appena giunto dalla stazione, all'*Albergo Centrale*, dove è molto conosciuto. Egli occupò subito la camera n. 46, attese ad un po' di toeletta, quindi uscì per le sue faccende. Fece un breve ritorno nel pomeriggio, uscì di nuovo verso sera; e non rientrò che all'una dopo mezzanotte.

Non appena fu solo nella sua camera, chiuse l'uscio che dà sul corridoio: ma lo chiuse limitandosi a far scorrere il chiavistello entro gli anelli di sostegno. Egli ha narrato poi che, di solito, quando trovasi in un albergo, per eccesso di precauzione è abituato ad appoggiare contro l'uscio una seggiola; ma che ieri sera si sentiva così al sicuro da ogni spiacevole sorpresa che lasciò tutte le seggiole al loro posto.

Quindi si spogliò. Sul punto di coricarsi, ripensò — come pure ha narrato più tardi — ad un'altra sua lodevole abitudine d'albergo: quella cioè di togliere il portafoglio dalla tasca della giacca e di riporlo sotto il cuscino insieme all'orologio d'oro, alla catena d'oro, agli anelli d'oro. Ma ieri sera, ripetiamo, egli si sentiva così al sicuro che lasciò il portafoglio nella giacca, l'orologio e la catena d'oro nel taschino del *gilet*, gli anelli d'oro sulla pietra del comò. Una volta coricato, si addormentò subito: e fece tutt'un sonno saporitissimo fino alle ore sette di stamane.

E' stato allora che, con una vaga apprensione al cuore, s'è accorto che l'uscio non era più chiuso come l'aveva lasciato ieri sera, ma era invece socchiuso — e dallo spiraglio filtrava copiosa la luce del corridoio. La vaga apprensione s'è tramutata poi subito in profondo dispetto quando l'avvocato, balzato dal letto e senza nemmeno infilarsi il *pygiama*, è corso ai suoi panni: era sparito, purtroppo, il portafoglio, che conteneva 5000 lire; ed erano anche spariti l'orologio e la catena d'oro...

✦ ✦ ✦

Raccolta appena la denuncia, il Commissario di Trevi cav. Paolella ha affidato l'incarico delle indagini al bravo delegato Roselli che, senza perdere tempo, s'è recato all'*Albergo Centrale* insieme al brigadiere Sellitto e ad alcuni agenti. Ogni ricerca, in quanto al portafoglio e agli oggetti d'oro, è stata infruttuosa. Ma, interrogando a destra e a sinistra impiegati e camerieri dell'albergo, il funzionario ha avuto alcune informazioni che lo hanno vivamente impressionato.

Ecco ciò che ha saputo. Un giovinotto sulla ventina, elegante, munito di una grossa valigia, discese alle 8 di ieri sera all'*Albergo Centrale* e chiese una camera. Gli fu assegnata quella contradistinta dal numero 53, la quale trovasi al medesimo piano e a non molta distanza da quella n. 46, occupata dall'avv. Onofri. Poichè ebbe esaminata la camera e dichiarato ch'era di suo gradimento, il giovinotto posò la valigia e uscì dall'albergo. Veramente, nessuno notò la sua uscita: ma ch'egli fosse uscito è dimostrato dal fatto che il personale dell'albergo lo vide rientrare verso le ore 22. Egli risalì subito alla sua camera e da quel momento nessuno si occupò più di lui.

Alle quattro di stamane, il portinaio che fa servizio di notte e che riposa in uno stanzino prossimo al portone d'ingresso — che alla notte resta chiuso — s'è destato all'improvviso dal suo dormiveglia a causa d'un lieve rumore che qualcuno stava facendo presso il portone medesimo. Egli ha guardato da quella parte ed ha visto un signore con una valigia presso i piedi, il quale evidentemente cercava di aprire il portone per uscire. Allora egli s'è levato ed è corso a lui. Non appena l'ha visto, il signore della valigia ha gridato, come se al contrario non l'avesse visto affatto: — Portiere! Portiere! Ehi, portiere!

— Eccomi qui, signore! — ha risposto il portinaio che proprio in quel momento, non senza meraviglia, aveva riconosciuto nell'uomo dalla valigia il giovinotto elegante che aveva preso alloggio alle otto di ieri sera.

— Come! già se ne va? — ha soggiunto il portinaio che non ha potuto fare a meno di render palese la sua meraviglia.

— Sì, debbo partire. Quanto è il prezzo della camera?

— Tre lire e cinquanta, signore. Ma con quale treno parte?

— Col treno d'Ancona!

— Ebbene, signore, non abbia fretta: ci mancano ancora più di due ore! Può attendere comodamente qui!

— No, esco. Non mi è riuscito prender sonno. Preferisco ora andarmene in un caffè...

— Se crede, può lasciare la valigia e tornare a prenderla più tardi. Anzi, possiamo noi stessi mandarla alla stazione con l'*omnibus*.

Lo strano ospite non si lasciò persuadere: pagò le tre lire e cinquanta, prese la valigia e se ne andò.

— Signore, vuole che le chiami una carrozza? — gli gridò dietro il portinaio.

— Grazie. Non mi occorre.. — rispose colui: e sparve. E' lui il ladro?

Stamane il delegato Roselli ha appurato ch'egli omise anche, al suo ingresso in albergo, di segnare il proprio nome — vero o falso che fosse — sul registro dei viaggiatori. Ed un'altra singolare circostanza ha appurata il funzionario: che il giovinotto, ieri sera, quando rientrò in albergo verso le ore 22, avvicinatosi al quadro delle chiavi ne staccò una. A nessuno, di quanti videro il suo atto, passò per la mente che la chiave non fosse quella della camera n. 53 da lui fissata. Cinque minuti dopo il giovinotto ridiscese e mostrando la chiave disse ai camerieri: — Non è quella della mia camera. Ho sbagliato... E la restituì, per prendere, stavolta, quella che gli spettava.

Busca, dormendo, una schioppettata

A Montecompatri, ieri sera, un tale Alfredo Rezzoni, contadino, abitante in una casupola nella tenuta denominata «Prati comuni», mentre dormiva fu colpito da un colpo di doppietta, casualmente esploso da un altro contadino a nome Salvatore Ariosti, che fu arrestato dai carabinieri del luogo.

Il ferito è stato trasportato stamane a Roma e ricoverato al Policlinico. Il colpo lo ha investito alla coscia sinistra. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI & C. Milano.

Il convegno di Abbazia

Non fa una stampa molto attenta. Il comm. Jona fa, in questo momento, una grande concorrenza al marchese di San Giuliano e al conte Berchtold, i quali forse non ne sono in cuor loro troppo malcontenti. Tuttavia, non si può fingere o mostrare di non accorgersi che due ministri di due grandi potenze si muovono dalle rispettive sedi, sia pure per fare una partita di *tennis* in una qualsiasi villa dell'Adriatico. Mentre dunque il commendator Jona telegrafa e discute coi ministri e coi ferrovieri, in attesa di decisioni, non è indiscreto, io credo, occuparsi un po' anche dei colloqui dei due illustri diplomatici nell'esilio di Abbazia. Anche perchè, alla fine, il comunicato della *Stefani* non arrivi improvviso a turbare l'indifferenza del pubblico.

Non è il caso, mi auguro, di parlare ancora più della Triplice Alleanza, nè dei modi di osservarla e praticarla. Si è intesi, che bisogna ormai osservarla e praticarla seriamente, in tutto e per tutto. Ma — ecco qui *ma* che guasta ogni cosa, diceva il padre Cesari — quali sono i limiti del « tutto »?

Un limite, intanto, dovrebbe essere quello segnato dal nome italico.

Noi non possiamo ammettere che gli italiani soggetti all'Austria siano continuamente dati in pasto all'ingordigia degli Slavi dell'impero. Saremmo supremamente ridicoli se, nell'atto stesso in cui cerchiamo di dosare col contagocce il sangue greco e il sangue albanese nella questione dei confini dell'Epiro, mostrassimo poi un così grande disprezzo del sangue nostro su tutte le rive dell'Adriatico da soffrire, senza risentimento e senza protesta, che esso sia considerato meno di un infuso di lattuga.

I fatti di Trieste discussi nello scorso ottobre, i fatti di Fiume venuti in luce ieri, rappresentano metodi e sistemi di lotta, incompatibili con la civiltà moderna; e noi non possiamo sopportare, senza umiliazione, che questi metodi e questi sistemi siano applicati contro la gente italiana in uno Stato stretto in alleanza con lo Stato italiano. Non si fa questione di nazionalità, ma questione di civiltà. E l'on. Di San Giuliano ha il dovere di parlare alto in nome della civiltà, che non è materia di competenza d'ordine interno di questo o quel paese, ma è di competenza, a quel che pare, d'ordine universale. Non possono essere consentite eccezioni per la gente italiana.

L'altro o gli altri limiti?

Ricordo che l'anno scorso, il sig. Hanotaux scriveva: « l'Italia ha tre grandi questioni sul tappeto: l'Africa, il Mediterraneo, l'Adriatico. Delle tre, quella dell'Adriatico, per l'importanza e per l'urgenza, è in prima linea. Ora, io ho già detto e ripeto che noi, francesi, non abbiamo ragione di prendere parte in questa questione. » — E ricordo anche che, dopo il famoso brindisi del re di Grecia all'imperatore di Germania, un giornale di Parigi (oh, anche più d'uno!) scriveva molto ingenuamente queste altre parole: « Noi potremmo dimostrare al re di Grecia che la Francia non ha nessuna sua ragione particolare e nessuno suo diretto interesse a sostenere le tesi della Grecia nelle questioni dell'Epiro e delle isole... » E la dimostrazione non era, in verità, molto difficile. Viceversa i nostri amici della stampa francese crearono, per due lunghissimi anni di polemica, tutte le ragioni meno possibili e immaginare per dimostrare l'interesse della Francia anche nell'Adriatico, e sopratutto queste due: l'una, riferentesi all'ingrandimento dell'Austria nell'Adriatico a tutto scapito della Russia; l'altra all'ingrandimento della Germania nel Mediterraneo a tutto scapito di essa Francia e dell'Inghilterra: onde l'Italia era commiserata, sì, ma non per questo risparmiata, nella lotta contro la Germania e contro l'Austria. Non ragioni, ma nuvole sparse dal signor Hanotaux e dai suoi minori confratelli sull'orizzonte, per coprire il vero ed unico segno d'attacco tanto nell'Adriatico che nel Mediterraneo: l'Italia. D'accordo?

Ora, io non so se in questo duro periodo di tempo la Consulta abbia sempre fronteggiato con prudenza e con sapienza tutte le situazioni, tanto verso le potenze alleate che verso le potenze della Intesa; non so se abbia sempre giuocato, e in momento opportuno, i pezzi che aveva sulla sua scacchiera, o se alcuni non abbia neppur difesi, ed altri se li sia fatti soffiare; non so se Omero si sia un po' addormentato al rumore delle fontane sorvegliate dalle belle statue dei Dioscuri; ma io non posso non constatare che noi non abbiamo avuto dalla nostra condizione, in questi due anni, tutto il rendimento che avevamo il diritto e il dovere di aspettarci. A certo punto, la nostra azione si è attenuata, si è sottilizzata, si è volatilizzata, e la politica, non voglio dire se grande o meno grande, che ci doveva aprire le vie dell'Oriente, ci ha portati appena al vicolo, non si sa ancora bene se cieco o soltanto miope, di Adana; e il pegno delle isole, che doveva servire a renderci grata ed amica, almeno una delle due potenze rivali, o Grecia o Turchia, ce le ha rese tutte e due insieme scontente e non grate; e mentre noi ci sforziamo di rendere meno fastidioso il soggiorno del principe di Wied in Albania, la Turchia fa i suoi affari con la Francia, o meglio la Francia con la Turchia, su tutti i piani e gli altipiani dell'Asia, in modo che l'incontro sui medesimi con la Germania sia reso più agevole e fecondo; e per tutto conforto noi seguitiamo a discutere, gioconda occupazione, col *Tanin* e col *Jeune Turc* sulle macchie del mantello di Allah....

Ah, io so bene, anche perchè l'ha detto in qualche occasione il principe di Bismarck, che ogni giorno ha la sua fatica, e più italianamente il suo compito, e che la Consulta è stata molto occupata, in questo periodo di tempo, nel compito dell'Albania: che significa, si è molto occupata delle nostre relazioni con l'Austria. Ma che cosa è, io domando, questa politica italiana che, anche quando vuol parere più grande del solito, rimane sempre ferma al dialogo con l'Austria? Certo, regolare i nostri rapporti con l'alleata nell'Albania; determinare nell'Albania la nostra sfera d'influenza, in concordia con l'alleata, è opera utile e necessaria; ma con questa, siamo ancora, si può dire, al *piede di casa*. E il resto? Cioè, per parlare senza equivoci: e le isole? Si fa un gran silenzio attorno ad esse, quel tal silenzio che, anche senza la rispettiva congiura, deve servire all'indifferenza, al disinteresse, e quindi all'oblio. Onde, un bel giorno, non è difficile che noi vediamo svanire all'orizzonte, come nuvole lievi, le piccole e le grandi isole del Dodecaneso, e di tutte le rose di Rodi non abbiamo a rimanere che con qualche goccia di essenza per profumare il fazzoletto destinato ad asciugare le postume lacrime degli oratori italiani della fine del secolo.

Ma io voglio ancora sperare che si parli sul serio di cose serie nel solitario convegno di Abbazia.

Rastignac.

L'incontro dei due ministri
Berchtold e von Merey

VIENNA, 14.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Berchtold, accompagnato dal capo di sezione agli Esteri conte Forgach, è partito iersera alle 9,30 per Abbazia, dove si reca per il convegno con l'on. Di San Giuliano.

E' partito per Abbazia l'Ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey.

✦ ✦ ✦

ABBAZIA, 14.

Sono qui giunti alle ore 10 il Ministro degli esteri conte Berchtold, l'Ambasciatore d'Italia a Vienna duca Avarna, l'Ambasciatore austro-ungarico a Roma von Merey e il capo sezione al Ministero degli esteri conte Forgach.

L'on. Di San Giuliano
è giunto ad Abbazia

MONFALCONE, 14.

Il tempo è splendido. Il treno recante il Ministro degli Esteri, on. Marchese di San Giuliano, è giunto a Cervignano in perfetto orario alle 8,57 ed ha quivi trovato il treno speciale austriaco, sul quale il Ministro è ripartito per Abbazia.

Gli impiegati delle Ferrovie austriache alla stazione portavano le uniformi con decorazioni.

ABBAZIA, 14.

Il Ministro degli Esteri italiano, marchese di San Giuliano, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Garbasso e dal suo segretario comm. Bianchori, è arrivato con treno speciale alle 12.30, ricevuto alla stazione dal Ministro degli Affari Esteri conte di Berchtold, dagli Ambasciatori Duca Avarna e Von Merey, dal capo-sezione al Ministero degli Esteri conte Forgach, dal capo di gabinetto del conte di Berchtold, conte Hoyos e dal capitano distrettuale, conte Walterskirchen.

I due Ministri si sono salutati nel modo più cordiale stringendosi la mano.

Dopo che gli Ambasciatori Avarna e Merey ebbero salutato il marchese di San Giuliano, vi sono state le presentazioni dei seguiti.

Il marchese di San Giuliano e il conte di Berchtold si sono poi recati in automobile all'« Albergo Stefania », salutati nel modo più simpatico dal pubblico lungo il percorso, tutto imbandierato.

L'« Albergo Stefania », ove alloggiano i due Ministri ha esposto oltre le bandiere austriaca ed ungherese, la bandiera italiana.

Le forze navali inglesi
a confronto con gli altri Stati

LONDRA, 14.

Il « Times » ha pubblicato già parecchi articoli invocando aumenti di costruzioni navali per fronteggiare nel Mediterraneo le flotte italiana ed austriaca. Ora, in un suo nuovo articolo dice che l'Inghilterra al principio del 1916, in fatto di « dreadnoughts » ne possiederà un numero che rappresenta semplicemente la cifra di quelle tedesche, più il 50 per cento di superiorità, che oggi è il minimo accettato dal Regno Unito.

In tal caso rimarranno disponibili per la squadra del Mediterraneo soltanto le tre « dreadnoughts » donate all'Inghilterra dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e da Malacca. In quell'epoca l'Italia e l'Austria, sempre secondo il « Times », potrebbero avere accresciute ciascuna di un'altra « dreadnought » quelle preventivate, portando il totale da 10 a 12. Il « Times » deduce questa possibilità dal discorso pronunziato il 26 marzo dal ministro della marina inglese, il quale dichiarava che nel caso in cui le due nuove corazzate venissero aggiunte alle flotte italiana ed austriaca od a bilanciare le quali l'Inghilterra non ne avesse costruita nessuna, i milioni che le due « dreadnoughts » rappresentano, non avrebbero potuto essere spesi meglio in altri ordigni di difesa e di offesa.

Il « Times » ritiene che nell'avvenire la Inghilterra affiderà la propria sorte nel Mediterraneo piuttosto ai sottomarini e chiede in questa previsione che il numero di queste navi sia subito aumentato sin da ora. Il concetto che i sottomarini siano efficaci in una eventuale guerra nel Mediterraneo è probabilmente il frutto delle frequenti visite del ministro della marina Winston Churchill in Francia e delle sue conversazioni con lo stato maggiore della marina francese. Il numero preponderante di sottomarini francesi risulta dal seguente specchietto che il « Times » pubblica sulle forze navali nel 1916:

GRAN BRETTAGNA: Dreadnoughts (incluse le tre coloniali) 42 — incrociatori 73 — Cacciatorpediniere 185 — Sottomarini 77.

FRANCIA: Dreadnoughts 12 — Incrociatori 9 — Cacciatorpediniere 87 — Sottomarini 70.

RUSSIA (Baltico): Dreadnoughts 4 — Incrociatori 12 — Cacciatorpediniere 119 — Sottomarini 42.

RUSSIA (Mar Nero): Dreadnoughts 3 — Incrociatori 4 — Cacciatorpediniere 24 — Sottomarini 7.

GERMANIA: Dreadnoughts 26 — Incrociatori 42 — Cacciatorpediniere 143 — Sottomarini 38.

ITALIA: Dreadnoughts 6 — Incrociatori 9 — Cacciatorpediniere 109 — Sottomarini 19.

AUSTRIA-UNGHERIA: Dreadnoughts 4 — Incrociatori 7 — Cacciatorpediniere 18 — Sottomarini 11.

Il lavoro della sedia elettrica a New York
Quadruplice esecuzione degli assassini di Rosenthal

LONDRA, 14.

Il « Daily Telegraph » riceve da New York, 13, notte:

La morte del biscazziere Rosenthal, voluta dal suo nemico il luogotenente di polizia Becker, e compiuta dai suoi sicari, quattro, assassini di professione, è stata vendicata con la esecuzione capitale dei quattro colpevoli nel penitenziario di Ossinig. Un comunicato descrive così l'ordine in cui i quattro condannati morirono sulla sedia elettrica ed i minuti che occorsero perchè giustizia fosse fatta: « Franco Cirafici, siciliano, detto « Dago Franck », sedette sulla sedia elettrica alle 5,30 e fu dichiarato morto alle 5,44 — Jacob Seidenschner, chiamato « Lewis il bianco », sedette sulla sedia elettrica alle 5,48 e fu dichiarato morto alle 5,53 — Harry Orowitz, detto « Wit il sanguinario », sedette sulla sedia elettrica alle 5,57 e fu dichiarato morto alle 6,2 — Luigi Rosenberg, detto « Luigino il vanerello », sedette sulla sedia alle 6,8 e fu dichiarato morto alle 6,17 ».

Un ignoto aveva tentato di costringere le autorità della regione a rinunciare alla esecuzione guastando ieri sera la dinamo che mette in comunicazione i fili elettrici con la sedia, ma l'elettricista dello Stato, Dawis, lavorò tutta la notte per riparare i danni e prima dell'alba tutto era pronto per la quadruplice esecuzione.

Il primo ad essere spinto sulla sedia elettrica, come dice il comunicato, è stato il siciliano. Era un giovane di straordinaria bellezza fisica, dagli occhi lampeggianti. Lo sciagurato portava in ciascuna mano un crocefisso e fu condotto sino alla sedia da un sacerdote. « Nelle tue mani, o mio Dio, io consegno l'anima mia », mormorava il Cirafici di tanto in tanto. Egli aveva annunciato poche ore prima di avere lasciato presso il direttore della prigione una confessione delle circostanze in cui il Rosenthal fu assassinato.

Mentre lo conducevano alla sedia elettrica, il Cirafici disse che egli non aveva sparato contro il Rosenthal, anzi non era neppure presente all'assassinio. Gli assassini furono il Rosenberg e l'Orowitz, ed una terza persona, certo Enrico Fallon, che non è fra i condannati; Seidenschner sarebbe dunque innocente. Ma il Cirafici ammise di avere preso parte al complotto che anzi egli diresse, ed aggiunse che solo per caso non aveva fatto parte della banda che assassinò il Rosenthal, poichè all'ultimo momento aveva dovuto recarsi ad un posto di polizia dove una donna, con la quale conviveva da tempo, era stata trattenuta.

Era innocente?

Il Seidenschner fu il solo dei quattro condannati che quando stava per essere condotto alla sedia elettrica tentò di fare un discorso. « Signori — disse, mentre tremava per tutte le membra e stringeva nervosamente le mani al rabbino che gli stava accanto, in nome della giustizia vi prego di lasciarmi giurare che non fui io l'assassino di Rosenthal. Chi dice che io l'abbia ucciso? ». Il disgraziato continuò a parlare mentre i guardiani lo legavano con le cinghie di cuoio alla sedia elettrica. « Hanno giurato il falso i miei accusatori, continuò, io voglio dire...» Ma già la comunicazione era stabilita e la corrente invade il corpo del morituro. « Voglio dire che assolutamente non ho nulla di comune con gli assassini. I testimoni...» Ma « Lewis il bianco » non finì la frase; le parole gli morirono in bocca, mentre il corpo si irrigidiva sotto l'impeto terribile della corrente e pochi secondi dopo tutto era finito.

« Ascoltatemi, Israele; vi è un Dio solo », mormorava in ebraico « Witt il sanguinario », mentre lo legavano alla sedia elettrica. Poi tacque e stranulò gli occhi come sopraffatto dallo spavento. Egli parve calmarsi ad un tratto e non si mosse più.

L'ultimo ad entrare nella camera della morte fu il Rosenberg. Anche egli rimase tranquillo senza dare segno di terrore, ma appena seduto sulla sedia spalancò gli occhi e gli si diffuse sul viso un pallore di morte.

Alla terribile scena assistevano sei medici e dieci giornalisti, ai quali però era stato imposto di non interrogare i condannati. Agli elettricisti di Stato che dirossero le operazioni è stato consegnato un compenso di 5 mila lire.

Il rabbino Goldstein, finita l'esecuzione, rivolto ai giornalisti disse: « Io non so se i tre ebrei giustiziati fossero o no colpevoli, poichè non mi hanno confessato nulla; tuttavia io non credo che Seidenschner abbia preso parte all'assassinio. In ogni modo poi io sono persuaso che nessuno dei quattro avrebbe dovuto essere condannato a morte, data la insufficienza delle prove raccolte al processo ».

I quattro condannati da qualche settimana occupavano delle celle contigue.

Ieri sera, dopo essersi congedati dai parenti, i prigionieri si fecero sulla soglia delle loro celle e dagli sportelli delle porte ascoltarono piangenti un inno religioso, « La speranza », eseguito da un fonografo collocato nel corridoio. Quindi un prete cattolico, insieme al cappellano della prigione ed al rabbino, intonò una preghiera per le anime dei condannati. Costoro in ginocchio si battevano il petto e piangevano disperatamente.

Gli altri che attendono l'ora fatale

Insieme con essi, altri dodici condannati a morte chiusi nelle celle vicine assistevano alla commovente funzione. Tra questi vi era il prete tedesco Schmidt, che uccise la sua cameriera che aveva segretamente sposata. Il prete pregò ad alta voce per 15 minuti, poi lesse le litanie ed infine intonò il « Pater noster ». I condannati con voce rotta facevano eco. Indi le monache che pure assistevano alla funzione, promisero al Cirafici che esse si sarebbero alzate presto per pregare per le anime dei condannati dalle 4 alle 6.

Uno dei giornali ebrei che si pubblica a New York conterrà domani dei messaggi firmati da « Lewis il bianco » e dal « Wit il sanguinario », in cui essi esortano i giovani ebrei di New York a fuggire le cattive compagnie a cui essi attribuiscono la loro carriera delittuosa. Entrambi ammettono che i loro genitori fecero il possibile per metterli sulla buona strada, ma l'influenza dei cattivi compagni li pervertì e dopo il primo delitto essi precipitarono sempre più in basso.

Il Congresso dei labouristi inglesi
stabilisce la quota per le spese elettorali

LONDRA, 14.

La conferenza del partito indipendente labourista tenuta oggi a Bradford, ha stabilito di imporre un contributo di uno scellino ad ogni membro del partito. Si dichiara che il partito non aveva denaro sufficiente per le elezioni generali che potrebbero aver luogo in luglio. Il contributo di uno scellino produrrebbe una somma totale di 1500 sterline.

Un italiano uccide l'amante e si suicida

PARIGI, 14.

Stanotte un vivo allarme era provocato da tre detonazioni udite. Le detonazioni provenivano dall'appartamento dell'artista Marcella Girard di anni 29 notissima nei teatri di quel quartiere. Si corse a cercare un agente. Fu sfondata la porta e nella camera da letto si trovò stesa a terra morta la Girard con un proiettile nel cuore. Sul letto era morto l'artista italiano Francesco Buonanno nato a Caltagirone, suonatore di contrabasso.

Una prima inchiesta fatta dal commissario di polizia stabilì che Marcella Girard e il Buonanno abitavano insieme da un anno e sembrava si amassero moltissimo. Iersera erano entrati in casa verso le 21. Due ore dopo si svolgeva il dramma. Il Buonanno ha ucciso la donna e poi se stesso.

Dalla Grotta Giusti
di Monsummano

Questo Sudatorio Naturale, meritatamente celebrato per la meravigliosa bellezza della sua formazione tellurica e per la miracolosa efficacia dei suoi Bagni, accoglie già dal marzo una elettissima colonia bagnante. Diamo i nomi degli ultimi arrivati:

S. A. R. il Duca e la Duchessa di Sassonia Coburgo Gotha e seguito — generale medico dott. Brecht — S. A. R. la principessa Ada Schleswig-Holstein — baronessa von Quistorp — contessa von Ross — signorine von Quistorp — barone von Wulf — conte von C. Hoheberg — signorina Beckx — signor Carl Schumann — sig.na Schumann — sig. Pecis, direttore dell'esattoria commerciale italiana — sig. Barlom — sig. Casimir Colonna (conte) Gzosnowski — sig.ra E. Hobrecha e figli — sig. C. A. Kelberg console di Svezia e famiglia — barone Below e domestico — signor e signora Palejueff Serge — sig. dott. Natten e signora — sig. dott. B. Scholz — prof. dott. N. Rejchmann — barone e baronessa Malsen — generale Astotkevitch e famiglia — signora Anna Ostergren — signora M. De Terekhoff — sig.ra Zakrzewska — sig. Robert Guse — sig. Vittorio Dubois — sig. Aberle Jacob — sig. Theodor Neiss — sig. Reichenbach.

Un nuovo caso di divorzio
alla Corte d'Appello di Firenze

FIRENZE, 14.

La nostra Corte d'Appello, con sentenza pubblicata in questi giorni, ha dichiarato esecutivo nel Regno il divorzio pronunziato dal Tribunale di prima istanza di Ginevra fra il marchese Camillo Perrone Compagni di Firenze e la contessa Giuseppina Calcinati di Piacenza.

Questo giudicato rappresenta la interpretazione più liberale data dalla magistratura italiana alla Convenzione dell'Aja, in quanto ha ritenuto applicabili le norme in essa contenute anche agli apolidi (senza patria) — che divorziarono unicamente in base alle leggi del luogo.

I coniugi Perrone-Calcinati che rinunziarono alla cittadinanza italiana il 26 giugno 1912, sono forse gli ultimi apolidi: poichè la legge 30 giugno 1912 sulla cittadinanza ha precluso questa via, subordinando la perdita della cittadinanza italiana (e quindi la possibilità di divorziare) all'acquisto di altra nazionalità.

Un orrendo fratricidio
a Mallare

SAVONA, 14.

Giunge notizia dall'alpestre comune di Mallare, situato nell'alta valle della Bormida, che un orrendo fratricidio, è colà avvenuto proprio nel giorno di Pasqua, per odio e rancori insorti tra due fratelli per motivi di una eredità paterna.

Ma ecco succintamente il fatto come mi viene narrato: Sino dall'anno scorso decedeva nel comune di Mallare il contadino Nicolò Peirano, il quale lasciava la sua modesta sostanza ai propri due figli Carlo e Samuele essi pure contadini e residenti colassù. Ma a quanto pare il genitore avrebbe lasciato qualche cosa di più al figlio Carlo, ciò che indispettì non solo l'altro figlio Samuele, ma fu causa altresì di litigi e di odio implacabile che sempre andava accentuandosi tra i due fratelli.

L'odio del Samuele contro il Carlo si manifestava talvolta con tanta violenza, che dovettero più volte intromettersi parenti ed amici per dissipare una tale inimicizia, ben prevedendosi purtroppo che da un momento all'altro si sarebbe potuti arrivare a qualche triste e funestissima conseguenza.

Ed appunto domenica, giorno di Pasqua, mentre i due fratelli Carlo e Samuele si trovavano con altri del paese in una osteria detta del Dazio Comunale, fu visto improvvisamente il Samuele Peirano armarsi di un acuminato coltello, slanciarsi poi contro il fratello inerme e tempestarlo di coltellate con ferocia inaudita.

Il disgraziato Carlo Peirano non ebbe neppure il tempo di difendersi e di gridare al soccorso, che già soccombeva sotto i colpi violenti dell'assassino, il quale, compiuto l'atroce delitto davasi alla fuga per la campagna, nè per quante ricerche siano state fatte non fu possibile rintracciarlo.

Intanto l'infelice fratello, trafitto dalle coltellate, esalava l'ultimo respiro fra la generale costernazione dei presenti, ancora terrorizzati e sotto l'impressione della fulminea scena di sangue. La notizia del truce delitto venne telefonata ai reali carabinieri di Altare, ed all'autorità giudiziaria che accorsero colà per le necessarie indagini e constatazioni di legge.

Alla povera vittima si preparano in paese commoventi funerali.

Due delitti in Sardegna
Assassino della moglie - Ferito mortalmente dal cognato.

CAGLIARI, 13, ore 21.

Scrivono da Serramanna che certo Cesare Littera, per ragioni di gelosia, uccideva a colpi di rivoltella nella propria abitazione la moglie Filomena Meddo. Il corpo della sventurata fu trovato dopo molte ore, sanguinante, al suolo nella casa che fu teatro della tragedia. L'uxoricida erasi allontanato ma fu ricercato ed arrestato.

Un altro gravissimo fatto di sangue impressionò molto la popolazione di Quartu S. Elena: certo Lay Salvatore, ubriaco, venuto a diverbio col cognato Giuseppe Angioni, dopo un violento scambio di ingiurie lo percuoteva. Si impegnò allora una rissa feroce che non valse a far cessare l'intervento e le preghiere della moglie dell'Angioni, sorella del Lay. A un certo punto però la donna temendo per la vita del marito estratto un coltello glielo porgeva. Fu così che appena in possesso dell'arma l'Angioni ne inferiva un colpo al petto del cognato facendolo stramazzare al suolo.

Il ferito, cui la lama ha lesionato il polmone è in stato disperato.

Il feritore è latitante.

CACHETS TOT COMPANY SPEC. FABBR. — OGNI CACHET STERILIZZATO

TOT

I "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet. Guardarsi dalle contraffazioni

D.r ADLER MEDICO CHIRURGO Dentista Americano del PENSYLVANIA COLLEGE VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

COGNAC TENERELLI CATANIA

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli sul MARE RISTORANTE-PENSIONE - PREZZI MODICISSIMI

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

Lampadari - Lumi - Bracci moderni, elegantissimi per luce elettrica SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta GIUSEPPE DALLE MOLLE ROMA - Via Nazionale, 113 - presso P.za Venezia

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.

12 Vendite all'asta pubbliche di Scelti Mobili ed oggetti d'arte antichi e moderni che corredavano 3 Grandi Appartamenti, uno dei quali apparteneva al R.mo Monsignor Riccardo Séton avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri e C., Piazza Poli 42, da Lunedì 13 a Sabato 25 Aprile 1914 alle ore 10,15.

IL PROFUMO Chevalier d'Orsay Si armonizza coll'aroma del Sigaro In vendita presso le buone Case e 17 Rue de la Paix Parigi

SANGIORGI Piazza Borghese (elevato) - Via Ripetta, Sculture in marmo antiche e moderne Ammobigliamento artistico Si assume la decorazione completa di Palazzi, Castelli Ville ed Appartamenti secondo gli stili classici

55 Appendice della "Tribuna" 55

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Venni a lite con lui — rispose lo scultore — quando era postiglione. Quell'animale voleva tenersi la mia sella col pretesto che io avessi fatto galoppare una delle sue giumente, cosa che non era vera. Quando vidi che non voleva ascoltare ragioni, indignato e fremente di rabbia, mi ritirai, ma tutta notte non potei chiuder occhio. Prima, pensai di dargli fuoco alla casa; poi, di tagliare i garretti ai cavalli che quel vigliacco aveva nella scuderia. Se un medico m'avesse tastato il polso, m'avrebbe trovato non il polso d'un uomo, ma quello d'un leone, d'un drago. Infine, mi nascosi sin dall'alba in un campo che apparteneva ad Ourosch, e diedi fuoco a quattro cumuli di fieno. Il chiaror dell'incendio mi rallegrò sino a Sabioneira: là, appena giunto, mi feci cavar sangue.

— Benissimo! — disse il Granduca — Quanto poi a quel povero Cirillo, tutti sanno com'è andata!

— Tutti sanno — replicò Giano — se io avessi ragione o torto! Dal giorno in cui mi offese in un modo intollerabile, mio unico divertimento fu quello di sbirciarlo, di fargli l'occhiolino, come si fa ad una ragazza. Quando poi mi accorsi che a furia di vederlo così spesso il rancore m'aveva tolto il sonno e l'appetito e stava per farmi prendere una brutta strada, dovetti risolvermi ad uscirne: quindi lo chiamai lealmente e ci battemmo. Credeva che avesse avuto soltanto due o tre punture di pulce, quando mi vennero a dire che era morto. Del resto, checchè sia accaduto, io ho fatto quel che ho fatto unicamente per difendere questo corpo che ho avuto da Dio!

— Un avvocato — sogghignò Floris — non avrebbe potuto difendervi meglio! In ogni modo, voi stesso dichiarate che quel povero Cirillo è morto!

— E' morto onorevolmente — disse lo scultore — Ha ricevuto i sacramenti s'è riconciliato con la Chiesa: ed io — fece percotendosi il petto con la punta del dito — io sono segnato per sempre col suo suggello, ed ho passato più d'un anno a Venezia senza che il vecchio Fedoro mi mandasse neppure un soldo!

— Sarebbe più conveniente, mi pare — replicò Floris — che Giano dicesse: il Granduca Fedoro!

— Son conosciuto da tutti; tutti sanno chi sono! — rispose lo scultore — Non ho da rispondere altro.

— Siete conosciuto da tutti, sia benissimo — disse il Granduca — Ma l'uomo non può conoscere sè stesso...

— Vostra Altezza può parlare finchè vuole, ma nessuno di quelli che ci ascoltano metterà in dubbio le parole mie!

La principessa Josina intervenne:

— In nome del cielo, Giano, basta! Che significa questo?

— Il signor Gianetto — disse Floris — dimentica chi è lui e chi sono io.

— Volete sapere chi sono io? — replicò Giano fieramente. Io sono uno scultore, un artista. Gli uomini come me, Monsignore, sono degni di volger la parola ai papi, agli imperatori, ai re più possenti, e d'esserne trattati con ogni onore. Miei modelli e maestri sono Donatello e Michelangelo, le due creature più nobili che siano esistite dopo l'antichità. Voi siete figlio d'un Granduca, io sono figlio dell'arte mia. Di duchi e di figli di granduchi se ne incontrano a dozzine ad ogni porta, mentre di quelli della mia razza, in questo momento, non ce n'è cinque in tutto il mondo!

— Fatela lunga quanto volete: io me ne vado! — interruppe Floris.

— Floris!... — gridò Josina spaventata — Via sciocchi... Intanto non si alzano ancora, che s'è fatto buio. Messer Pistolese, fate portare i lumi.

Il maggiordomo battè le mani: subito da dietro una roccia uscirono sette o otto servi con dei candelieri che deposero sulla tavola; altri accendevano lampade in forma di torricelle o di galere pendenti qua e là dai rami dei pini. In quel momento, tra clamori e risa, comparve nella radura un piccolo corteo di maschere. Erano un Moro col turcasso sulla schiena, e la scimitarra al fianco, un Tartaro coperto di muschio e di specchi, un Uomo selvaggio che aveva un abito guarnito di foglie di quercia di velluto verde, un Cinese tutto coperto di fiori ricamati che parevano veri. Portavano un gran canestro pieno di rose: lo deposero innanzi a Josina e ne tolsero un largo bacino d'argento che conteneva bellissimi tralci ricchi di grappoli d'uva moscadella di Cefalonia.

— Oh, il moscadello! — esclamò la principessa — Non lo avevo ancora veduto quest'anno. Chi è che mi offre questo bel dono? Sei tu, Giano?

— Vostra Grazia può crederlo, se vuole — rispose lo scultore. — La Tartana del vecchio Panagiotti è ancorata a Zemenico.

— Grazie, Giano, grazie di cuore! E' meravigliosamente bella... Ah, perchè Damiano non la pianta a Sabioneira... E tu ti sei rammentato di quel che dicevo l'altro giorno! Non ci sei che tu che pensi ad accontentare ogni mio desiderio!

— Monsignore si alza da tavola! — osservò Mernula sottovoce.

Si levò un mormorio soffocato: tutti volsero gli occhi a Floris. L'abate Lancelot chiese:

— Vostra Altezza si sente male?

— No. — rispose il Granduca con voce rauca — Signori, di grazia, rimanete. Non è nulla: si tratta d'un lieve disturbo passeggero... Sandro! Sandro!

— Un po' d'aria ti farà bene — disse Josina.

— Sì, certo. Un capogiro, null'altro che questo. Scusate, signori! Buona sera a tutti.

Al chiaror della luna, Floris tornò verso casa. La foresta tranquilla dormiva. Nulla s'udiva tranne il galoppo dei cavalli e il loro respiro affannato; di tanto in tanto, di lungi, echeggiava l'ululato d'una volpe o il grido lamentevole d'un uccello notturno.

Come il Granduca fu solo nel suo appartamento, la sua irritazione cadde d'un tratto. — Che vuol dir tutto questo? — pensò — E' quel Giano che mi esaspera con le sue bravate e con le sue vanterie... — Poi, fermandosi di colpo:

— Ma perchè mentire a me stesso? Ipocrita! Via, abbi il coraggio di confessarlo! Grida ad alta voce questo segreto che ti scotta... Sì, sono geloso! Sono geloso di Josina!

Seguitò a mezza voce, camminando a passi lenti per la camera:

— Come son giunto a questo?... Di chi la colpa?... Di lei no certo. Lei non aveva nessuna intenzione di tentarmi... Son io che macchio una creatura innocente col mio basso desiderio... E' mai possibile vedere il male, sapere che quello è il male, e tuttavia gettarvisi dentro?... Se è vero che non amo più Isabella, non ci sono forse altre donne al mondo? Perchè desiderare proprio la sorella di lei?... Qual demonio mi tenta così? Quale incubo m'opprime e mi spinge verso la colpa?... Null'altro che il mio cuore, me stesso... Quasi mi sento spinto a farlo appunto perchè non lo dovrei... Ogni pensiero malvagio è un feto mostruoso che, una volta concepito, viene fatalmente alla luce.

Si fermò dinanzi ad un magnifico profilo di donna, che Giano aveva riprodotto in pietra nera da un ritratto di Leonardo da Vinci. Era quello che lo scultore, il quale dilettavasi di questi ravvicinamenti, diceva somigliare a Josina. Floris aveva desiderato vederlo prima che fosse portato alla principessa.

— E' proprio lei! — mormorò — Gli occhi, il sorriso sopratutto... Un'altra testa Giano aveva copiata dal Ghirlandaio perchè somigliava tutta ad Isabella. Strano che non sia forse un sol viso umano che già non abbia fatto sulla terra. La sua apparizione. Certo, anche quel ch'io provo in questo momento credendo d'essere il primo a sentirlo migliaia d'uomini l'avranno già provato soffrendone come ne soffro io...

L'indomani, Floris, che s'era levato tardi, scese nei giardini verso le tre. Nel sole ardente del meriggio, tutto era silenzioso e solitario. Egli entrò sotto il pergolato alla fiorentina di marmo e legno per mettersi al riparo dal sole. Era un pergolato a volta dalla quale pendevano grappoli enormi; di tratto in tratto era interrotto da archi che sovrastavano ad obelischi di rame e a vasi di porfido verde. Mentre passava sotto

(Continua)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

[L'Im]peratore Guglielmo a Corfù e le sue conferenze

CORFU', 14.

[L']Imperatore Guglielmo non ozia nel[l'a]menissimo soggiorno di Achilleion a [Co]rfù; anzi la sua attività si esplica con [gi]te, conversari e ricevimenti di uomi[ni] strettamente legati alle attuali questio[ni] balcaniche.

Il Presidente del Consiglio greco, Veni[ze]los, sarà domani a Corfù, ove si reca [a] ossequiare l'Imperatore, ed ove avrà [un] colloquio col cancelliere tedesco, Beth[ma]nn Holweg, il quale sarà qui domani [ma]ttino.

Al tempo stesso è qui atteso l'Amba[sc]iatore tedesco a Costantinopoli, baro[ne] Vangenheim, il quale è partito a bor[do] dello stazionario « Loreley », alla [vo]lta di Corfù, invitato qui dall'impera[to]re. Si dice pure che, egualmente invita[to] dall'imperatore vi giungeva l'Amba[sc]iatore tedesco a Londra.

Naturalmente tutte queste visite e que[gl]i incontri tengono desta l'attenzione dei [cir]coli politici greci ed ottomani.

* * *

COSTANTINOPOLI, 14.

L'Ambasciatore di Germania, che par[te] oggi per Corfù, si è congedato dal Gran [Viz]ir e dai suoi colleghi del Corpo diplo[m]atico.

[Un] prestito tedesco alla Turchia

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, (Stambul), 14.

Da fonte ordinariamente bene informa[ta] apprendo che l'Ambasciatore di Ger[ma]nia, che è partito l'altro giorno per [Co]rfù, presenterebbe all'Imperatore Gu[gl]ielmo un progetto finanziario di consi[de]revole importanza.

Si tratterebbe di un prestito di 300 mi[lio]ni di franchi da concedere alla Turchia [co]me supplemento al grande prestito [fra]ncese. Il gruppo finanziario tedesco [sa]rebbe già completamente costituito.

Secondo certe voci, alla progettata ope[ra]zione concorrerebbe anche il capitale [au]striaco, non mi si precisa in quale mi[sura].

E. G. TEDESCHI.

Il porto serbo sull'Adriatico

[La] Federazione Italiana commerciale ed [in]dustriale, presieduta dall'on. dott. Ettore [Ca]ndiani, viste le decisioni della Conferenza [di] Londra, la quale statuì di concedere [alla] Serbia un corridoio, da neutralizzarsi, [attr]averso l'Albania autonoma; e ritenuto [che] senza la realizzazione delle decisioni [ad]ottate, le giuste aspirazioni dei commer[cian]ti e degli industriali italiani non po[tr]ebbero essere coronate da esito concreto e [sodd]isfacente, ha fatto voti perchè il Go[ver]no italiano, opportunamente prenda l'i[ni]ziativa di realizzare le predette decisioni [della] Conferenza di Londra, per tutelare la [indus]tria ed il commercio nazionali nei suoi [sboc]chi di esportazione nei Balcani.

[Con] nota 6 corrente del ministro Di San [Giul]iano, diretta alla Federazione, il Go[ver]no ha, consapevole dell'importanza che [que]llo sbocco avrà per lo sviluppo degli in[tere]ssi economici italiani nelle varie regio[ni] balcaniche, assicura di occuparsi attiva[me]nte per la realizzazione sollecita, quanto [sarà] possibile, della deliberazione presa [dalla] riunione degli ambasciatori di Lon[dra].

Il Duca Giorgio di Sassonia in Italia

NIZZA, 14.

Il Duca Giorgio di Sassonia è partito stasera da Cap Martin per il Lago di Como.

L'on. Celesia

Abbiamo da Alassio, 13, ore 20.45:

L'on. Celesia, accolto stamane ad Albenga dalla popolazione festante, dalle autorità e dalle rappresentanze del Collegio ha avuto nel pomeriggio festose accoglienze anche ad Alassio. L'on. Celesia riparte domani per Roma.

I premi della Marina mercantile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro della marina:

Il premio di navigazione per i viaggi compiuti durante l'esercizio finanziario 1912-913 è stabilito, per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso, nella misura seguente:

L. 0.3720 per i piroscafi;

L. 0.30 per i velieri che al 31 dicembre 1900 godevano di un premio di navigazione superiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901.

Il Decreto è preceduto dalla seguente relazione del Direttore generale della Marina mercantile comm. Bruno:

In conformità delle disposizioni contenute nell'art. 4 della legge 16 maggio 1901, n. 176 e dell'art. 65, comma secondo, del regolamento approvato con R. decreto n. 500 del 13 novembre 1902 è stata eseguita la liquidazione generale definitiva dei premi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali durante l'esercizio finanziario 1912-13.

Non esistendo alcun veliere che potesse concorrere al premio nominale di centesimi venti sono stati compilati due soli quadri, uno per i piroscafi e l'altro per i velieri aventi diritto al premio nominale di centesimi trenta.

Eseguite le operazioni prescritte dall'art. 65 del regolamento sopraindicato, si sono avuti i seguenti risultati:

I — per i piroscafi:

a) stazza lorda complessiva dei piroscafi che hanno concorso al premio, tonnellate 179,040;

b) somma da ripartire: L. 2.422.021.50;

c) ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda di ciascun piroscafo per le miglia effettivamente percorse: lire 6,510,520,065.14;

d) premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso:

$$\frac{L.\ 2.422.021,50 \times 1000 \times 1}{6.510.520.065.14} = L.\ 0.3720$$

II — per i velieri aventi diritto ad un premio nominale di centesimi trenta;

a) stazza lorda complessiva dei velieri che hanno concorso al premio, tonnellate 11.456;

b) somma da ripartire: L. 41.241,60;

c) ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda di ciascun veliero per le miglia effettivamente percorse: 127.125.825.16;

d) premio per ogni tonnellata di stazza lorda per ogni mille miglia di percorso:

$$\frac{L.\ 41.241,60 \times 1000 \times 1}{127.125.825.216} = L.\ 0,3244;$$

che in base all'art. 4 della legge 16 maggio 1901, n. 176 viene ridotto a L. 0.30.

I noli per il trasporto degli emigranti nel secondo quadrimestre 1914

Il Ministro degli Affari Esteri ha firmato il Decreto con cui vengono stabiliti i noli massimi che i vettori potranno far pagare agli emigranti durante il secondo quadrimestre di quest'anno.

Il prezzo dei noli rimane invariato poichè il Ministro ha decretato che vengano confermati i noli del primo quadrimestre.

Predoni sorpresi a Feidia

BENGASI, 13.

Le truppe del presidio di Feidia, inviate a difendere gli indigeni sottomessi, che erano stati attaccati dai ribelli, sorpresero presso Sidi El Omri una diecina di predoni che fuggirono abbandonando i loro cavalli e il bottino.

Ricognizioni eseguite nel territorio di Derna, hanno trovato quelle regioni tranquille.

L'arbitrato fra Italia e Stati Uniti rinnovato per cinque anni

WASHINGTON, 14.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Cusani Confalonieri, ed il segretario di Stato Bryan, hanno scambiato le ratifiche del trattato di arbitrato fra l'Italia e gli Stati Uniti, rinnovato per cinque anni.

Il 30° anniversario del Circolo matematico di Palermo

PALERMO, 14, ore 14.

Oggi a mezzogiorno alla R. Università è stato solennizzato con grande imponenza da sodalizi italiani e stranieri il 30° anniversario dalla fondazione del Circolo matematico di Palermo. E' stata consegnata al prof. Guccia, benemerito fondatore del Circolo stesso, una grande medaglia d'oro offertagli per sottoscrizione internazionale.

La r. n. "Puglia,,

Abbiamo da Taranto, 13:

Informai che l'incrociatore *Puglia*, ultimati tutti i lavori, era già pronto in attesa dell'ordine di partenza per iniziare la preannunziata crociera nel Mediterraneo alla quale dovrà partecipare il Principe ereditario.

Apprendo in questo momento che è giunta invece disposizione che la *Puglia* parta subito per Messina.

Probabilmente la nave lascierà il nostro porto militare nel pomeriggio di oggi per cui fervono i preparativi.

Mary Fleur derubata dei suoi gioielli a Napoli

NAPOLI, 14.

La canzonettista Mary Fleur, notissima negli ambienti mondani della città, è proprietaria della pensione « Miramar » in via Serapide a S. Lucia, n. 19. Ieri mattina, nell'uscire di casa, lasciò aperto il suo comodino, nel quale era conservata una valigetta contenente lire 200 in biglietti di banca e diversi oggetti di brillanti del valore di lire mille.

Quando però ieri sera rincasò la Fleur ebbe la ingrata sorpresa di constatare, che il contenuto della valigetta, era scomparso. La canzonettista si affrettò a denunziare il furto in questura ed il vice commissario Cipriani, di servizio notturno, dispose subito attive indagini per scoprire ed arrestare i ladri, e riavere, se sarà possibile, la refurtiva.

I drammi dell'alcoolismo
Ferito gravemente dalla moglie ubriaca

MILANO, 14.

Ieri sera a Dergano, certi Giuseppe Villa e Rosa Tomicelli, ambedue cinquantenni, marito e moglie facevano ritorno alla loro casa, quando la donna eccitata dalle soverchie libazioni, ingiunse al marito di consegnarle le uniche cinque lire che teneva in tasca. Al rifiuto del marito sorse fra i coniugi un diverbio durante il quale la moglie diede una spinta al marito gettandolo giù dalla scarpata della nuova linea ferroviaria sulla quale si trovava. Non contenta di ciò la energumena raggiunto il marito, con un sasso aguzzo lo percosse più volte al capo. Il poveretto, trasportato all'ospedale Maggiore, si trova in condizioni gravi.

La Tomicelli è stata trattenuta in arresto.

Due naufragi, in mare e sul Po
Due annegati

MADDALENA, 14, ore 16.

Ieri, mentre ritornava da una gita in mare, una barca con entro undici persone, si capovolse.

I gitanti caddero tutti in acqua; una barca peschereccia che rientrava in porto, accorse subito, ne potè salvare solo dieci.

L'undecimo, certo Puresi Michelino, stagnino, trenticinquenne, da Sassari, annegava.

* * *

PAVIA, 14, ore 16.

Domenica sera, una comitiva di giovinotti di una frazione Trovacò Vicomario, presso Pavia, decise di recarsi in un paese vicino bagnato dal Po, per passare allegramente la Pasqua.

Faceva parte della comitiva Maria Costa, di anni 19, figlia di un fittabile del conte Borromeo d'Adda.

Saliti su d'una barchetta, i gitanti si accingevano a passare il Po ma giunti ad un punto in cui la corrente è forte, la barca si capovolse. I giovanotti a stento riuscirono a salvarsi, ma la signorina non comparve più a galla.

Alle grida dei superstiti accorsero alcune persone e si tentarono tutti i mezzi per rintracciare la signorina, ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Uno scontro d'automobili a Milano
Un moribondo e due feriti

MILANO, 14.

Ieri sera verso le 26 a Porta Nuova due automobili, una pubblica e una privata, si sono scontrate; lo *chauffeur* della prima fu condotto all'ospedale, moribondo, mentre quello della vettura privata si dava alla fuga. Due persone rimasero ferite.

La vettura pubblica, per il grande urto, fece un salto indietro e restò quindi ferma sul luogo dello scontro, con tutta la parte anteriore contorta e i vetri infranti. La vettura privata non recava a bordo nessuno, mentre nella vettura pubblica erano due persone, l'impiegato Alfredo Cavazzi, di 21 anni, e una signorina; entrambi rimasero feriti leggermente. Lo *chauffeur* della vettura pubblica è certo Angelo Centinara, di 43 anni, ed è morente per la frattura della base cranica.

Nella notte è stato identificato lo *chauffeur* dell'automobile privata. Costui sarebbe Amisto Friquet, di 28 anni, oriundo francese.

La morte del pompiere vittima dello scoppio del "Città di Milano,,

MILANO, 14, ore 16.

La scorsa notte è morto all'ospedale di Cantù il sotto capo dei pompieri Innocenzo Marelli, una delle vittime dello scoppio del dirigibile Forlanini.

Oggi a Cantù hanno avuto luogo solenni ed imponenti funerali ai quali hanno partecipato le rappresentanze dei pompieri di tutta la Lombardia.

Si ha pure notizia da Cantù che l'altro ferito grave dello scoppio del dirigibile Forlanini, Delsabbioni, peggiora.

NELL'ALBANIA
Un progetto di autonomia dell'Epiro

ATENE, 14.

Si ha da Santi Quaranta che il programma delle concessioni albanesi comunicato a Zographosada da Varatassi, rappresentante della Grecia presso il governo albanese, costituisce una specie di *self government* locale con autonomia scolastica e religiosa, a condizione della sottomissione immediata degli epiroti.

Un appello greco alla Russia

LONDRA, 14.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene:

Le notizie di combattimenti nel distretto di Coritza preoccupano vivamente il governo la cui posizione è senza dubbio difficile.

La necessità di dover presto evacuare il resto dell'Epiro, esponendo anche quella regione ad una simile situazione, suscita la più grave ansietà nel governo.

In tale circostanza il Ministero per il tramite della Legazione russa ad Atene, ha fatte pratiche per ottenere l'intervento della Russia in Albania, chiedendo che la Russia, come la più grande Potenza ortodossa, prenda sotto la propria protezione speciale le popolazioni ortodosse dell'Albania. Da una autorevole fonte straniera si apprende che sabato il ministro di Russia Demidoff trasmise la richiesta del governo greco a Pietroburgo, raccomandando che essa venga accettata.

Crudeltà epirote ad Argirocastro

BRINDISI, 13, sera.

Si hanno notizie di eccessi commessi dagli insorti epiroti contro le popolazioni albanesi dei distretti di Argirocastro e Delvino. Nei dintorni di Argirocastro quindici persone che non vollero far causa comune con gli insorti furono legate e seviziate. Un certo Agihiri è morto; altre persone, dopo essere state bastonate a sangue, furono condotte a Dervician ove trovasi il Quartier Generale degli insorti. Dopo dieci giorni furono liberate e rimandate a Libocovo ma quivi le loro case sono guardate a vista onde impedire che essi narrino le torture sofferte.

La casa di Mufil bey, ministro dell'Albania, è stata saccheggiata e incendiata. Ed altri incendi di case sono avvenuti a Zulat, presso Delvino. In un sol giorno ne furono bruciate otto; e fra le fiamme finivano due persone. Nelle campagne di Argirocastro i greci impediscono ai coloni musulmani di raccogliere il granone, minacciando di morte chiunque contravvenga al divieto.

La Turchia e le isole

BERLINO, 14.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « Si assicura nei circoli diplomatici turchi che la Porta si è obbligata al momento della firma del suo accordo con la Francia a sottoporsi per la questione delle isole alla decisione delle potenze. Il Governo turco manderà una nuova nota alle Potenze domandando loro di adoperarsi in modo che le siano restituite le isole di Tenedo, Imbro e Castellorizzo ».

Aziz Alì condannato a morte a Costantinopoli

LONDRA, 14.

Il *Times* di stamane riceve da Costantinopoli: La sentenza contro Aziz Ali bey, ex-comandante delle truppe arabo-turche in Cirenaica, è di condanna a morte; ma forse sarà commutata in carcere perpetuo. Tutto il processo si svolse a porte chiuse.

Le proteste al Cairo

Si ha da Cairo che il movimento in favore di Aziz Ali El Masri va sempre più estendendosi. La stampa indigena non ha più che una voce sola per deplorare l'attitudine del Comitato Unione e Progresso, attitudine che a suo avviso condurrà ad una rottura tra la Turchia e l'Egitto.

Il *Mokatam* assicura che un influentissimo personaggio egiziano maomettano ha avvertito il ministro ottomano al Cairo che se la Porta continuerà a ricorrere ai metodi adottati verso El Masri, si troverà di fronte a gravissime conseguenze tanto in Egitto che in Arabia.

Un sintomo caratteristico dell'abisso che sta per aprirsi fra i due paesi si trova nel fatto che durante una recente riunione non si volle inviare una delegazione al ministro turco, ma si decise invece di fare appello all'agente diplomatico britannico.

La partenza da Atene del generale Eydoux

ATENE, 14.

Prima di partire per Corfù il Presidente del Consiglio Venizelos ha offerto un pranzo di addio al generale Eydoux ed ha pronunciato un brindisi nel quale, ringraziando il generale, ha detto che egli ha reso eminenti servigi prima della guerra e, per quanto poteva, anche durante la guerra.

Il generale Eydoux parte giovedì per Brindisi e passerà qualche giorno in Italia, donde farà ritorno a Nantes.

Un lascito di 4 milioni all'esercito serbo

BELGRADO, 14.

Il milionario Liouba Krsmanovic, di Belgrado, morendo, ha lasciato per testamento quattro milioni al Ministero della guerra, per l'esercito.

Sebbene non fosse soldato, il Consiglio dei ministri ha deciso che gli venissero resi solenni onori militari e che ai funerali intervenissero rappresentanze di tutti i corpi.

Il Re si è fatto rappresentare dal principe ereditario Alessandro e dal principe Giorgio. Una folla immensa ha accompagnato il feretro all'ultima dimora.

Un articolo di Bryan sulla questione del pedaggio del Panama

LINCOLN (Nebraska), 14.

Il *Comoner*, giornale del segretario di Stato Bryan, pubblica un articolo firmato da Bryan che insiste per l'abrogazione della clausola dell'articolo del trattato del Canale di Panama che riguarda l'esenzione del diritto di passaggio alle navi di cabotaggio degli Stati Uniti. Bryan dichiara che l'esenzione favorisce il *trust* marittimo americano e che il programma del partito democratico è contrario a simili sistemi.

L'esportazione del tabacco dalla Bulgaria
Il Governo non vuol fare monopolio

SOFIA, 14.

Una nota ufficiosa dichiara che il divieto di esportazione del tabacco non è affatto, come si interpreta all'estero, indizio di un monopolio del tabacco. Il Governo non pensa affatto ad una simile misura. Il regime attuale dei tabacchi sarà mantenuto, ma i diritti per la fascetta di garanzia saranno aumentati e così pure l'imposta di entrata.

Un disastro in pieno Oceano?
Il "Niagara,, telegrafa i segnali di soccorso

LONDRA, 14.

Il Lloyd francese annunzia che il piroscafo francese *Niagara* della Compagnia Generale Transatlantica, partito il 4 corrente dall'Havre con 539 passeggeri a bordo diretto a New York è stato segnalato oggi a 46 gradi di latitudine nord e 330 di longitudine, mentre chiedeva soccorso perchè l'acqua invadeva la stiva. La nave annunziava di dirigersi verso le Azzorre.

Alla Compagnia Generale si dichiara però di non avere la conferma di questa notizia. Si spera ad ogni modo che il piroscafo *Fram* che si è posto in rapporti col *Niagara*, dia notizie precise.

La campagna elettorale in Francia
Malvy parla su la politica laica

GRAMAT, 14.

Alla fine di un banchetto offerto dal Municipio di Gramat al Ministro dell'Interno Malvy, questi ha pronunziato un discorso nel quale ha denunziato il ridestarsi del partito cattolico.

L'oratore ha affermato che la Chiesa cattolica, mercè una metodica organizzazione, un'azione costante ed un'ardente propaganda, fa ogni sforzo per colpire, per screditare la scuola laica e per impadronirsi della gioventù francese, creando istituti scolastici e post-scolastici.

Per conseguenza Malvy ha affermato la volontà del Governo di garantire la Repubblica contro le usurpazioni della Chiesa mediante una organizzazione più completa e più metodica dell'educazione della gioventù. A coloro che vogliono tornare sulle leggi che regolano le Congregazioni religiose e che sognano di riprendere relazioni diplomatiche col Vaticano, il Governo, ha dichiarato il Ministro, risponderà garantendo l'applicazione integrale delle leggi di liberazione delle coscienze.

Il programma dei Bonapartisti
in una lettera del principe Napoleone

PARIGI, 14.

Il Principe Napoleone ha diretto al generale Thomassin, vice-Presidente del Comitato politico plebiscitario, una lettera nella quale constata che il turbamento e l'inquietudine si impadroniscono dei buoni cittadini. Il Principe non crede che la salvezza possa uscire dal nuovo appello alla nazione. La Repubblica parlamentare è votata ad una agitazione sterile. L'onnipotenza del Parlamento ha fatalmente generato un potere debole e instabile. Il Governo è lo strumento dei partiti e non governa per la nazione. Il solo rimedio a questo stato di cose è la revisione della Costituzione e la elezione diretta del Capo dello Stato.

Il Principe aggiunge che bisogna facilitare il progresso democratico e garantire agli operai, come alle grandi imprese, la sicurezza dell'indomani. Bisogna chiudere la progressione eccessiva delle spese, la cui responsabilità, secondo il Principe, ricade sul Parlamento.

Il Principe rende omaggio al patriottismo degli uomini di tutte le opinioni che hanno votato la legge dei tre anni. Il paese, egli dice, sul quale la riforma militare grava tanto pesantemente, l'ha accettata con una abnegazione ed una devozione ammirabili. Come si può disperare dell'avvenire di un popolo che sa imporsi simili sacrifizi?

Il Principe dice terminando: Se tutti i Francesi, resi liberi dal loro destino, volessero ancora una volta unirsi nel nome di Napoleone Bonaparte, io farei appello agli uomini eminenti di tutti i partiti per fare con essi, sulla base della sovranità popolare, un Governo di azione feconda e di conciliazione nazionale.

L'introvabile Rochette
Sarebbe ora a Pietroburgo?

PARIGI, 14.

La *Gazzetta di Pietroburgo* secondo un telegramma dalla capitale russa, annunzia che un agente della polizia francese è giunto ieri ed ha trovato tracce di Rochette. Il finanziere portava una parrucca e si era fatto radere la barba.

Il giornale annunzia anche che Rochette ha potuto fuggire in automobile e che le perquisizioni che hanno avuto luogo al suo albergo rimasero infruttuose.

Altri giornali smentiscono la presenza di Rochette a Pietroburgo, confermando però l'arrivo dell'agente di polizia parigina.

ULTIME DELLA CRONACA

Una grave disgrazia alle Frattocchie
Un vecchio precipita in un burrone e muore

Abbiamo da Marino:

Capobianco Cecilio fu Giovanni, di anni 60, da San Donato di Comino (Caserta) la sera del 12 corr., dopo passata la pasqua in famiglia a Velletri ritornava con la figlia Nazzarena di anni 32 alle Frattocchie, alla cava di selci. Erano entrambi alle dipendenze della ditta Passarelli e Terzi. Giunsero in tramway alle Frattocchie verso le ore 20. Dopo aver bevuto un litro di vino in una delle cantine della frazione, si avviarono alla cava.

In prossimità delle casette anzichè continuare per il sentiero essi, malgrado l'oscurità abbastanza forte, voltarono verso sinistra. Il Capobianco con la figlia credendo di percorrere il sentiero si avvicinarono ad un profondo fosso, e il vecchio vi cadde dentro. La figlia cercò di aiutarlo come meglio potè ma non riuscendovi chiamò al soccorso. Gli operai delle casette accorsero ma non riuscirono che ad estrarre un cadavere.

Stamane si sono recate sul posto le autorità per le constatazioni di legge.

Bollettino meteorologico

del 14 aprile 1914

(*Fuori diramazione a Wabastone*)

In Europa la pressione massima è di 772 sul mare d'Irlanda, e 769 sui Carpazi; minima di 755 sulla Scandinavia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito ovunque, fino a circa quattro millimetri, sulle Puglie; la temperatura è quasi ovunque aumentata; cielo coperto sulla Liguria, qualche nebbia lungo lo Appennino, vario il rimanente.

Stamane: cielo sereno sulla alta Padana, coperto sulle Puglie e Calabria; vario altrove.

Barometro: 766 sulle Alpi, 763 sulla penisola Salentina e Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario sulle località alpine, sereno altrove, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti moderati a levante, cielo vario sulle Puglie, sereno altrove, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati di maestro, cielo vario sulle isole, coste toscane e Liguria, sereno il rimanente, mare agitato sulle coste occidentali sicule. Sul versante jonico: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 761.8 — Termometro centigrado: massima 20.0; minima 9.8 — Umidità relativa 30; assoluta 6.46 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Mercoledì 15 Aprile. — S. Basilissa.
Levata del sole ore 5,28. Tramonta ore 18,45.
Nasce la luna ore 0,18. Tramonta ore 8,21.
(Ultimo quarto, il 17).
Ave Maria: Ore 19,15.

La "Mutuelle de France et des Colonies,,

Col 30 aprile hanno termine i pagamenti delle quote di riparto da parte del R. Commissario liquidatore della *Mutuelle de France et des Colonies* e dopo quella data le somme non riscosse saranno depositate, a norma di legge, presso la Cassa Depositi e Prestiti a disposizione degli interessati. E' quindi opportuno che sia affrettato lo invio al R. Commissario (Via Cavour, 71, Roma) delle domande di rimborso con la relativa polizza e coi certificati di esistenza in vita per coloro che non l'abbiano presentato: occorrerà inoltre indicare l'attuale domicilio per l'invio della quota assegnata.

Società Sicula imprese elettriche
Anonima - Sede in Palermo

L'assemblea generale del 5 aprile 1914

Il 5 aprile 1914 si tenne l'Assemblea Generale degli Azionisti della Società, presenti N. 10 azionisti, rappresentanti N. 5606 azioni e N. 679 cartelle di godimento.

Presiedette il sig. comm. avv. Biagio La Manna, il quale col presentare il Bilancio del 1913, diede lettura della Relazione del Consiglio che fa anzitutto noto, che nell'anno testè decorso la Società ha potuto svolgere la propria attività in condizioni soddisfacenti.

Infatti, la produzione di energia è in continuo aumento ed il traffico sulle linee tramviarie segna un sensibile progresso in confronto all'anno precedente.

Rileva altresì la relazione, che si provvide all'installazione nella Officina Elettrica di un turbo-alternatore di 3000 HP e di due gruppi trasformatori rotativi per la produzione di energia ed all'acquisto di nuove vetture automotrici e di rimorchio per le linee tramviarie.

Il Municipio ha notificato il preavviso per la municipalizzazione delle tramvie e la Società, sebbene il termine per la relativa assunzione non fosse ancora decorso, non volendo ostacolare l'operazione deliberata dal Comune e per dimostrare la sua arrendevolezza, ha rinunziato con riserva alle proteste relative a tale termine.

La relazione accenna pure al lodo emesso nello scorso anno dal Collegio Arbitrale per le linee concorrenti concesse ad altra Impresa, il quale, sempre riconoscendo i diritti della Società nascenti dal suo contratto col Comune e la validità dei relativi patti in esso stabiliti, non accolse però la domanda della Società specificatamente per le linee che ritenevansi concorrenti.

Il Consiglio rammenta inoltre che venne colpito da un grave lutto per l'estrema dipartita del suo stimato vice-presidente sig. Leopoldo Notarbartolo Marchese di San Giovanni che fin dall'inizio della Società prestò con amore la sua opera a favore della medesima.

L'Assemblea approvò all'unanimità la Relazione del Consiglio ed il Bilancio del 1913, che chiude con un saldo utili di L. 663.358.92 (compresovi il riporto dell'esercizio 1912 in L. 33.383.17) ed il riparto degli utili con l'assegnazione di L. 31.503.29 al fondo di riserva, di L. 20.500 per l'ammortamento di N. 82 azioni sociali, di un dividendo di L. 20 per azione e L. 7.50 per cartella di godimento, riportando a nuovo esercizio L. 36.758.13.

Rielesse ad Amministratori i Signori comm. Console Carlo Kapp, cav. Francesco Borri e cav. ing. Paolo Amoretti; a Sindaci effettivi i signori cav. avv. Giuseppe Guggino-Chiarelli, cav. Filippo Lauria e conte dott. Federico Paulsen; a Sindaci supplenti i signori Ernesto Dümmler e prof. cav. Enrico Filoti.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
14 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 10 aprile	Quotazione fine aprile 14 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	96 97	96 97 ½
100	1 75	96 75	Ren. 3 ½ % fine pr.	[illegible] 97	96 42 ½
100	1 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	64 —
500	5 70	[illegible] —	Obbl. ferroviarie	391 —	391 ½
500	48 —	1404 ex	Az. Banca Italia	1300 ½	1300 —
500	24 —	504 ex	» Ist. it. Cred. Fon.	500 —	505 —
500	45 —	785 ex	» Banca Comm.	797 —	790 —
500	30 —	524 ex	» Credito Ital.	526 —	526 —
100	6 —	100 —	» Banco di Roma	[illegible] —	[illegible] —
100	6 —	98 ex	» Bancaria Ital.	99 —	93 ½
100	13 —	166 ex	» Probank	164 —	164 —
500	25 —	522 —	» Meridionali	[illegible] —	[illegible] —
500	6 —	327 —	» Mediterranea	330 —	330 —
300	20 —	400 —	» Rubattino	404 —	405 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 —	160 —
500	90 —	1550 —	» Acqua Marcia	1600 —	1600 —
500	90 —	[illegible] —	» Gas di Roma	850 —	[illegible] —
200	20 —	[illegible] —	» Sicula Imp. El.	293 —	[illegible] —
500	14 —	274 —	» Condotte	265 —	[illegible] —
500	80 —	1510 —	» Terni	1515 —	1510 —
250	—	164 —	» Savona	160 —	160 —
250	—	195 —	» Elba	194 —	194 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	274 —
500	—	112 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
200	5 —	88 —	» Piombino	87 —	87 —
50	—	14 —	» Antimonio	12 ½	12 ½
100	7 —	136 —	» Montecatini	136 —	136 —
150	15 —	[illegible] —	» Immobiliari	270 —	270 —
200	8 50	[illegible] —	» Beni Stabili	278 —	274 [illegible]
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	[illegible] —	97 [illegible]
100	2 50	93 —	» Rendita F.	97 ½	[illegible] —
250	30 —	590 —	» Carburo	590 —	590 —
250	21 —	490 —	» Ketha	478 —	478 —
150	6 —	194 —	» Azoto	190 —	190 —
70	4 20	70 ex	» Soda	68 ½	68 ½
100	10 —	148 ex	» Concimi romani	145 —	145 ½
00	—	47 —	» Forni Elettrici	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	110 ½	111 —
150	22 —	[illegible] —	» Zucchero ind.	300 —	300 —
100	27 50	576 —	» Eridania	590 —	[illegible] —
200	5	120 —	» Fondi Rustici	125 —	125 —
99	2 25	94 —	» Marconi	97 —	97 —
50	10 —	246 —	» Cines	245 —	245 —
90	—	109 —	» Risanamento	105 —	110 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 45 ½	100 45 ½
			Londra	25 27 ½	25 [illegible]
			Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 14, ore 15.

Rendita 96,30-96,40 — Bankitalia 1305 — Comit. 790 — Banco Roma 99 — Credito 526 — Bancaria 92,25 — Meridionali 527 — Mittel 220,25 — Venete 114 — Navigazione 404,50 — Tessuti stampati 110 — Terni 1519 — Elba 194 — Savona 160 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 87,75 — Breda 316 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 Metalli 108,50 — Trezza 97,50 — Edison 537,50 — Vizzola 808 — Officine genovesi 413 — Molini 205 — Raffineria 316 — Eridania 594 — Distilleria 67,50 — Carburo 590 — Soda 69 — Unione Vicenza 88 — Mira 10[illegible] — Ceramica 250 — Italo-Americana 12[illegible] — [Beni] stabili 276,50 — Cambio Parigi 1[illegible]

CHIUSURA DELLA [BOR]SA DI TORINO

TORINO, 14, ore 15,15.

Fermi.

Rendita 96,40 — Bankitalia 1434 — Comit. 798,50 — Banco Roma 98,50 — Credito 526 — Bancaria 91,50 — Meridionali 526 — Mittel 220,25 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100.50

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I "MATCHES„ PASQUALI DI FOOT-BALL

Il Torneo per la Coppa di Roma

Le squadre romane battute - Al "Roma„ il "Premio di consolazione„ - "Naples„ dopo una accanita resistenza della "Virtus„ vince il Torneo.

Il *foot-ball* romano ha avuto in questo torneo un grave smacco, e se la Lazio non ne avesse tenuti alti i colori battendo Modena e Bologna, si dovrebbe dedurne che siamo ben indietro — certo che noi ci attendevamo qualche cosa di più, in ispecie da parte del Roma che pur aveva sempre disputata accanitamente la vittoria ai laziali. Il fatto si è che le squadre ospiti hanno svolto un giuoco coraggiosissimo, di estremo impegno, cui i nostri hanno invece contrapposta una estrema apatia. Abbiamo perduto ma potevamo vincere ambedue gli incontri: siamo stati superiori, ma i nostri valenti avversari hanno saputo meglio di noi e più decisamente approfittare delle condizioni favorevoli per segnare, ed hanno conquistato due belle vittorie per merito precipuo di Estwood i napoletani, in conseguenza del loro coraggio e della loro vivacità i livornesi.

Virtus-Juventusque batte Audace con 1 goal a 0

Alle ore 13, agli ordini dell'arbitro sig. Perugini Arnaldo, della Lazio, si incontrano le due prime squadre dell'Audace di Roma e della Virtus Juventusque di Livorno. Come si sa, le due squadre avevano chiuso l'incontro precedente alla pari, dopo ben due ore di giuoco, ieri dovevano disputare l'incontro ad oltranza, ed hanno giuocato quattro riprese d'un quarto d'ora l'una. Nelle prime tre l'Audace è stato nettamente superiore e si deve solo a fortuna se non ha segnato, perchè il suo buon giuoco e l'assoluta inettitudine di Zuccagnini, reclamavano la vittoria. Ma alla quarta ripresa s'è visto un fatto nuovo: i livornesi, cui mancava l'incoraggiamento del pubblico, caldo partigiano dei bianco-rossi, hanno cominciato con alte grida ad incoraggiarsi reciprocamente e ne è scaturita tale fonte d'entusiasmo che di colpo si sono imposti al superiore avversario; e con irruenta fughe lasciavano intravedere ad ogni stante il bramato punto. Non mancano che trenta secondi alla fine: Pece dall'ala tira in *goal*; Chiesa esce ma s'attarda nel rimando; Pece velocissimo lo carica, gli strappa la palla e segna, tra l'entusiasmo del pubblico, avvinto dalla brillante azione di giuoco. Così Livorno s'aggiudica il diritto d'entrare in finale.

Le due squadre erano così composte:

Virtus Juventusque. — Zaccagnini; Bartolotti-Gherardoni; Marengo-Benedetti (cap.)-Versari; Pece-Ferrucci-Donnini-Casella-Bianchi.

Audace — Chiesa; Galassi II-Caroncino; Urbinati-Mechelli-Romani; Cerchia (cap.)-Pizzo-Galassi I-Rossi-Pasquini.

Roma batte Audace con 4 goals a 0

Alle ore 15 l'arbitro sig. Bellucci Ulderico della *Juventus*, chiama le due squadre in campo, per la disputa del premio di consolazione.

Esse sono così composte:

Roma: Lissone; Pine-Steiger; Pedoni-Becchis-Bowden; Donati-Crumpi (cap.)-Tommasina-Meille-Marchesi.

Audace — Chiesa; Galassi II-Caroncino (cap.); Urbinati-Marchetti-Bianconi; Marchesano-Pizzo-Rossi-Magnaghi-Fraschetti.

Ai giallo-rossi manca Grassi, ai bianco-rossi Romani, Cerchia, Galassi I, Pasquini; per di più sono stanchi del *match* precedente.

Il *Roma* forte di tale sua superiorità porta subito i primi attacchi, e dopo pochi minuti, su una cattiva respinta di Chiesa, Meille marca irresistibilmente il primo *goal*. Non si scoraggia per ciò l'*Audace*, che anzi si lancia all'attacco e tenta rabbiosamente di segnare ma non può, chè l'atletico Lissone non lascia passare.

Il *Roma* a poco riporta la minaccia nel campo avversario, e un secondo errore di Chiesa costa all'Audace il secondo *goal* marcato ancora da Meille. Così finisce il primo tempo.

Nel secondo l'*Audace* tenta l'impossibile per salvare almeno l'onore, ma è invece Meille che superati tutti gli avversari in velocità, segna il terzo *goal*.

I bianco-rossi s'accasciano al nuovo smacco, ma per poco chè Rossi e Marchetti inesauribile quest'ultimo, trascinano, ed è il primo che dribblati Pedoni e Pine segna all'angolo destro, senza che Lissone possa toccare la palla. Il giuoco procede ora fiacco e con assoluta prevalenza del *Roma* che verso la fine con Crumpi, marca il quarto *goal*.

L'incontro si chiude così con la vittoria dei giallo-rossi per quattro *goals* a uno. I migliori al *Roma* furono Lissone, Becchis, Bowden, Meille e Marchesi; all'*Audace* Caroncino, Marchetti e Magnaghi; Chiesa alternò degli errori imperdonabili a delle parate stupefacenti per sicurezza calma e classicità.

Naples batte Virtus-Juventusque con 2 goals a 0

Alle ore 17 l'arbitro sig. Scamoni avv. Tonino della *Juventus* di Torino, chiama le due squadre in campo per la disputa della finale del torneo. Esse sono così composte:

Naples — Cavalli; Garozzo (cap.)-Piccini; Dalia-Hellul-Dodero; Caramanna-Bruschini II-Estwood-Bruschini I-Del Pezzo.

Virtus Juventusque — Zaccagnini, Bartolotti-Gherardoni; Marengo-Benedetti (cap.)-Versari; Donnini-Ferrucci-Pece-Casella-Bianchi.

Naples porta subito i primi attacchi e si insedia nel campo avversario; un bel passaggio di Bruschini e Estwood, una serie di sconcertanti finte, una cannonata e la palla da trenta metri s'affloscia nella rete avversaria. I livornesi scattano come colpiti da una scudisciata, nuovamente s'incoraggiano tra loro e si lanciano all'attacco.

Benedetti in uno scontro con Estwood (*cicala lunga* lo hanno battezzato i buoni quiriti, il *pinguino* i *boys* romani) si contude e passa all'ala destra: il suo posto è preso da Ferrucci che lo tiene ottimamente e forse con maggior rendimento. Il pubblico attratto dal giuoco entusiasta, veloce, coraggioso dei livornesi parteggia ora per essi e li incoraggia con alte grida. Ma nulla essi possono contro la massiccia e compatta difesa napoletana, che è la vera forza della squadra, e l'insidia quasi mai arriva al felino Cavalli.

Ma anche l'attacco napoletano è rotto poichè Estwood è guardato a vista e gli altri, specie sulla sinistra, non sono certo all'altezza della situazione. Lo stesso inglese con tutta la sua flemma e la sua matematica sicurezza deve spesso cedere alla decisione e all'irruenza avversaria.

Nel secondo tempo il *match* ha avuto la stessa fisionomia di giuoco, e sembrava quasi d'assistere a un *match* tra una squadra italiana ed una estera; infatti da parte dei napoletani più calma, maggior conoscenza del pallone, più finezza, più tecnica; da parte dei livornesi audacia, decisione, velocità, giuoco forse un po' caotico ma che avvince, che desta entusiasmo, il vero giuoco italiano: e si trovavano ieri di fronte una squadra tutta italiana che doveva tutto alle sue forze, a una squadra che tutta la sua potenza doveva a degli stranieri o a pochi italiani che avevano appreso il giuoco all'estero; i veri napoletani, rappresentavano i punti più deboli dell'aquipe.

Tornando al *match* i livornesi nella prima mezz'ora hanno [illegible] e Cavalli ha dovuto talvolta sfoggiare tutta la sua virtuosità per liberarsi da criticissime situazioni. Ma nell'ultimo quarto d'ora *Virtus* ha dovuto cedere alla stanchezza e i napoletani si sono insediati nella sua area di rigore; Estwood quando ha avuto il pallone ha sempre tentato lo *shot*, ma se ha brillato per precisione di tiro, altrettanto non ha brillato per decisione.

Infine, su di un *corner* ha marcato un calcio di taglio il secondo *goal* aggiudicando così la vittoria al *Naples* per due *goals* a zero.

Cavalli è stato poco impegnato, ma quando lo è stato se n'è salvato con grande onore confermando le sue ottime doti — Garozzo e Piccini, pure avendo ben giuocato, non sono stati così precisi e potenti nei rimandi come il giorno precedente; la migliore fu forse la seconda linea, dove eccelsero Hellul e Dodero.

In prima linea Estwood il solito straordinario palleggiatore e mago dello *shot*; appena discreti a destra, nulli a sinistra; senza il lungo inglese il *Naples* avrebbe certamente perduto.

Zaccagnini manca assolutamente di presa e di calcio; ha un discreto occhio e una bella posizione, ma non sa fermare nemmeno i palloni più facili, mettendo così ogni volta in serio pericolo la propria rete. Se l'inglese fosse stato più deciso, e si fosse maggiormente impegnato, avrebbe certamente potuto approfittare di tali errori e segnare un maggior numero di *goals*. Ottimi i due *backs*, sicurissimi e decisi. La seconda linea duttile, mobilissima, resistente, forse un po' rude; in prima linea tutti veloci, coraggiosi, sicuri calciatori; su tutti eccelse Pece, un ottimo centro avanti a cui la *Virtus* deve più d'una vittoria.

✦ ✦ ✦

Il torneo ha dato dunque la seguente classifica:

1. *Naples foot-ball-club* di Napoli.
2. Società sportiva *Virtus Juventusque* di Livorno.
3. *Foot-ball Club* di Roma.
4. *Audace Club sportivo* di Roma.

Fortitudo batte Genio Specialisti con 2 goals a 1

Sul campo dell'Olmo si sono incontrate le prime squadre della *Fortitudo* e del Genio specialisti, sotto l'indeciso arbitraggio di Orioli. Le due squadre si presentano nella seguente formazione:

Fortitudo: Rossini; — Ferrari — Bianchi; Vespasiani — Sansoni I (cap.) — Sansoni II; Comandini — Galassi III; Berardelli — Alagia — Sensi.

Genio: Ripamonti; Zecca — Maviglia; Ducchi — Muzzioli — Furio; Peroni — Ferraris — Consiglio (cap.) — Crocchianti — De Martino.

Il Genio manca di diversi buoni elementi, tra cui l'ottimo Galassi; la *Fortitudo* di Dei Corona e Maddalena. Nel primo tempo i rosso-bleu hanno la prevalenza e al decimo minuto Alagia sorprende Ripamonti e con un debole calcio, marca il primo *goal*.

Verso la fine è ancora la *Fortitudo* che in una *melée* provocata da una riuscita fuga di Comandini, marca il secondo *goal*. Il secondo tempo vede il Genio all'attacco, ma Rossini giuocando splendidamente, aiutato anche un poco dai pali e dalla fortuna, ha tutto salvato.

Il Genio deve la sconfitta alla sua prima linea che non è mai esistita e a nulla valsero gli sforzi del trio Maviglia-Muzzioli-Zocca, superiori ad ogni elogio. E devesi ad uno splendido rimando di Maviglia se De Martino, dopo una serie di passaggi con Muzzioli, può salvare l'onore con un potente traversone.

Domenica 19 il Genio si incontrerà con la prima squadra della società sportiva *Juventus*.

Gli incontri di Savona

SAVONA, 14.

Nel pomeriggio di domenica e di ieri si svolsero sul campo ginnastico i due interessanti incontri tra la squadra svizzera di Berna e la nostra della Fratellanza Ginnastica.

Domenica la partita si chiuse alla pari, uno ad uno. Gli svizzeri marcarono il loro punto alla fine del primo tempo, per merito di Müller, ed i savonesi pareggiarono alla fine della seconda ripresa con un bellissimo *goal* di Poggi.

Il tempo anche ieri era magnifico ed il pubblico è accorso in numero imponente ad assistere a questa seconda interessante partita. La vittoria ha arriso alla squadra savonese per 3 *goals* a 2.

Il primo tempo si è chiuso 1 ad 1 pari; e nella seconda ripresa, per quanto i savonesi abbiano giuocato con soli dieci uomini, sono riusciti a vincere i loro temibilissimi avversari, segnando altri due *goals*, mentre gli svizzeri non riuscirono che a segnarne un secondo.

Altri "matches„

Nelle altre città d'Italia si sono svolti altri incontri di cui ecco l'esito:

A MILANO la squadra svizzera Aarau batte Milan con 2 *goal* a zero. U. S. M. batte Budapest con 1 *goal* a zero. La classifica finale del torneo internazionale di Pasqua è quindi la seguente: 1. Aarau con due vittorie — 2. U. S. M. — 3. e 4. a pari merito Milan e Budapest.

Ad ALESSANDRIA: Alessandria F. B. C. batte Friburgo con 4 *goals* a zero.

A VERCELLI: Pro Vercelli batte Wienner Amateur con 2 a zero.

A PADOVA: La Chaux de Fonds batte Petrarca con 3 a 1.

A CHIASSO: Chiasso batte Veltheim con 2 a zero.

A MODENA: S. P. Lazio di Roma batte Modena per 1 goal a zero.

CANOTTAGGIO

Vittorie italiane alle regate di Nizza

NIZZA, 14.

Con un mare leggermente mosso hanno avuto luogo ieri le regate internazionali a remi organizzate dal *Club Nautico* di Nizza. Gli italiani, che erano ben rappresentati hanno riportato belle vittorie in gare di importanza, destando grande entusiasmo.

Gara per yole a due rematori: (1200 metri) 1. *Club Nautico* di Livorno in 9' 34"; 2. *Rowing Club* di Genova in 9' 46"; 3. *Club Nautique* di Nizza in 9' 54".

Gara skiff (*Seniores-Juniores*, 1800 metri): 1. Sinigaglia, della *Lario* di Como, in 7' 47"; 2. Nave del *Club Nautique* di Nizza in 8'; 3. Barbier del *Club Nautique* di Nizza in 8'.

Giran della *Société Nautique de la Marne* è stato dichiarato fuori gara per non aver tagliato il traguardo, mentre sarebbe stato secondo.

Gara per yole a quattro rematori Juniores (2000 metri): 1. *Club Nautico* di Livorno in 9' 4"; 2. Società dei Canottieri di Torino in 9' 19"; 3. *Société des regates di Chalon sur Saone* in 9' 23"; 4. *Real Club* di Barcellona; 5. *Sport Nautique* di Besançon; 6 *Union Nautique* di Villefranche sur Saone; 7. *Aviron Bayonnais* di Bayonne; 8. *Rowing Club* d'Castillon.

IPPICA

Il Derby Reale
L. 50.000 - m. 2.400
L'ultimo lavoro di allenamento

La classica corsa dei tre anni, che sempre desta così vivo interessamento in tutta Italia, e così straordinario entusiasmo in Roma e nei vicini Castelli, è prossima ad avere il suo svolgimento. Domani l'altro su quel magnifico campo di corse che è le Capannelle, alla presenza della solita folla enorme, il *Derby Reale* vedrà in lizza i migliori puledri italiani, in una lotta che si annunzia quest'anno veramente palpitante ed assai aperta. L'attesa per la classica competizione è per questo più viva che mai; e stamane ne abbiamo avuto una prova, dal gran numero di appassionati che si è recato ad assistere agli ultimi galoppi di allenamento. I più solerti erano sul campo già fin dalle quattro e mezza, e poi di mano in mano sono giunti gli altri, in treno, con vetture, con automobili. Tra i presenti abbiamo notato: signora Tesio e signor Tesio, sig. Alberto Chantre, conte Giuseppe della Gherardesca, conte Guido Suardi, sig. Dall'Acqua, barone Barracco, sig. Max de Rosa, il dott. Zamboni, il cav. Peluzio, ed i *trainers* Smith, Turner, Serani, Mariangeli.

Tutti i galoppi sono stati seguiti con la maggiore attenzione, e vivamente commentati.

Primi a scendere in pista sono stati i pensionarj di Sir Rholand, *Chumvi*, che difenderà domani l'altro nella grande corsa i gloriosi colori della casacca bianca e violetta, ha coperto la distanza dei 2.400 in compagnia di *Resas*; ma il suo più che un galoppo è stato un *canter*, compiuto in 2'40".

In compagnia di *Vulture* sino a 1600 metri e poi di *Velocemente*, *Eraclio* ha coperto i 2.400 in un galoppo veramente magnifico, impiegando 2'36". Il *Falco* e *Ten* hanno compiuto insieme la distanza, anch'essi facendo un *canter*; sabato in un buon galoppo essi avevano fatto rispettivamente 2'36" 1/5 e 2'40".

Prometeo, in compagnia di *Paride* ed *Avanguardia* è andato assai svelto su 1600 metri: il puledro sabato aveva fatto i 2400 in 2'37" 1/5. *Fausta* e *Brunelleschi*, tra la maggiore attenzione dei presenti hanno galoppato sulla distanza, ma senza dare l'impressione di impegnarsi a fondo: hanno ottenuto il tempo di 2'41".

Tutto solo poi *Orco* ha coperto il classico percorso a grande andatura: tempo 2'30". In fine *Austerlitz* è andato su 2000 metri ed ha fornito un buon galoppo, in compagnia di *Ettore Fieramosca*; tempo 2'16".

Il terreno era duro.

Partenti probabili e monte

Chumvi, 56 (Blackburn) — *Prometeo*, 56, (Davis) — *Avanguardia*, 54 (Kennedy) — *Eracito*, 56, (Varga) — *Ten*, 54, (Benson) — *Il Falco*, 56 (Ryan) — *Fausta*, 54, (Langham) — *Brunelleschi*, 56, (Hewit) — *Austerlitz*, 56, (Orsini) — *Orco*, 56, (Rossi).

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 14.

Importante la giornata di corse ieri a Manchester, con il *Lancashire Steeple-Chase*. La corsa ha dato il seguente risultato: 1.o *Eugenist* — 2.o *Alfred Noble* — 3.o *Couvrefeu*. Vi erano 16 partenti.

La corsa è stata vinta per una lunghezza; cinque lunghezze separavano il secondo dal terzo arrivato.

AERONAUTICA

Garros traversa a volo la Francia classificandosi 1.o per il "rallye„

PARIGI, 14.

Garros ha aggiunta una nuova prodezza alla lunga lista delle sue prodezze aeree. In dieci ore ha attraversata la Francia da S. E. a N. O., poi da Sud a Nord, da Marsiglia a Bordeaux, da Angers a Parigi partecipando al concorso aereo. Egli ha coperto 1293 chilometri, 210 dei quali sul mare ed oltre 20 chilometri intorno all'aerodromo di Buc.

Garros aveva lasciato ieri l'altro mattina la rada di Monaco sul suo idroplano. In un'ora e 30 minuti egli giunse a Marsiglia. Ieri mattina alle 6.50 prese il volo verso S. O.; alle 9.20 scese sulla piazza d'Armi di Albidonde, ripartì alle 9.50 per Bordeaux, città nella quale discese alle 11.30 ripartendo quindi per Parigi. Alle 17 Garros appariva al disopra dell'aerodromo di Buc, e vi restava un quarto d'ora, per compiere i 30 chilometri necessari a completare il totale della distanza. Egli impiegò 12 ore e 2 minuti per volare da Monaco a Buc senza contare la neutralizzazione di Marsiglia.

Garros ha così battuto di quattro ore il tempo stabilito da Brindejonc des Moulinais nel volo Madrid-Bordeaux-Marsiglia-Monaco. Egli è perciò ora il primo della classifica con ore 12,3, mentre Brindejonc ha ore 16,2; ed è assai difficile, dato che siamo alla vigilia della chiusura della prova, che la vittoria gli venga strappata.

Quanto agli altri concorrenti, Verrier che era partito da Marsiglia aveva dovuto scendere in serata a Bezières, ma l'atterramento fu assai brusco e l'apparecchio riportò gravi danni e Verrier dovette rinunciare ad ogni ulteriore prova; Moineaux partito da Buc ieri mattina alle 4, giunse alle 15 a Bordeaux, da dove un'ora dopo ripartì per Marsiglia ed ancora non si hanno sue notizie.

CICLISMO

Il Gran Premio di Pasqua vinto da Kramer

PARIGI, 14.

Ieri nel pomeriggio al Velodromo del Parco dei Principi ha avuto luogo la seconda giornata del *meeting* di Pasqua, il *clou* della riunione era dato dalla finale del Gran Premio. Si erano alla vigilia classificati per le semifinali, vincendo le rispettive batterie, i corridori: Kramer, Bailey, Hourlier, Friol, Dupré, Peyrode, Schilles, e Polledri. Il *repechage* era stato vinto dall'italiano Piani. E ieri si sono disputate le semifinali e la finale col seguente esito:

Prima semifinale: 1. Kramer in 2' 26" 1/5; 2. Polledri; 3. Peyrode.

Seconda semifinale: 1. Friol in 2' 35" 2/5; 2. Schilles; 3. Hourlier.

Terza semifinale: 1. Bailey in 2' 41"; 2. Dupré; 3. Piani.

Nella *finale* corrono i tre vincitori delle semifinali ed arrivano: 1. Kramer in 2' 15" 2/5; 2. Bailey ad una lunghezza; 3. Friol.

Il Premio Tripoli Italiana
(19 aprile - Km. 58)

La corsa ciclistica per indipendenti *Premio Tripoli Italiana* s'avvia a raccogliere un buon successo. Intanto annunziamo che anche il Ministero della marina ha voluto dimostrare il suo interessamento alla gara inviando agli organizzatori una grandissima medaglia d'argento da assegnarsi al primo arrivato. Al 2.o è assegnata una medaglia d'oro con castone; al 3.o 10 lire in oro, dono del signor Giovanni Castello e dal quarto al decimo medaglie vermeil e oggetti artistici. Vi saranno premi per 20 piazzati: e sarà dato un paio di scarpini da ciclista al più piccolo arrivato e un paio di bottiglie di spumante al più anziano.

Il percorso è il seguente: Porta Pia, Corso d'Italia, Villa Borghese, via Flaminia, Stadio e giro di Castel Giubileo da ripetersi due volte (km. 58 circa).

Fra gli iscritti figurano già i migliori indipendenti romani, quali Cecchini, Bonissegni, D'Amico, Gargea, il vincitore dell'anno scorso ed altri. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere a qualunque ora, al grande caffè Giovanni Castello, a Porta Pia.

Il campionato giovanetti
(19 aprile - km. 15)

Domenica prossima, organizzata dalla S. S. Libia, avrà luogo il Campionato Giovanetti di km. 15, su percorso «giro della catena» (con partenza dalla Via Barletta). Dalla gara sono esclusi i primi e i secondi arrivati in altre gare; essa è riservata ai giovanetti che non abbiano compiuto il 18° anno di età.

I premi sono i seguenti: 1. fascia da campione e medaglia vermeil; 2. medaglia vermeil; 3. id. argento grande; 4. e 5. id. media; 6. id. bronzo grande; 7. e 8. media.

Il primo che taglierà il traguardo alla salita di Tor di Quinto avrà una medaglia d'argento.

Le iscrizioni si ricevono in via Laurina n. 34 presso il sig. Centioni.

SOCIETA'

Società Sportiva Juventus. — I soci ginnasti facenti parte della squadra che dovrà partecipare al concorso ginnastico di Genova sono invitati all'allenamento che avrà luogo questa sera alle 8 1/2 nella sede sociale (Palestra Umberto I).

I soci calciatori di quarta squadra sono invitati al *match* amichevole che avrà luogo domani alle 15 sul campo dei Due Pini con la quarta del *Roma*.

Veloce Club XX Settembre. — Si avverte che giovedì 16 corr. alle 21, presso lo Chalet Vittoria (Porta Pia) verrà effettuata la consegna dei premi della corsa ciclistica *Criterium di preparazione*.

La Rari Nantes Ostia per Ortolani. — Per festeggiare la brillante vittoria riportata dal consocio Arturo Ortolani nella gara di *battana* di domenica scorsa, i soci della R. N. Ostia gli hanno offerto una cena di onore. Il sig. Ortolani, che non era stato accettato in gara dallo sfidante sig. Merlo, partì sei minuti dopo i concorrenti e giunse al traguardo con ben venti minuti di vantaggio sul primo di essi.

Il Consiglio direttivo della R. N. Ostia per compensare il forte campione del mancato premio, gli offre una grande medaglia d'oro.

Provincia Romana

Viterbo

COMIZIO DI PROTESTA

Indetto dal Comitato di Azione Sociale, alle ore 18 di questa sera, in piazza del Plebiscito, ha avuto luogo un Comizio di protesta non completamente riuscito, contro il provvedimento preso dalla Deputazione del Consiglio Provinciale Scolastico a danno dei diritti di Viterbo, classificandolo ultimo nella graduatoria per la concessione del mutuo di favore per la costruzione dell'edificio scolastico nell'ex-Monastero di S. Domenico, mentre nel decorso anno fu classificato primo.

Hanno parlato pei repubblicani i signori: Sorbini Ermanno e Pirrongelli segretario della Consociazione Repubblicana Laziale, i quali hanno dimostrato che è dovere di tutti i cittadini viterbesi di sostenere la questione scolastica e di protestare subito ed energicamente affinchè venga respinto dal Ministero della Pubblica Istruzione il parere in merito alla concessione del mutuo per l'edificio scolastico reintegrandolo nella classifica precedentemente fatta onde riparare ai danni che maggiormente ne risentirebbe la classe operaia. Quindi hanno parlato in favore dei ferrovieri e degli impiegati postelegrafici per il miglioramento delle loro condizioni economiche.

Hanno elogiato il Sotto-prefetto cav. Orestano ed il R. Commissario cav. Châtelain per lo interessamento che si sono presi per la questione scolastica.

Per il Sindacato dei ferrovieri ha parlato il ferroviere Cizza.

Quindi il signor Sorbini ha proposto il seguente ordine del giorno che è stato approvato:

« Le Associazioni cittadine e politiche riunite a comizio la sera del 13 aprile, indipendentemente ed al di fuori di qualsiasi considerazione elettorale;

« Considerando i danni morali dell'intiera cittadinanza e maggiormente quelli economici della classe operaia, che vede avanzarsi lo spettro della disoccupazione e di conseguenza la fame;

« Fanno voti che il parere della Deputazione Provinciale Scolastica, in merito alla rinviata concessione del mutuo di favore dell'Edificio Scolastico di S. Domenico, venga respinto dal Ministero della Pubblica Istruzione, acciocchè Viterbo sia reintegrata nella classifica precedentemente fatta ed ora abolita e delibera continuare l'agitazione fino al raggiungimento completo degli scopi prefissisi ».

Tutto è proceduto nel massimo ordine.

Palestrina

STRADA DI ACCESSO ALLA NUOVA STAZIONE FERROVIARIA

Come di già fu detto in una precedente corrispondenza, i lavori della ferrovia elettrica Roma-Fiuggi procedono rapidamente. In breve la nostra città potrà finalmente dirsi collegata direttamente con la capitale, poichè la già costruita stazione della nuova linea ferroviaria, è vicinissima all'abitato. Dalla stazione al paese però occorre, anche in vista del notevole dislivello, una strada di raccordo che permetta ai cittadini ed ai veicoli di recarsi entro l'abitato nel modo più comodo e più rapido possibile. Sono stati già *more solito* ventilati numerosi progetti senza venire a capo di nulla: e si ha perciò fondato timore di vedere giungere il treno alla stazione senza che da questa si possa poi recarsi nel paese.

Date anche l'avanzarsi della stagione propizia ai lavori, ed il lungo tempo che richiedono le pratiche amministrative, non sarebbe male che i nostri padri coscritti non indugiassero oltre nel prendere quella risoluzione che le circostanze suggeriscono e l'interesse della cittadinanza esige.

CONSORTILITA' DEL CIVICO OSPEDALE

Questo Consiglio comunale nell'ultima adunanza ha accolto favorevolmente la domanda del presidente della Congregazione di Carità, Bandiera prof. Filippo, per l'adesione del Comune e per il relativo contributo a che il nostro civico ospedale diventi consorziale. Con tale trasformazione il nostro nosocomio potrà veramente rispondere a tutti i bisogni del pubblico.

ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA PRENESTINA

Nella sala del giudice conciliatore si è tenuta l'adunanza generale dell'Associazione Archeologica Prenestina. Approvati il resoconto finanziario del 1913 ed il bilancio del 1914, fu votato uno stanziamento di somme per scavi che dovranno eseguirsi entro il corrente anno nella Basilica suburbana alle Quadrelle e nella contrada *Taccola*.

Indi venne eletto a segretario dell'Associazione, il signor Angelo Lena in sostituzione del dimissionario dottor Coluzzi.

Paliano

PASSAGGIO DI CICLISTI

Oggi, alle 12,30, sono stati qui di passaggio i ciclisti che hanno preso parte alla corsa *Primi Passi*, indetta dall'*Audace Club Sportivo*.

Il traguardo di Paliano è stato per primo raggiunto, tra i dilettanti, da Faustini, che portava sul dorso il N. 17, il quale pertanto ha conseguito il premio del Comune consistente in una medaglia d'oro.

Gli altri concorrenti a gruppi od anche isolati si seguivano a breve distanza.

La corsa da Anagni a Paliano si è svolta senza incidenti.

VARIA

La Congregazione di Carità, conoscendo quanto sentito sia il bisogno di dotare questo Comune di un ospedale più conveniente dell'attuale, ha deliberato di provvedere alla costruzione di un fabbricato, che rispondesse alle esigenze locali ed a quelle igieniche, affidando la compilazione del progetto tecnico all'ing. cav. Scifoni, il quale si è già recato sul posto.

La località prescelta è ottima sotto ogni riguardo e, mercè l'interessamento del Commissario Prefettizio, si spera che le pratiche procedano spedite e sollecite.

La cittadinanza intanto è grata al Principe Don Fabrizio Colonna, che, dimenticando i dolori che gli hanno procurato le agitazioni del passato gennaio, con la generosità che sempre lo distingue, ha messo gratuitamente a disposizione della Congregazione di Carità il terreno prescelto.

— E' quasi certo che col 15 corrente avrà principio il servizio automobilistico tra la città e la stazione ferroviaria.

Questo servizio, da lungo tempo atteso, è l'unico mezzo, che possa sostituire quello incivile sin qui effettuato con carrozze pericolose e cavalli sfiniti e mal trattati.

— Il nostro fiorente Asilo Infantile, costituito in Ente Morale fin dal 1877, è stato testè sussidiato di lire 300 concesse dalla Commissione pel Mezzogiorno in seguito alle vive premure del nostro deputato, on. comm. Raffaele Zegretti.

Tivoli

UN PAESE IN AGITAZIONE PER UNO SCANDALETTO SCOLASTICO

Giungono dalla vicina Sambuci gravi notizie su una agitazione di tutta la popolazione contro un maestro che in iscuola avrebbe tenuto una condotta poco corretta verso alcune alunne.

L'autorità di P. S. e il comando dei rr. carabinieri han provveduto subito per ristabilire la tranquillità a Sambuci che, come è noto, si distende mollemente fra i castagneti del monte Saraceno.

Anche l'ispettore scolastico prof. Bianchini ha pensato ad inviare colà il vice ispettore prof. Ferini il quale ha, dopo una rapida inchiesta, constatato che purtroppo, le male voci non sono prive di fondamento.

Il maestro contro cui si è accesa l'ira popolare è latitante.

PER IL VETERINARIO

Poichè la Giunta provinciale amministrativa ha imposto al Comune di nominare due veterinari per la nostra città, dopo il notevole aumento della popolazione il Consiglio ha deciso di aprire subito il concorso per un posto.

Sappiamo che già sono pervenute alla segreteria comunale molte domande con i rispettivi documenti e altre ancora se ne annunziano per il 15 aprile, giorno della chiusura del concorso.

Il dott. Mascioli che ha coperto fino ad ora con grande valentia e con rara solerzia e diligenza il posto di veterinario condotto non ha preso parte al concorso per comodità di famiglia.

Al Comune si è vivamente addolorati per questa decisione del dott. Mascioli, poichè nessuno dimentica i bei servizi disinteressatamente resi dall'attuale veterinario a vantaggio del Municipio di Tivoli.

Corneto-Tarquinia

SPORT

Ad iniziativa di un gruppo di volenterosi giovani si è qui costituita una associazione sportiva dal titolo «Società sportiva Forza e Coraggio».

Nella splendida sala del Cinematografo Etrusco, gentilmente concessa dal sig. Ercole Balsamo, ha avuto luogo una animatissima riunione, nella quale si è proceduto alla approvazione dello statuto sociale, del regolamento sportivo ed alla elezione delle cariche.

Ad unanimità di voti è stato proclamato presidente il sig. Ernesto Baghetti, un appassionato dello «sport» e che tanta parte ebbe nelle riuscitissime feste che, qui, ebbero luogo nel settembre del decorso anno.

Il consiglio direttivo è riuscito composto dei sig.ri Romolo Braghetti, Icilio Gelli, Bruto De Biagi, Raffaele Mencarelli, Francesco Saraga, Ulderico Siloni, Edgardo Franco e Gino Giacchetti.

Come primo saggio della sua operosità e del suo buon volere la nuova società sta già organizzando una corsa ciclistica individuale in occasione della tradizionale festa popolare, che ricade nella prima domenica del prossimo mese di maggio.

Alla balda schiera di giovani che con sano criterio di ragionevolezza si dedica allo sport rifuggendo da altri discutibili e dannosi passatempi, vada la nostra parola di lode, d'incoraggiamento e di auguri.

È in VENDITA
Noi e il Mondo

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi
ANONIMA PER AZIONI
Capitale L. 40.000.000 versato

A partire dal 15 aprile 1914 è pagabile presso i seguenti Istituti:
ITALIA:
Filiali della Banca Commerciale Italiana;
Filiali del Credito Italiano;
Banco di Roma (Roma);
Banco Nast Kolb e Schumacher (Roma).
FRANCIA:
Banque Suisse et Française (Parigi).
INGHILTERRA:
Messrs Stephenson Clarke e C. (Londra);
Banca Commerciale Italiana (Londra);
Credito Italiano (Londra).
AUSTRIA:
Stabilimento Austriaco di Credito (Trieste),
il saldo dividendo 1913 in L. 30 per Azione, dietro presentazione della Cedola N. 6.
Roma, 10 aprile 1914.
Il Direttore Generale.

CREDITO ITALIANO
SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374
Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi ecc.
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

MONTE DI PIETA' DI ROMA
La Commissione amministratrica dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:
Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,25 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.
(Da notarsi che l'interesse del 3,25 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).
Depositi a Conto corrente:
C/C libero . . . . [illegible] %
C/C con vincolo a tre mesi . . 4,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . . . 3 %
C/C con vincolo a nove mesi . . [illegible] %
C/C con vincolo ad un anno . . . [illegible] %
L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.
Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.
Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del [illegible] % sulle somme depositate.
NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

COMUNE DI BARI
Avviso di concorso al posto di Vice Comandante delle Guardie Municipali.
Il R. Commissario ha bandito un concorso pubblico al posto di vice comandante del Corpo delle Guardie Municipali, cui sono assegnati lo stipendio annuo di Lire 2800; un assegno annuo di servizio di Lire 200; un assegno di primo corredo di Lire 300, ed una indennità annua di vestiario di Lire 200.
Lo stipendio sarà aumentato di un cinquantesimo alla fine di ogni anno di servizio e per quindici anni consecutivi.
Termine per la presentazione delle domande fino alle ore 12 del 20 aprile 1914.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale di Bari.

IMPIANTI ELETTRICI A RATE MENSILI
per conto dell'Azienda Elettrica Municipale con LAMPADE "Z„
Lampadine elettriche tascabili, fanalini per cicli con le batterie Lilia e Stella, le migliori e le più economiche della noce.
FABBRICA ITALIANA PILE ELETTRICHE; Viale Manzoni, 23
Rivolgersi in VIA DELLA STAMPERIA N. 76 - ROMA - Telefono N. 31-25.

Viticoltori ed agricoltori!
PREFERITE LA:
PASTA CAFFARO
a base di OSSICLORURO DI RAME (BREVETTATA) contro la
PERONOSPORA

VITICULTORI! CONTRO LA PERONOSPORA USATE LA PASTA CAFFARO
SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO-MILANO

Un autorevole giudizio sulla "Pasta Caffaro„:
I risultati in complesso furono buonissimi; ovunque essa ha difeso le viti tanto quanto la poltiglia bordolese; ed in certi casi, essa preservò le viti anche meglio della poltiglia stessa.
Il fatto poi che non esige alcuna preparazione preventiva costituisce veramente un vantaggio prezioso, *non solo perchè il lavoro riesce più semplice e sbrigativo*, ma altresì perchè impedisce gli errori nei quali talora il vignaiolo incappa durante la preparazione della bordolese.
2 Novembre, 1912.
Dott. Comm. Prof. GIOVANNI BRIOSI
Direttore del Laboratorio crittogamico presso la Regia Università di Pavia.

Per acquisti, rivolgersi alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari, alla sua sede in Piacenza, ai suoi Uffici regionali di Roma e Napoli, ai Consorzi agrari, Sindacati agrari, Casse rurali, Associazioni agrarie di acquisto e di vendita.
Produttrice nel suo grandioso stabilimento elettrochimico di Brescia per la fabbricazione di SODA CAUSTICA, di CLORURO DI CALCE e di IPOCLORITO DI SODIO
Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro Anonima capitale L. 6.000.000 interamente versato con sede in MILANO

PROFUMERIE ERBA

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

Costruzioni Meccaniche Riva (già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL"

FILIALE DI ROMA
Piazza Capranica, 78

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

L'Acqua Minerale RADIUM è insuperabile per le malattie dello stomaco e del ricambio - Via Condotti, 11, - ROMA.

"GIOCONDA,,

Acqua minerale purgativa ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

AVVISI ECONOMICI

Vendite d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sem... unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 93, Adriani. R-13-54784-R

INDIAN motocicletta modelli 1914, partenza e... Espositi, Veneto 4. Agenzia, Roma. R-11-27757

Annunci vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALIA Nova cerca corrispondenti retribuiti. Inviare iscrizione L. 5 Gidaffrice posterestante. Montesantangelo (Foggia). 7969

CERCO 400 urgentemente restituendone 550 tre mese. Anonimi cestinansi. Albione 2, posta. R-12-56673

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Affittasi appartamento mobiliato, splendida posizione, prezzo conveniente. Rivolgersi portiere. Palermo 8. R-12-56678

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BICICLETTA donna ottimo stato cerco occasione. Scrivere: dettagli pretese. Elio, posta. R-11-27790

MOTORE benzina tre-cinque cavalli cercasi. Scrivere: Mattei Candia 43. R-10-27778

PIANOFORTE Berlin grande formato sardino corde incrociate. Filiberto 20 Vissani. R-10-7976

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE. Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietarie», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova) Succursale in Roma, piazza di Spagna 4. R-20-27330-R

QUARTIERE Villa Patrizi e altre località villini e aree fabbricabili in vendita. Costruzioni villini prezzo fisso, compreso terreno. Progetti preventivi gratis. Rivolgersi studio tecnico, via Antonio Musa 7, Roma. Ore 14-17. R-32-56213

VENDESI villino mobiliato (spiaggia Adriatica). Prezzo 20.000. Scrivere: Permesso Rivoltella 4061 posta, Roma.

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE negozio stigli luce elettrica. Locatario, Via Milano 18-B. R-10-27796

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati. Cosca, Convertite 8. R-11-56643

AFFITTASI appartamento con giardino. Via Clitunno 35, L. 130. R-10-27676-R

BELLISSIMO appartamento 8 camere, cucina, bagno, posizione alta cedesi acquistando mobilia. Scrivere: E. 101, Haasenstein e Vogler. 16-27791-R

BONCOMPAGNI (angolo) disponibile quartiere sette vani rimesso nuovo, luce elettrica, bagno, due cucina, ascensore. Piemonte, 63. R-15-7973

CIVITAVECCHIA. Mesi Maggio Giugno affittansi vari appartamenti sul mare prezzi modicissimi. Dirigersi: Stabilimento Pirgo. R-14-27406-R

CRESCENZIO 63 appartamento 4 camere camerino bagno cucina balconi termosifone ascensore. R-11-27755-R

EDILIZIA LAZIALE Corso 151 ore 10-12 affitta appartamenti 8 camere, bagno, cucina gas, prossimità piazza Vittorio, 3 camere con e senza bagno prossimità S. Pietro 5 camere, bagno prossimità Piazza Popolo 2-4 camere bagno, cucina gas. S. Martino Macao. R-41-27738

FUORI Porta Salaria — Clitunno 15 splendidi appartamenti cinque stanze cucina, bagno, due cessi. R-13-56585

VASTI locali prossimità Corso, via Fontanella anche per garage. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-16-27739

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camera mobiliata volendo per due elettricità p. p. Via Maddalena 13. R-12-27752

AFFITTASI camera mobiliata a persona distinta stabile. Quirinale 46, portiere. R-10-27753

CERCASI camera mobiliata, piccola pensione, trattamento famigliare, da signorina distintissima moralità irreprensibile impiegata Ditta serissima presso coniugi anziani, non affittacamere e onestissimi tranquilli, non tanto distante Piazza Venezia. Rivolgersi acqua Fiuggi, Sangemini C. V. Emanuele 30, presso Gesù. R-28-56679

DISTINTA signora affitta stanza mobiliata. Via Condotti 21 ammezzato. R-10-27760

DISTINTISSIMO, stabile, cerca camera salotto elegantemente mobiliati, bagno, comfort, anche non subito, purchè in località signorile centrale; Indirizzare offerte: E. 102 presso Haasenstein e Vogler. R-24-27792

OSTETRICA massima segretezza offre pensione gestanti. Via Maddalena 13. R-9-27751

PICCOLA famiglia, centro Roma affitterebbe camera vuota signora signorina purchè onestissima oppure coniugi. Casella postale 105. 18-56681

30 MENSILI: mobiliata indipendente esterna. Esquilino, presso distinto signore solo quarantenne. Scrivere dando generalità; libretto riconoscimento 34004. R-17-27795

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate, Tecniche, Ginnasio, Liceo. Gracchi 20. R-10-27681-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO bambinaia tedesca per due bambine. Non presentarsi senza serie referenze. Bonomi, via Antonio Gnattani. 15-27794

GRANDE casa signorile cerca primo cameriere. Richiedonsi ottimi certificati. Scrivere inserzione. N. 27734, fermo posta, Roma. R-16-27734-R

VEDOVO cinquantenne, con cinque figli, buona posizione finanziaria, cerca donna sui quaranta anni, ottimi costumi, direttrice casa, istitutrice bambine. Scrivere: G. T. G., fermo posta, Roma. 26-27764

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA modista scuola parigina prezzi mitissimi minimo L. 1 accettansi ordinazioni domicilio. Adalgisa Robecchi, via Carbonari 14 terzo (Piazza Venezia). R-20-56457

CONTABILE pratica corrispondenza francese inglese, lavori computistici, cerca lavoro per casa. Scrivere: E. 98, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-27743

TEDESCA desidera occuparsi come dama di compagnia. Ottime referenze, certificati. Scrivere: E. 100, Haasenstein e Vogler. Roma. R-15-27783

Corrispondenza
15 Centesimi per parola — Minimo L. 3

BIANCOSPINO..... Discutere mia responsabilità... degraderebbemi!... Respingo sospetti inqualificabili!!... Chi?.. Credo infondati sospetti persone intime mie!... Forse vendetta... respinto! o artificio denuncia onde denigrarmi?.. Parenti?... Terzi?... Occorre serenità... riflettere, spiare, senza commettere sciocchezze, travestimenti... Massima prudenza., diffidare tutti!! Parleremoci poi Roma!!!! 40-7984

ROMA. Rinnovo fervido augurio, amore nostro, costante indissolubile conforti, aiuti entrambi nelle vicende nostre, augurandoci reciproca salute. Vedremoci epoca indicata. Teco ora, sempre, desiderando. Pistoia. 25-7981

SELECT. Intitolerò così perchè meglio richiami la vostra attenzione e così vi chiamerò sempre perchè voi siete la scelta, l'eletta, la trionfatrice. Nei vostri occhi tremano le più incantevoli visioni d'amore: voi incantate elettrizzate, vincete! E il povero vinto attende ora la vostra carezza soave; una parola promettitrice che lo faccia ancora sognare, inebbriare divinissimamente, freneticamente. 65-27782

TRE RE. Se tu soffri di questo destino infame che ci divide, io muoio. La vita mi sembra buia, la gelosia mi divora — ti vedo ovunque non vorrei — ti sogno allegra spensierata, mentre forse piangerai.... dimmi che senza me sorriso sulla tua bocca non esiste! che la gelosia mi acceca. 50-27793

VALLY. Benchè viva nella dolorosa certezza di essere oggetto se non di sentimenti d'odio (altre volte ingiustamente dimostratimi) certamente di una umiliante indifferenza non meno dolorosa, pure un suo pensiero, una sola parola sono e saranno sempre un caro raggio di luce concessami fra tante tristezze. Grazie adunque e sincere felicità. 68-7985

ULTRA. Amore, presto, presto attendoti. Speravo scritto. Sapessi quanto infinito bisogno tutta, divina. Presto, vero? Piccola, adorata, fiori, luce. Quanti? 7983

VENEZIA. Grazie. Desideravissimo anch'io rivederti, dirti tante cose belle affettuose. Come, dove, quando se ritieni possibile? Sono sinceramente gelosissimo ed amoti immensamente. Non frequentare. Pensoti sempre. Tantissimi. 27-27800

89. Ti giungano miei più cari affettuosi auguri pace tranquillità. Tua immagine è perennemente in me scolpita con affetto 89. 89-7986

1525. I cari auguri che ardentemente contraccambio, mi hanno addolorato. Perchè turbare il tuo animo e mettermi alla tortura. Sai che non vi è bellezza che possa offuscare quella che ho in cuore e che sola da palpiti, gioie, luce alla mia vita. Dimmi, ti supplico, una parola confidente, veramente buona! 51-27789

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

LAMPADA PHILIPS

- SPIRALE -

Vantaggi delle lampade Philips Spirale

Luce bianca ed intensa;
Modelli piccoli ed eleganti;
Ripartizione uguale di luce
(Forma sferica)

100-135 V. 15, 25, 32, 50 e 100 WATT
136-250 V. 25, 32, 50 e 100 WATT

Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda)

AVVISO ai Produttori di Specialità Medicinali

Una nota Ditta, che con successo ha affermato diverse specialità si offre di assumere la concessione dei vostri preparati, garantendo di aumentarne la diffusione, curandone la pubblicità.

Scrivere: SALUBRITAS - Posta - ROMA
(Escludonsi anonimi)

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa di Vercelli, avverte la sua Spett. clientela che essa è l'unica fabbricante dei Premiati e Brevettati pacchetti come il fac-simile

PEPPERMINT ROSSA — ANISETTE ROSSA

Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.

Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente, di diffidare da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. Per evitare qualsiasi confusione, chiedasi sempre le Peppermint o Anisette ROSSA, in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a cent. 25 il pacchetto.

La Società si riserva di procedere, come di suo diritto contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti — Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spediscono franco di porto dietro invio di cart.-vaglia di L. 19,— in scat. da 300 pezzi — di L. 7,— in scat. da 100 pezzi (indicare la qualità).

DEBOLEZZA VIRILE — DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi.

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta: Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.